

luglio 1994
O PUNTI
nta
a Giulia
GNO CRE
la
ssa
la pos
no
Nelle prod
altà deve
ata, pers
cata. E il p
ligato da c
vuole pens
a costrutt
economico
complessiv
produttiv
Venezia Gi
orese stimol
petitività e
ar fronte all
a nazionale
ercorso e m
ono stati del
convegno re
organizzat
he insieme
tro regional
la piccola
esa, preside
o Barnaba)
e norme di
europea ha p
per la cet
ei sistemi d
n un rifer
cifico a un
più colpiti d
ello delle co
el quale si
un'emorra
diecimila pe
Al proposi
ve comunità
per i pro
requisiti es
ulla base d
ropei, prev
odologie e
ardanti l'ese
gli appalti
to molto tec
detti ai lav
si riflette in
levante ne
iale per le r
quò avere su
a il dibattito
i regolare
unto gli ap
aperto il C
un progetto
vorire la cre
aggiore com
lle imprese
Venezia Giulia
porti di lav
ati nazionali
UROPA
rgia
lazioni e de
denunciat
che neo- l
che tenden
enza regole
riguarda l
nergia elet
dei lavorato
le condizio
ca unitaria
europei nel
le rispetti
a dichiarato
una pausa
oncretizzare
seguito -
diversità e
rdinata tra
ca di alcuni
elle conclu
prevede un
ati parteci
ei confronti
e elettriche

WorldCup
USA94



IL PICCOLO SPECIALE Mondiali

dall'1 al 24 luglio

Festa della Birra 2

via Flavia ang. via Caboto

musica dal vivo
tutte le sere

specialità gastronomiche
e birra a volontà

L'ARABIA SAUDITA IN DIFFICOLTA' CONTRO L'ORGANIZZAZIONE EUROPEA

Basta una Svezia normale

USA '94

Brasile-Stati Uniti e Olanda-Eire gli «ottavi» di oggi

Delle 24 nazionali al via (suddivise in sei gruppi di quattro squadre) soltanto otto sono tornate a casa dopo la prima fase. Agli ottavi di finale sono arrivate le prime due di ogni gruppo e le quattro migliori terze.

Ottavi di finale, quarti e semifinali sono ad eliminazione diretta, in caso di parità al novantesimo, tempi supplementari ed eventuali rigori.

OGGI IN CAMPO

Brasile-Stati Uniti San Francisco, ore 21.30

Brasile: (1) Claudio Taffarel, (2) Jorge de Amorim Campos (Jorginho), (13) Aldair Nascimento Santos, (15) Marcio Santos, (16) Leonardo de Araujo, (8) Carlos Bledorn Verri (Dunga), (5) Mauro Da Silva, (10) Rai Souza Vieira (9) Crizam de Oliveira Filho (Zinho), (7) José Roberto Gama de Oliveira (Bebe), (11) Romario De Souza Faria.
Stati Uniti: (1) Tony Meola, (5) Thomas Dooley, (17) Marcelo Balboa, (20) Paul Caligiuri, (21) Fernando Clavijo, (22) Alexi Lalas, (13) Cobi Jones, (9) Tabaré Ramos, (16) Mike Sorber, (8) Ernie Stewart, (11) Eric Wynalda.
Arbitro: Quiniou (Francia).

Olanda-Eire Orlando, ore 18 Raiuno-Tmc

Olanda: 1 de Gooijer, 15 Blind, 4 Koeman, 18 Valckx, 2 F. De Boer, 20 Winter, 6 Jonk, 5 Witschge, 3 Rijkaard, 10 Bergkamp, 19 van Vossen. A disposizione 13 van der Sar, 6 Wouters, 7 Overmars, 9 R. De Boer, 11 Roy, 12 Bosman, 14 van Gooijer, 16 Numan, 17 Taument, 21 De Wolf, 22 Snelkers.
Irlanda: 1 Bonner, 12 G. Kelly, 5 McGrath, 14 Babb, 3 Phelan, 8 Houghton, 6 Keane, 7 Townsend, 10 Sheridan, 11 Staunton, 9 Aldridge. A disposizione 22 A. Kelly, 2 Irwin, 4 Moran, 13 Kernaghan, 15 Coyne, 16 Casarino, 17 McGoldrick, 18 Whelan, 19 McLoughlin, 20 D. Kelly, 21 McAteer.
Arbitro: Peter Mikkelsen (Dan), Guardalinee: Dunster (Aus), Brazzale (Aus).

VIDEO MONDIALE

10 Tmc - SVEZIA-ARABIA SAUDITA. Replica.
13.20 Raidue - DRIBBLING MONDIALE. Conducono Gianfranco De Laurentiis e Antonella Clerici.
13.30 Tmc - TMC SPORT USA '94. Condotto da Marina Sbardella.
13.45 Tmc - ROMANIA-ARGENTINA. Replica.
14 Raiuno - SPECIALE USA '94. A cura del Tg1.
16.40 Raiuno - I RAGAZZI DEL MONDIAL. Cartoni animati.
17.30 Tmc - KICK OFF USA '94. Condotto da Colombo con Boskov, Altissimi e Castagner. Da Dallas, Cecinelli e Giorgio Chinaglia. OLANDA-EIRE. In diretta da Orlando.
17.50 Raiuno. Commento Giorgio Martino.
18 Tmc.
20 Italia 1 - MAI DIRE MONDIALI. La Gialappa band con Teo Teocoli, Marco Milano.
20.40 e 23 circa Raiuno - SERATE MONDIALI. Talk-show prima e dopo partita con Alba Parietti e Valeria Marini. Commento tecnico di Fabrizio Maffei.
20.45 Tmc - MONDOLCICLO USA '94. In diretta da New York, Flavia Filippi ed Edoardo Soldati.
BRASILE-STATI UNITI. In diretta da San Francisco.
21.20 Raiuno. Commento Carlo Nesti.
21.30 Tmc.
23.50 Raitre - IL PROCESSO AI MONDIALI. A cura di Ferretti.
0.30 Italia 1 - STUDIO SPORT. Con Massimo De Luca.

MARCATORI

6 reti: Salenko (Russia, 2 rig.).
5 reti: Klinsmann (Germania).
4 reti: Dahlin (Svezia).
3 reti: Batistuta (Argentina 1 rig.), Romario (Brasile), Soichikov (Bulgaria, 2 rig.).

Risultati

Totip

1.a corsa:	1.o LIMBO JET 2.o OMICRON	2 1
2.a corsa:	1.o NEVE DI VALLE 2.o MANOLITAS	X 1
3.a corsa:	1.o MANFREDI 2.o OLMO FERM	X 2
4.a corsa:	1.o OSANIS 2.o OLD DI JESOLO	X 2
5.a corsa:	1.o OBEL D'ANZOLA 2.o ONLY SUPERSTAR	2 X
6.a corsa:	1.o NEVER NEVER 2.o SMALL PENNY	X 1



L'attaccante saudita Jaber, controllato da due difensori della Svezia.

LA ROMANIA PASSA AI QUARTI DI FINALE

Hagi affonda la disperata Argentina

3-2

MARCATORI: 11' Dumitrescu, 15' Battistuta (rigore), 17' Dumitrescu, 57' Hagi, 74' Balbo ROMANIA: Prunea, Petrescu, Prodan, Belodeci, Mihaili, Selymes, Lupescu, Popescu, Monteanu, Hagi (86' Galga), Dumitrescu (87' Papura) ARGENTINA: Islas, Sensi (71' Medina Bello), Ruggeri, Caceres, Chamot, Ortega, Redondo, Simeone, Basualdo, Balbo, Batistuta
ARBITRO: Pairetto (Italia)

NOTE: meriggio caldo abbastanza, quasi 80 mila spettatori al Rose Bowl di Pasadena. Ammoniti Ruggeri, Redondo, Chamot, Selymes, Caceres, Dumitrescu.

LOS ANGELES L'Argentina deve lasciare strada alla Romania, e questo ridicolizza i tanti pronostici favorevoli alla nazionale bianconverde. Non che il risultato non sia lo specchio del gioco, anzi. Ina Romania tanto essenziale e tanto razionale. Contro i quotati avversari, i rumeni hanno adottato la tattica giusta: tanto contropiede e poi Hagi. George Hagi è ormai l'indubbia stella di questi mondiali e l'ha fatto vedere in queste quattro partite, specialmente ieri, quando

ha mostrato il campionario vastissimo del suo calcio.

Si parte subito con una serie di tocchi. E' il calcio un poco ridondante dell'Argentina che non trova corridoi liberi per arrivare al tiro. La Romania, invece, aspetta raccolta, badando molto alla difesa, per poi ripartire in avanti offrendo il pallone a George Hagi, che ha il sinistro più sapiente di Usa '94. Redondo porta in processione la sua andatura ma non incide, pretende sempre il pallone per poi operare tocchi laterali. Meglio Simeone che punta in avanti, magari chiamando in causa il trottole Ortega, gran dribbling e anche qualche buona idea.

Al 9' Balbo viene smarcato proprio da Ortega, è solo in area però si fa anticipare dall'uscita di Prunea. E 2' dopo la Romania arriva in gol. Una punizione dalla sinistra battuta da Dumitrescu scavalca Islas e finisce nell'angolo alto e più lontano.

Al 15' Battistuta scivola via a Prodan e viene trattenuto in area. E' rigore che lo stesso attaccante trasforma.

Al 17' una magistrale azione rumena impostata prima e rifinita poi da un incredibile Hagi. Sul servizio a centroarea, Dumitrescu, semplicemente, oppone il piatto sinistro per far andare nell'angolo il pallone.

Arrivano per l'Argentina due minuti di panico. Islas deve tirare fuori tut-

ta la sua bravura per salvarsi in due occasioni da tiri pericolosi di Popescu e di Dumitrescu. Poi Balbo in tuffo cerca di deviare in porta una traiettoria corta di Ortega.

Ampia e veloce azione di contrattacco della Romania. Selymes scappa a sinistra, la banda di più facile accesso, e taglia all'indietro per Dumitrescu. Controllo oltre il difensore di turno, Islas è scavalcato e Caceres salva sulla linea perché il tocco della punta rumena è abbastanza debole.

Nella ripresa è subito Argentina, anche commovente nella sua offensiva per scriteriata nel portiere avanti quattro e cinque uomini. Un insulto alla logica. Logica che invece ha premiato la Romania, al 57', con un micidiale contropiede portato avanti da Dumitrescu. Selymes si apre a sinistra per portare confusione a Ruggeri e Caceres. Hagi, scattato sulla destra, ottiene il passaggio e non perdona Islas.

La partita è praticamente chiusa, Hagi si spegne come una candela arrivata alla fine. Ciò non ostante il rumeno trova, da fermo, il tempo per dare un saggio di lanci, palloni perfetti per Dumitrescu e Monteanu.

L'Argentina accorcia le distanze, ed è un premio per lo sforzo immenso fatto. Caceres da 30 metri, Prunea non trattiene e Balbo entra a buttarla dentro. Dopo, è solo un assalto disperato.



George Hagi è l'indubbia stella di questi mondiali negli Stati Uniti

3-1

MARCATORI: 5' Dahlin, 50' K. Andersson 85' Al Ghashayan, 87' K. Andersson SVEZIA: Ravelli, Nilsson, Bjoerklund (54' Kaamark), P. Andersson, Ljung, Brolin, Thern (70' Mild), Schwarz, Ingesson, Dahlin, K. Andersson ARABIA SAUDITA: Al Deayea, Zehermawi, Al Khilawi, Madani, Al Dawad (54' Al Ghashayan), Amin, Al Bishi (64' Al Muwallid), Jaber, Owairan, Falatah, Saleh
ARBITRO: Marsiglia (Brasile)
NOTE: mezzogiorno caldo ma con una brezza leggera, spettatori al Cotton Bowl circa 55 mila. Ammoniti Ljung, Thern, Nilsson, Al Muwallid.

DALLAS — Un'altra nazionale europea passa ai quarti. L'organizzazione collettiva è meglio dell'improvvisazione. Il risultato è chiaro a favore della Svezia e l'Arabia Saudita non deve recriminare ma mettersi a provare certi movimenti collettivi. Solo allora potrà creare davvero gratacapi a tutti. Perché i sauditi godono a giocare col pallone, sono tecnicamente molto bravi. Ma sembrano pensare prima al numero, a se stessi, e solo dopo ai compagni.

La disciplina vince sull'improvvisazione: è indubbio.

Gli arabi, tanti dei quali sono discendenti

degli schiavi nilotici — i sudanesi — importati nella penisola, sembrano predisposti alla corsa. Purtroppo in difesa marciano solo al centro, quando gli svedesi cercano la percussione frontale. Ai lati lasciano in pace chi viene a inserirsi e non sembrano dar troppo conto dell'occupazione degli spazi. In compenso dal centrocampo in su, l'Arabia imposta il gioco con un certo gusto, anche se troppo spesso si affidano a iniziative individuali.

Appena appena l'occasione si presenta, la Svezia passa in vantaggio grazie a un cross di Kenneth Andersson che scavalca Madani (il difensore è il killer della compagnia, ha la stessa funzione di quel Monti che permise a Vittorio Pozzo un titolo mondiale) e arriva docile sulla testa del mulatto di Svezia. Facile l'appoggio nell'angolo basso.

Al Deayea esce a vuoto senza nessun avversario in agguato e tutto finisce bene. Sull'altro lato del campo, Jaber opera un lungo scatto che i difensori svedesi ributtano in calcio d'angolo.

Al 21' Ingesson salta Al Khilawi, tocca d'esterno destro sul palo vicino e Al Deayea mostra la sua agilità accartocciandosi in presa come un gatto che catturi la preda. Poi Al Bishi conclude a fil di palo dopo un'azione individuale e cross di Falatah.

Più passa il tempo e più i biondoni del Nord Europa si cuociono al so-

le. Owairan cerca l'angolo con un tiro da 30 metri e Ravelli blocca. Poi è Ingesson a sbrogliare un ingarbugliato gomito di tocchi nell'area svedese.

La ripresa vede, come prevedibile, un inizio di marca svedese. Finché c'è freschezza, il rigore tattico e l'organizzazione europea superano l'imprevedibilità orientale. Al 50' c'è un errore di Al Khilawi e K. Andersson ne approfitta per raddoppiare con un destro nell'angolo.

Sei minuti dopo Brolin semina avversari e tocca a Dahlin che spreca oltre la traversa. Lo sprazzo consuma le energie svedesi e gli arabi tangono in mano il gioco. Però troppo spesso con azioni individuali. Ravelli alza in angolo una punizione di Al Muwallid; poi Falatah schiaccia di testa un cross e trova una omologa bionda prima della riga di porta. Il portiere svedese è bravissimo a deviare sul palo un tiro di Al Ghashayan, spina nel fianco sinistro dello schieramento europeo.

E arriva il gol della bandiera saudita. Al Ghashayan scatta a destra, rientra verso l'interno e spara un sinistro sotto la traversa. Niente da fare per Ravelli che accusa sintomi di insolazione.

La paura dei gialloblù si trasmette all'adrenalina e K. Andersson mette a fil di palo dopo un'azione individuale e cross di Dahlin: il destro del portiere biancorosso batte sul palo e finisce in rete.

Br. Lino.



ITALIA / LA NAZIONALE SI CONCENTRA, MENTRE SPUNTA L'OPZIONE CONTE AL POSTO DI BERTI

Non avremo il mal d'Africa



Arrigo Sacchi è pensieroso, mentre scruta dall'alto i suoi azzurri che provano gli schemi.

MARTINSVILLE - C'è ruolo e ruolo, fatica e fatica. Per i centrocampisti di fascia le fasi di una partita si esplicano in una maratona dai ritmi incessanti. Con il caldo del luglio statunitense poi diventa quasi una tortura.

Antonione Conte, finora panchinaro incallito, sente che sta per venire il suo momento, ma anni di stile-Juventus gli hanno insegnato cautela e misura. «Per me è una vigilia come tutte le altre, c'è il fatto che ora siamo in venti, che la fatica si fa sentire e quindi potrebbe essere valutato il fatto di inserire forze fresche. Io mi sento molto bene, mi sono preparato a puntino, se sarò preso in considerazione potrò dare il mio contributo. Nella partita di ieri sono stato utilizzato lateralmente al posto di Berti nel secondo tempo. In questo arco di tempo Sacchi mi ha pro-

vato sia centrale che esterno, i movimenti ormai li conosco».

Il ruolo di esterno è uno dei più faticosi. Conte lo sa molto bene: «Richiede tanto sacrificio perché bisogna coprire, pressare, ripartire subito. Si lavora principalmente per la squadra e spesso pubblico e critica non comprendono e valorizzano bene chi lo interpreta. E' un ruolo anche a rischio perché tocca fare tante cose e, specie in avanti, si può essere poco lucidi al momento di finalizzare l'azione. Questo ruolo, insomma, sfiancherebbe chiunque. Comunque io ho il serbatoio pieno dato che non ho ancora giocato».

Con Berti si è ormai instaurata una solidarietà da sgobboni. Conte spiega la loro diversità: «Nicola è più instintivo, gioca a tutto campo, lo trovi in difesa e dopo pochi secondi fende il cam-

po e si presenta al tiro; io sono più incontrista, mantengo più la posizione. Ma tutti e due abbiamo la possibilità di 'cercare' la porta, tutto sta ad arrivarci lucidi».

Conte non giustifica i paragoni Nigeria-Brasile: «I brasiliani hanno già dimostrato quello che sanno fare, i nigeriani sono al primo gradino».

Rappresentando comunque una realtà emergente che bisogna rispettare. Sono forti fisicamente. Bisognerà affrontare al meglio le occasioni che sicuramente ci capiteranno perché in difesa hanno mostrato di non essere di livello eccezionale. Il problema è non lasciare loro spazio perché vanno in profondità con grande pericolosità».

Lo juventino deve ancora smentire un concetto che in passato gli era stato attribuito: «Non ho mai detto che non ci

capivo nulla degli schemi di Sacchi. Per me, che provenivo da una diversa concezione del calcio, non è stato facile assimilare tante cose nuove. Ma ora mi sono perfettamente integrato, credo di poter essere affidabile anche con la zona. Da un punto di vista personale, tutto ciò mi ha arricchito molto». Nulla da eccepire, Conte ha capito tutto.

Profondamente colpito dall'uccisione del calciatore colombiano Andres Escobar, il ct azzurro Arrigo Sacchi è tornato a parlare della tragedia dopo avere seguito i servizi televisivi dedicati alla vicenda.

«Mi spiace che ci sia stata un po' di indifferenza del nostro mondo anche se ieri si è osservato sui campi di gioco un minuto di silenzio in sua memoria - ha detto - Escobar era uno di noi, uno che faceva parte del nostro circo. Una

morte la sopportiamo abbastanza agevolmente ma questa è un fatto umanamente inaccettabile».

Il calcio è sempre meno una festa. Già la vicenda Maradona aveva dato preoccupazioni al calcio. Mi chiedo cosa si possa fare perché non accadano più tragedie come questa di Escobar e mi pare di non essere bravo perché in realtà non faccio nulla. Spiace pensare che un ragazzo possa essere morto anche un po' per colpa tua».

Ma tornando agli azzurri, l'Italia a che punto sta? «Non siamo all'avanguardia ma siamo come le altre squadre». Molti pensano che gli azzurri d'America 94 potranno fare come quelli di Spagna 82 avendo cominciato male come loro. Il ct è d'accordo: «Prima che diventassero i ragazzi dell'82 non si parlava di loro in questi termini».

ITALIA / MALDINI PARLA DELL'ASSETTO DIFENSIVO

«Temibili nel contropiede»

La Nigeria è fortissima fisicamente, ma ha anche «piedi buoni»



Una carezza del ct sul capo di Signori.



Massaro durante una fase dell'allenamento.

MARTINSVILLE - Che siano i più bravi è lecito dubitare, e comunque è tutto da dimostrare; che siano i più belli lo dicono i sondaggi del pubblico femminile. Lo stile Italia piace, anche per il look Armani, e la coppia di centrali che Sacchi sembra intenzionato a schierare negli ottavi di Boston gode di generali consensi tra tifose e osservatrici più distaccate. Billy Costacurta e Paolo Maldini sanno però bene che contro gli atletici nigeriani tutto sarà meno che una sfilata di moda. Quella che aspira ad essere la coppia più bella del mondo è l'ennesima sfida, lo spericolato salto nel futuro che Arrigo Sacchi compie in anticipo. L'infornatura di Baresi e l'ottimo inserimento di Apolloni hanno solo congelato le prospettive del dopo-Franz. Da settembre in azzurro, in un futuro non ancora identificabile nel Milan, Costacurta e Maldini costituiranno il nuovo nucleo della difesa. Compagni di squadre da vari anni i due hanno notevole feeling, sono sufficientemente giovani da poter costituire una coppia affiatata, sono già felici e vincenti. Tutto porta a identificare in loro il nucleo del Milan nella corsa al quarto scudetto consecutivo e la base della futuribile difesa azzurra in viaggio per gli Europei 96.

Molto dipenderà dall'esito di questo mondiale, ma sull'opportunità di una loro conferma in futuro nessuno, neanche il più strenuo 'italianista' poco incline ad esaltarsi con il verbo sacchiano, può dubitare. Costacurta e Maldini hanno già giocato insieme al centro della difesa, ma sempre in situazioni di emergenza. Dall'inizio in azzurro hanno giocato solo a Eindhoven e il precedente è stimolante perché gli azzurri si imposero 3-2 di-

sputando una delle migliori partite della gestione Sacchi. Paolo Maldini ha ormai assunto il ruolo del leader, gli onori e oneri delle copertine. Ha imparato anche a fare autironia: «Le tifose di calcio apprezzano il mio fondoschiena? Bene, ci vuole anche quello per vincere un mondiale». Il nuovo capitano azzurro poi si fa serio quando comincia a entrare in clima partita: «Bisogna essere tesi al punto giusto senza essere terrorizzati. I nigeriani sono forti fisicamente, tecnicamente sono buoni. Sarà deciso-

OFFERTE Gli africani sul mercato

FOXBORO - I mondiali sono l'occasione per gli emergenti calciatori africani non solo di raccogliere gloria, come sta avvenendo per le 'superaquile' nigeriane, ma anche per trovare ingaggi nel club europeo. Molti dei giocatori africani ad Usa '94 militano nei campionati europei ma altri sono finiti nel mirino dei dirigenti di società proprio in questi giorni. Molto 'gettonato' il portiere nigeriano Peter Rufai che ha ricevuto proposte da club inglesi e tedeschi. «Ma io vorrei proprio andare in Germania - ha detto - perché sono sempre stato un ammiratore di Sepp Maier e della Bundesliga». Rufai, 30 anni, è stato tagliato dagli olandesi del Go Ahead Eagles per essersi presentato in ritardo dopo la vittoria della Nigeria nella Coppa d'Africa.

L'altro futuro gemello, Billy Costacurta, è l'azzurro più lucido nell'interpretazione delle partite: «I nigeriani sono come i norvegesi, hanno due punte che non presano i difensori come gli attaccanti svizzeri e irlandesi, ma aspettano a centrocampo».

Giorgio Svaldiz

ITALIA / IL CT STUDIA LE MOSSE VINCENTI

Sacchi chiede velocità

«Dobbiamo giocare - dice - come ha fatto la Spagna con la Svizzera»



Sacchi «indottrina» gli azzurri. Di schiena, ma inconfondibile, Roberto Baggio con il codino.

MARTINSVILLE - In attesa che i ragazzi del '94 crescano e, come quelli dell'82, diano il colpo d'ala dopo il primo turno, il ct Sacchi affida la sua formazione anti-Nigeria allo staff medico nella speranza di non dover contare defezioni tra gli undici che ha in testa. Gli elementi a rischio sono Dino Baggio e Berti, il primo per un risentimento muscolare dal quale si sta comunque ristabilendo, il secondo per via di un più lento recupero da affaticamento. Per vincere la guerra d'Africa, infatti, il ct punta sulla freschezza atletica dei suoi soldati più che sul gioco. Dell'efficacia dell'arma scelta lo ha convinto la Spagna nel vittorioso duello con la Svizzera. Gli azzurri mi hanno chiesto cosa pensassi di Spagna-Svizzera - spiega Sacchi - ho risposto che hanno vinto gli iberici perché arrivavano prima sul pallone. Gli elvetiche erano affaticati, poco tonici, con gioco lento e laborioso».

Morale? «Di fronte ad avversari veloci e resistenti come i nigeriani

dovremo contrapporre gente di movimento, altrimenti che Dio ce la mandi buona». Probabile Italia di Boston: Marchegiani, Mucci, Maldini, Costacurta, Benarrivo, Berti (Conte), Albertini, D. Baggio (Donadoni), Signori, R. Baggio, Massaro. Le possibili novità di Mucci e forse di Conte si giustificano proprio con l'esigenza di velocizzare la squadra e garantirle più spinta sulle fasce. «Dino Baggio è in via di miglioramento - continua Sacchi - ma se non avrà recuperato completamente non lo rischieremo. Su di lui, del resto abbiamo già commesso un errore di valutazione facendolo giocare contro il Messico dopo lo sforzo sostenuto contro la Norvegia. Nella terza partita ha rischiato lo strappo muscolare». L'impressione è però che al neo parmigiano il ct non rinuncerà a cuor leggero, anche perché finora è stato l'azzurro più costante. Sull'altro Baggio, «Codino», dice che «noi lo aiutiamo» ma che anche lui deve darsi una mano per risorgere. E il suo ennesimo momento è giunto.

L'Italia dunque si adegua all'avversario anziché avere una sua identità. Ma non si doveva vedere più la squadra «femmina» con Sacchi? «Io guardo i miei giocatori, non quelli degli altri - replica seccato - Ma stavolta c'è bisogno di gente con determinate caratteristiche». Se l'Italia entrasse nei quarti incontrerebbe la Spagna che avrà goduto di più giorni di riposo. E' sbagliata la formula? «Pensiamo alla Nigeria, non vogliamo crearci altre preoccupazioni».

Una volta apprezzata la squadra azzurra in chiave difensiva col Messico, perché il ct cambia la difesa? «La squadra - risponde Sacchi - è un insieme, non un assemblaggio di reparti. Devo solo darle più vivacità. Il mondiale premia il contropiede? Io lo voglio corto, quello che nasce da anticipo e pressing». Qui snocciola i suoi dati: «Da una statistica tedesca ho appreso che nel 18 per cento dei casi il gol nasce quando parti dalla tua area, nel 32 allorché parti da centrocampo e nel 50 quando strappi palla nella metà campo avver-

saria. Contropiede e fuorigioco non sono espedienti da strumenti di gioco per attaccare. Il fuorigioco statico è morto e sepolto. Finora non abbiamo sfruttato la componente attacco perché abbiamo affrontato squadre sulla difensiva». Si sono viste grandi squadre? «Ci sono quelle che cercano di creare emozioni, quasi tutte giocano in attacco ma esprimersi a queste temperature è difficile. Quasi tutte hanno avuto rendimento altalenante. Anche la Germania, che nella prima fase ha cominciato adagiato, ma coi tedeschi è dura: o li cacci subito quando non sono al massimo della condizione, altrimenti non vanno più fuori perché hanno grande forza e capacità di recupero che altri non hanno».

Usa '94, dunque, come un ottovolante dove le squadre hanno alti e bassi. Ma come è possibile che dopo tre-quattro partite si sia già stanchi? «C'è una stagione alle spalle - spiega il ct - e qui si giocano partite che fanno spendere molta energia».

Fabio Masotto

Nigeriani sicuri: «Non temiamo nessuno e vinceremo noi»

BOSTON - Samson Emeke Omeruah, presidente della federazione nigeriana, sostiene di non conoscere il suo collega Antonio Matarrese. «E' vicepresidente Fifa? E che vuol dire, ce ne sono cinque...». Spiega il responsabile del governo calcistico nigeriano. Non conoscere Matarrese non è certo un peccato e dunque passi pure. Ma quando Omeruah ricorre al vecchio «gli italiani sono famosi nel mondo per la mafia, non per come giocano al calcio», diventa chiaro

che intende alzare il livello dello scontro e fare un po' di terrorismo psicologico prima della gara di martedì. Tanto per rendere più sgradevole con una vigilia dal clima pesante una partita che sarà inevitabilmente dura.

Mister Omeruah è palesemente seccato dalle insistenze dei giornalisti che vogliono parlare con lui e con i giocatori nigeriani: dalla sua suite nell'Holiday Inn di Mansfield, vicino Foxboro, prima manda a dire di essere impegnato in una serie di riunioni.

Poi cede: «Io non vi capisco - dice - state cercando a tutti i costi di parlare con la mia squadra. Mi sembra evidente che noi invece vogliamo starcene per conto nostro, concentrarci. I giocatori devono pensare solo alla partita, quindi non possono parlare con la stampa».

Altrimenti - prosegue Omeruah - vi propongo una cosa: fatemi parlare con Baggio ed io vi porto Yekini. Uno a testa, così è più giusto. Sono convinto però che Sacchi non permetterebbe mai

che io parlassi con Baggio. A proposito: quando arrivano a Boston gli azzurri?

Forse prima della gara devo partecipare ad un party con i loro dirigenti. «Tutto sommato però - si affrettava ad aggiungere - sarei pentito di essersi lasciato andare dimenticando l'atteggiamento da duro - l'arrivo della squadra italiana non mi interessa».

Non mi preoccupa troppo della partita di martedì. Se tutto va secondo logica vinciamo noi». Omeruah non ha

dubbi, e spiega anche perché: «L'Italia ha qualche nome, ma i nostri giocatori sono forti, determinati e hanno fame di altri successi. Non so chi segnerà, ma è certo che vinceremo noi. E poi, lo sapete che siamo campioni d'Africa: gli azzurri cosa hanno vinto?». Messa così forse ha ragione lui.

Ha sicuramente torto tuttavia quando per chiarire meglio il concetto, aggiunge: «Gli italiani sono famosi nel mondo per la mafia, certo non per come giocano al

calcio. In questo sport si sa solo che da voi circolano parecchi soldi. Ah, ecco ora che mi ricordo dell'Italia so anche un'altra cosa: vi si producono le macchine Fiat...».

«Non dovete sorprendervi troppo per quello che dicono i dirigenti nigeriani - si sbriga a chiarire agli sconcertati giornalisti italiani il capo ufficio stampa della sede mondiale di Boston, Derek Rai - non sempre il loro comportamento è lineare. Ad esempio Omeruah dice che non vuole che i giocatori parlino

con i giornalisti, però per oggi è stata convocata quasi all'improvviso una conferenza stampa».

Omeruah tuttavia ha un'altra cosa da dire: «Ci tengo a precisare - afferma - che non mi importa che lo stadio di Foxboro sarà pieno di tifosi italiani. Noi praticamente non abbiamo sostenitori qui negli Usa. Ma il tifo non è una cosa così importante: anche con la Grecia avevamo tutto lo stadio contro e sapete come è andata a finire...».

Piercarlo Presutti



Il portiere della nazionale nigeriana, Rufai.

USA 94



OTTAVI DI FINALE / OGGI BRASILE-STATI UNITI, L'AUDIENCE FARA' RECORD

E Pelé giocò a soccer



Tifosi festeggiano l'arrivo degli Usa a Los Angeles.

punto di vista, secondo il ct Bora Milutinovic, non dovrebbero esserci problemi. «Non abbiamo nulla da perdere», spiega - su di noi non ci sarà alcuna pressione. E' il Brasile che deve vincere a tutti i costi. Se i brasiliani non ci battono per loro sarà un dramma nazionale, e scenderanno in campo con questo peso sulle spalle».

E in effetti tra gli americani c'è qualcuno che comincia a credere nel colpo storico, che farebbe scomparire l'impresa del 1950, ottenuta, guarda caso, proprio in Brasile, a Belo Horizonte, quando gli Usa batterono per 1-0 l'Inghilterra in una partita della quarta edizione dei Mondiali. «Non dobbiamo pensare che loro siano delle divinità imbattibili», dice l'atletico difensore Alex Lalas, idolo della tifoseria yankee - perché sono calciatori come noi. Il nostro più grande problema, che ci differenzia dagli atleti americani di altre discipline sportive, è che non abbiamo una mentalità vincente. Andate a chiedere a Michael Jordan se prima di scendere in campo si sia mai sentito battuto in partenza. Noi del soccer stiamo cominciando a credere in noi stessi solo adesso. Ed ora non ci resta che continuare, anche se troveremo di fronte il grande Brasile». Sono belle parole, alle quali però dovrebbero seguire anche i fatti, nel senso che Milutinovic, non avendo nulla da perdere, starebbe pensando di mandare in campo una formazione di chiara impronta offensiva, con Wegerle arretrato a metà campo e Coby Jones in avanti assieme a Stewart e Wynalda. Ma nonostante tutto il grande favorito rimane il Brasile, altrimenti Parreira dovrà andare a nascondersi. «Non fateci brutti scherzi», dice il commissario tecnico brasiliano rivolgendosi ad un giornalista statunitense - «e state attenti: noi abbiamo Romario, voi no».

Di sicuro la giornata festiva, domani per gli americani è l'«Independence Day», favorirà l'afflusso del pubblico (ma l'esaurito c'era già da tempo) e soprattutto permetterà a moltissima gente di seguire la partita in televisione. Dato che, grazie a Pelé, anche parecchi degli statunitensi non particolarmente ferrati in soccer sanno che il Brasile è la nazionale «number one» per antonomasia, dovrebbe essere battuto ogni record di audience televisiva sul calcio, primato finora detenuto dalla finale di Spagna '82 Italia-Germania Ovest e da Usa-Svizzera di questi Mondiali. Non si arriverà a battere lo «share» del Super Bowl, come ha scritto qualcuno, ma di sicuro molti americani oggi scopriranno il pallone grazie ai teleschermi. Adesso è indispensabile che, affinché il «Wasp» più anziani comincino anche ad amarlo (i più giovani già lo fanno, perché lo praticano a scuola), il Brasile dovrà dare spettacolo e non solo pensare a vincere, come vorrebbe Parreira. E poi bisognerà che la nazionale di casa, seppur battuta, offra una prestazione dignitosa. Ma da questo

OTTAVI DI FINALE / DI TURNO ANCHE EIRE-OLANDA

Irlanda, danza della pioggia

«Padre nostro, noi viviamo nella nebbia...», ma anche i tulipani gradirebbero



Ray Houghton dopo il gol che fece rischiare l'eliminazione all'Italia.



Sempre Houghton mentre scocca il tiro contro gli azzurri: segnerà contro gli Usa?

ORLANDO — L'Irlanda prega. Prega per la sua squadra che oggi cercherà contro l'Olanda l'opportunità di proseguire il suo cammino mondiale. Prega perché alle 12 (le 18 italiane) di un lunedì di festa nazionale la temperatura non raggiunga a Orlando le punte torride degli ultimi giorni, perché, magari, la Florida sia rinfrescata da un po' di pioggia.

Un quotidiano di Dublino ha commissionato al suo redattore religioso, e l'ha poi pubblicato in prima pagina, una preghiera per la pioggia. «Padre Nostro, Signore degli elementi - recita - Ti chiediamo scusa per il passato, per tutte le volte che ci siamo lamentati per la pioggia. Ti ringraziamo per averci dato come patria un'isola umida e nebbiosa. Accogli le nostre preghiere, dacci una giornata piovosa a Orlando, possano le Tue nuvole proteggere i nostri calciatori dal sole acccecante».

Si raccomanda la cattolica Eire, ma una temperatura più mite e un cielo nuvoloso sarebbero ben graditi anche dalla protestante Olanda. Sarà quello climatico, per una partita che si dovesse giocare sotto il sole di mezzogiorno di un afoso quattro luglio della Florida, uno degli aspetti che sia Jacky Charlton sia Dick Advocaat, dovranno cercare di considerare per le ultime rifiniture di preparazione e per impostazione di formazione e scelta di gioco.

In questo l'Olanda, che ha già giocato due delle tre partite fin qui disputate nell'afa del Citrus Bowl di Orlando, potrebbe partire con un qualche vantaggio. Anche se Advocaat ammonisce che le «condizioni estreme» rendono difficile agli olandesi giocare alla loro maniera e lo consigliano a rafforzare difesa e centrocampio per rendere la squadra meno vulnerabile, a scapito delle vocazioni offensive e dello spettacolo. «Noi solitamente amiamo il bel gioco», spiega Advocaat - ma ora il risultato è più importante. L'Irlanda ha una squadra molto forte e gioca un calcio aggressivo. Cercheremo di adeguarci e punteremo sul contropiede». In verità, finora il bel gioco non ha molto assistito i tulipani che sono arrivati agli ottavi in cima al girone F ma con due vittorie sofferte su Arabia Saudita e Marocco (2-1 in entrambi i casi) e una sconfitta con il Belgio.

Comunque, l'ispirino il caldo o le difficoltà incontrate, Advocaat dovrebbe optare per un'organizzazione classica con quattro difensori, altrettanti centrocampisti e i soli Bergkamp e Van Vossen di punta. Rudd Gullit, che se n'è andato di squadra sbattendo la porta prima che l'Olanda partisse per l'avventura mondiale proprio perché il ct non era d'accordo con lui su questa impostazione di gioco, starà assaporando la sua rivincita.

Ad anni luce dai tatticismi del ct olandese, Jacky Charlton resta fedele a un 4-5-1 che s'è rivelato vincente contro l'Italia in America, ma, soprattutto, nell'amichevole vinta per 1-0 nell'aprile scorso contro i tulipani. L'Eire conta sulla determinazione dei suoi «boys», sulla volontà di reazione contro pronostici che la danno perdente. Inoltre, i verdi saranno alla ricerca di due rivincite: sugli olandesi che li eliminarono dalla finale degli europei 1988 e sul Citrus Bowl di Orlando dove sono stati sconfitti per 2-1 dal Messico e dove Charlton ha rimediato una multa salata (oltre 20 milioni di lire) e una squalifica.

DIECIMILA PERSONE AI FUNERALI DEL CALCIATORE COLOMBIANO, MENTRE LA POLIZIA ACCUSA «UNO SCONSIDERATO» GIA' ARRESTATO

Ha un nome l'assassino di Andres Escobar



Migliaia di tifosi davanti al luogo dove è stata esposta la salma a Medellin.

MEDELLIN — Almeno diecimila persone hanno partecipato a Medellin ai funerali di Andres Escobar, il calciatore colombiano ucciso all'alba di sabato per aver segnato un autogol nell'incontro che la nazionale di Maturana ha perso 2-1 a Los Angeles contro gli Usa, in un incontro valido per i Mondiali ancora in corso.

L'assassino di Escobar ha ora un nome, Humberto Munoz Castro, e fa parte delle persone fermate ieri dalla polizia. In una conferenza stampa, il generale della polizia Jairo Rodriguez Quinonez, ha annunciato che Munoz Castro è l'uomo che ha sparato i 12 colpi di arma da fuoco che hanno posto fine alla vita del 27enne calciatore all'uscita del ristorante «El Indio».

La polizia aveva offerto 20 milioni di pesos (circa 40 milioni di lire) come ricompensa per notizie utili a stabilire chi avesse compiuto l'assassinio e, possibilmente, perché.

La Procura della Repubblica, che sta lavorando insieme alla polizia per portare a buon fine le indagini, ha stabilito che i colpi sono stati sparati da un revolver calibro 38, che si trova ora in mano agli esperti della scientifica per preparare gli elementi da trasmettere alla magistratura.

Nella conferenza stampa, il generale Rodriguez Quinonez ha anche avan-



Un uomo alza un bimbo con la maglia della nazionale colombiana per fargli vedere per l'ultima volta il suo idolo.

zato l'ipotesi che l'assassino abbia agito per fini personali e non seguendo un piano premeditato.

Per sapere se la tesi dell'alto responsabile corrisponda alla verità bisognerà attendere le prime dichiarazioni dei magistrati impegnati nelle indagini, che secondo la legge colombiana sono fra l'altro gli unici abilitati a fornire spiegazioni su reati di rilevanza penale.

Gli osservatori ritengono che avvalorando la tesi dell'atto individuale sconsiderato, la polizia cerchi di salvare l'immagine della Colombia, che appare in questi giorni sulla stampa internazionale come sconvolta dalla violenza e controllata

dal narcotraffico. Munoz Castro, che si era posto alla guida del lussuoso fuoristrada con cui era fuggito il gruppo che aveva avvicinato e ucciso Andres Escobar, era stato fermato l'altro ieri insieme ad Henri Alonso Cardona Monsalve. La polizia sta invece ancora cercando Santiago Gallon Henao, proprietario del veicolo utilizzato per la fuga e che sembrava essere stato rubato nelle ore precedenti all'assassinio. Tuttavia, gli inquirenti non sono riusciti a sciogliere i dubbi legati al perché la denuncia del furto del veicolo fosse stata fatta due ore e mezza dopo l'assassinio di Andres Escobar. «Questo è un fatto che indubbiamente solleva sospetti», ha af-

fermato il direttore della polizia nazionale, generale Octavio Vargas Silva - e che deve essere verificato dagli investigatori.

Le spoglie di Escobar, il giocatore chiamato dai giornali «il cavaliere del calcio colombiano», sono state vegliate per tutta la notte fino ai funerali nel palazzo dello sport di Medellin, visitate da una fila interminabile di persone in lacrime. Il corteo funebre ha lasciato il palazzo dello sport all'inizio del pomeriggio, per giungere ore dopo al cimitero della città, Campo de la Paz, alla presenza dei familiari, rientrati la notte scorsa dagli Stati Uniti. Fra i cartelli preparati per l'occasione, uno diceva

«Andres sei morto, ma vivi nei nostri cuori». Nelle prime file, Pamela Casca, la giovane dentista con cui Escobar doveva sposarsi in dicembre.

Le autorità della città, oltre ad avere promesso una taglia per l'arresto dell'assassino, avevano decretato il divieto di vendita di alcolici fino alla fine dei funerali.

Sui giornali di Bogotá viene avanzata un'ipotesi che collega la morte di Escobar con gli interessi delle organizzazioni degli scommettitori clandestini colombiani legati al narcotraffico. Soltanto per la partita con Colombia-Romania, le scommesse avevano raggiunto i dieci milioni di dollari.

Da ieri, il tecnico della

nazionale Francisco Maturana e i calciatori (fra cui Asprilla, Valderrama e Rincon) si spostano sotto pesante protezione della polizia.

«Qualche volta vorresti pensare che il calcio è soltanto un gioco». Lo ha detto il ct degli Stati Uniti, Bora Milutinovic, scosso dall'omicidio di Andres Escobar. «Guardo all'aspetto umano di questa vicenda ed ho mandato un messaggio di condoglianza alla sua famiglia e alla squadra - ha aggiunto Milutinovic. Tutta la nostra squadra ha sentito l'impatto di quanto è successo. Ci sentiamo molto tristi». Il centrocampista John Harkes, dal cui cross scaturì l'autogol di Escobar, non ha partecipato all'incontro con la stampa ma in una dichiarazione scritta ha detto: «E' tragico pensare che in una partita sia in gioco la vita di qualcuno. Tutto quello che posso dire è che i giocatori sono rattristati e che i nostri pensieri e le nostre preghiere vanno alla sua famiglia ed ai suoi compagni di squadra».

Il ct del Brasile, Carlos Alberto Parreira ha detto: «E' abominevole vedere le smisurate proporzioni prese da certe cose nel calcio. La Colombia non è un paese in guerra ed il calcio non è altro che un gioco. Essere delusi è una cosa, ma il fatto che sia stato ucciso un calciatore è un punto dove servire di lezione per il futuro. E' il segno del tempo».



OTTAVI DI FINALE / LA VITTORIA CON IL BELGIO RILANCA LA SQUADRA DI BERTI VOGTS

Sempre i soliti «panzer»



Il grande ritorno di Rudi Völler, autore di due gol nella partita con il Belgio.

LA GERMANIA PESCA IL JOLLY

Il grande ritorno di Rudi Völler

CHICAGO — La gioia di Rudi Völler è fatta di allegria, sorrisi, voglia di scherzare. E' felice perché ha segnato due gol, perché è diventato il secondo marcatore di tutti i tempi della nazionale tedesca, perché la sua squadra ha vinto e giocato meglio che nelle precedenti partite. «Per un attaccante - spiega - il gol è un pezzetto di vita. Oggi mi sento più giovane». Poi, ridendo, si tocca la schiena dolente per le fatiche di una partita giocata con la foga di un ragazzino nonostante i 34 anni già compiuti ed aggiunge: «Ma non lo sono. Sono stanco, stanchissimo».

Ed altrettanto felice. Soprattutto sono orgoglioso di essere qui, a questo mondiale. Molti avevano chiesto, nei giorni che hanno preceduto l'ottavo di finale e che sono stati densi di critiche e di polemiche per la nazionale tedesca, l'ingresso di Völler in squadra. Molti, ma non lui. «Quattro settimane fa - racconta Rudi - ho detto a Vogts che ero pronto a giocare una partita intera. Non sono un ragazzino e sono in grado di capire perfettamente quali sono le mie condizioni fisiche. Lui mi ha risposto che aveva programmato di far coincidere l'inizio del mio mondiale con gli ottavi di finale. Ho rispettato la sua decisione». Da ora in poi - annuncia il ct - Völler andrà sempre più forte.

Una finale che Völler e la Germania pensano di replicare qui negli Usa. «Tutto è possibile perché contro il Belgio la squadra ha fatto la miglior partita da quando sono cominciati questi mondiali. Siamo stati molto criticati, anche in modo duro, e riuscire a vincere ed a giocare bene era importante. Ecco, al di là della soddisfazione personale per i due gol, sono contento di aver fatto parte di questa vittoria».

Mentre le altre squadre vivono pericolosamente crisi di vario genere la Germania va avanti verso il suo obiettivo. I tedeschi sono stati padroni del campo, concreti, sicuri, terribili...

CHICAGO — La sensazione è quella dell'ineluttabilità. Mentre le altre squadre vivono pericolosamente crisi di vario genere, la Germania va avanti verso l'obiettivo che si era data e che, alla faccia della scaramanzia, ha avuto anche il coraggio di stampare sul programma per Usa 94. Lì c'è scritto tutto, giorno per giorno, dal 4 giugno in poi.

Allenamenti, conferenze stampa, pranzi e cene. E, naturalmente, partite. Ma la scritta «ritorno a casa» appare soltanto il 14 giugno, dopo la semifinale. Quel giorno sono previste due alternative: partenza per Los Angeles e per la finale di Usa 94 o ritorno in Germania. Ed è un errore, perché comunque, anche in caso di sconfitta, dovrebbe andare a giocare la finale per il terzo e quarto posto. Tutto previsto, dunque, tutto, rigorosamente rispettato.

Forse con fatica, sicuramente in mezzo a critiche feroci che avrebbero fatto saltare i nervi a qualsiasi allenatore, anche con qualche imprevisto burrascoso come il caso Effenberg, ma nonostante tutto la Germania va avanti. E nessuno si meraviglia. Contro il Belgio la squadra di Vogts ha anche fatto sensibili miglioramenti dal punto di vista del gioco. Nel primo tempo i tedeschi sono stati padroni del campo, concreti, terribili.

Hanno segnato tre gol e ne potevano segnare altri due, non hanno mai lasciato l'iniziativa agli avversari, hanno saputo approfittare, come al solito, di ogni errore altrui. Ha mandato dentro

Brehme e gli ha detto di fare il libero («Se spostavo in quel ruolo Sammer avrei dovuto fare altri due cambi e non mi sembrava il caso»), la difesa ne ha risentito, ma soprattutto ne ha risentito la personalità della squadra. Matthaeus, infatti, non è solo il coordinatore del reparto arretrato, è anche il regista della manovra che ricomincia quando la Germania entra in possesso di palla ed è, soprattutto, l'uomo che vede la partita e che dà gli ordini. Di continuo, senza sosta. «La squadra aveva bisogno di essere presa per mano perché alcuni giocatori erano a testa giù dopo la settimana che abbiamo passato», ha spiegato Völler. Rudi e Matthaeus lo hanno fatto nel primo tempo e si è visto. Nel secondo qualcuno in campo si è sentito solo.

Ma sono dettagli. Ora la Germania ha sette giorni di tempo per riposarsi e per preparare il suo quarto di finale contro la vincente tra Messico e Bulgaria. Le critiche si sono attenuate, Effenberg è un lontano ricordo, Klinsmann continua a segnare ed ora c'è anche Völler accanto a lui. Avanti verso la finale. Come previsto.

Vogts ha avuto il coraggio (e non era facile dopo i giorni delle polemiche e dei muscoli lenti) di mettere fuori squadra Brehme e di affidare la fascia sinistra a Martin Wagner, 26 anni, difensore del Kaiserslautern. Ha avuto ragione, soprattutto per la spinta che Wagner ha dato dalla sua parte e che Brehme non è più in grado di dare. Meno convincente la prova di Helmer al cen-

tro della difesa, accanto a Kohler. Ma è un problema che sarà risolto in fretta, con il rientro di Strunz a destra ed il ritorno di Berthold al centro.

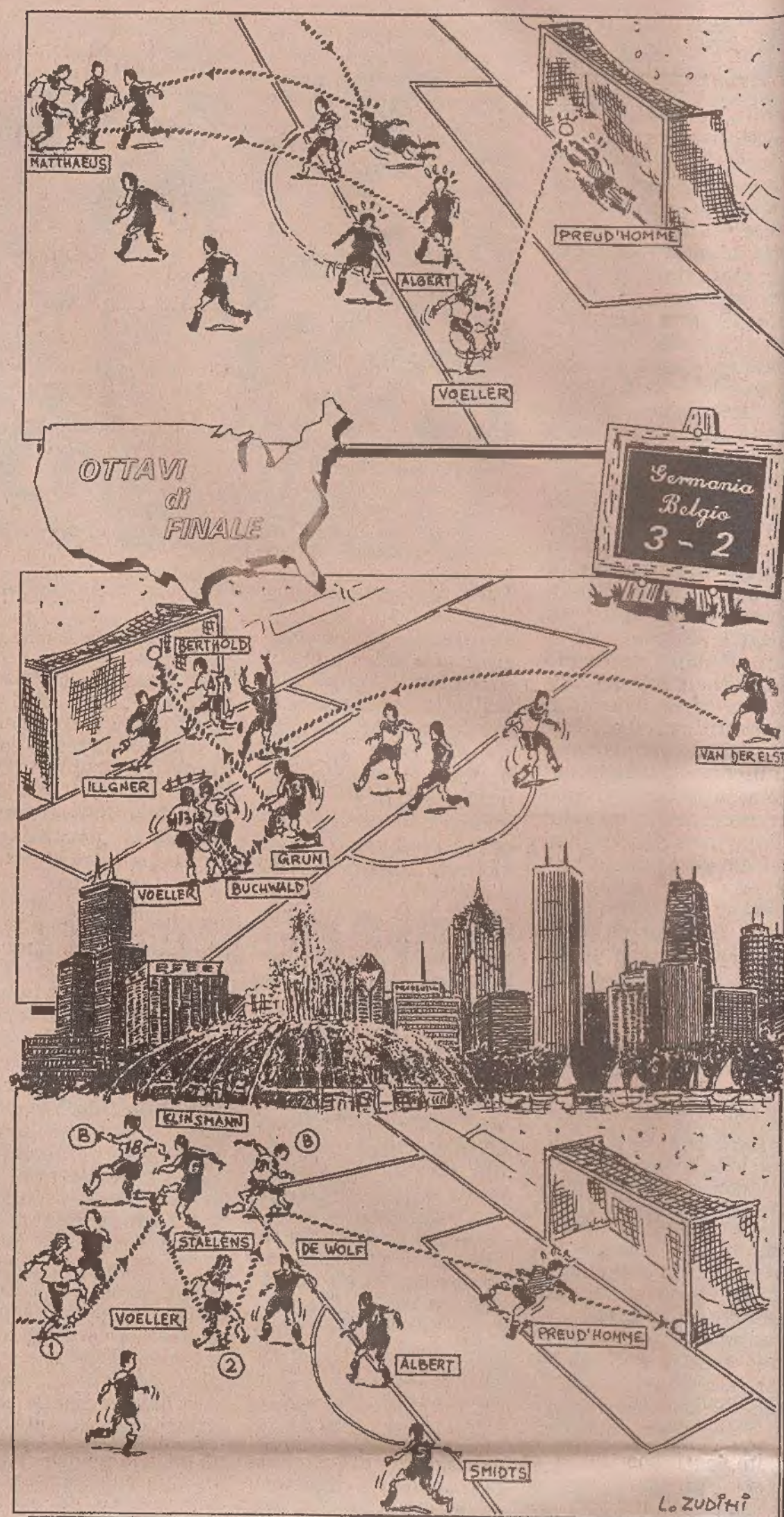
Come al solito la Germania non è riuscita a tenere il ritmo per tutta la partita, nel secondo tempo è calata ed il Belgio è venuto fuori. Ma al di là delle giuste proteste di Van Himst sul rigore non concesso ed al di là anche del risultato finale che dà ai tedeschi una vittoria numericamente risicata (3-2), questa volta il calo della Germania non è stato così vistoso come contro Corea o Bolivia.

In contropiede i tedeschi hanno avuto almeno quattro occasioni clamorose per segnare ancora ed ha ragione Vogts quando dice che se i gol per la sua squadra fossero stati cinque o sei non ci sarebbe stato niente da dire.

Il calo questa volta ha anche un'altra spiegazione che non è un alibi. Nell'intervallo, infatti, il ct è stato costretto a togliere Matthaeus al quale si era riaperta la ferita al piede.

Il Belgio, invece, è la nona squadra, dopo le otto del girone eliminatorio, a lasciare gli Usa. Lo fa con i nervi a fior di pelle per quel rigore non concesso e che l'arbitro doveva concedere. Un rigore che, però, rischia anche di diventare un comodo alibi dietro al quale nascondere un'eliminazione che appare giusta.

La squadra di Van Himst non ha entusiasmato mai. Se Van Himst avesse avuto un attaccante vero avrebbe potuto fare più strada.

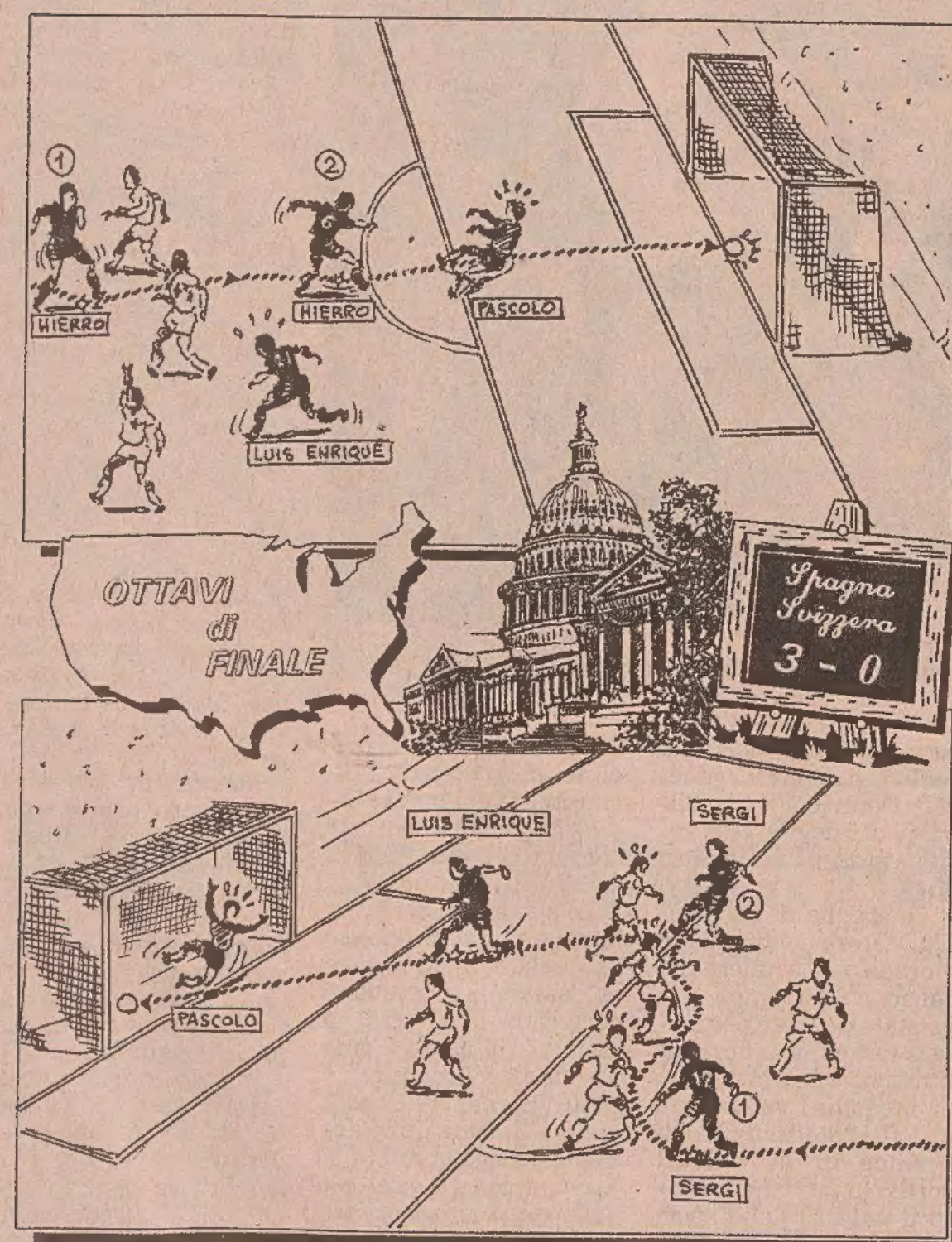


Non sono trascorsi che cinque minuti e, in fase di rilancio della difesa belga, Matthaeus intercetta il pallone e serve sulla destra Völler, appena tenuto in gioco da Albert. L'ex romanista s'allunga la traiettoria di testa e di destro batte Preud'Homme di precisione. Due minuti solamente e Grün pareggia il conto. Ancora tre minuti e la Germania passa in vantaggio. Völler e Klinsmann, che di tacco gli restituisce la sfera. Due passi e nuovo invito per l'interista, che di sinistro coglie l'angolo basso alla sinistra di Preud'Homme. Ancora Völler a bersaglio al 39'.

Disegni di Luciano Zudini

OTTAVI DI FINALE / LE «FURIE ROSSE» ASPETTANO LA VINCENTE DI ITALIA-NIGERIA

E adesso la Spagna comincia a crederci



Al quarto d'ora la prima rete iberica segnata da Hierro, abile a lanciare se stesso in profondità (anche per la posizione irregolare di un compagno) e a bruciare Pascolo in uscita. Il raddoppio è opera di Luis Enrique, ma il merito del punto è soprattutto di Sergi, il quale deve aggirare in largo alcuni difensori svizzeri prima di servire il compagno in area per la botta finale. A cinque minuti dal termine Beguiristain fissa a tre le reti spagnole, trasformando un calcio di rigore.

Luciano Zudini

WASHINGTON — All'appello mancano ormai solo Juan Juanes Castano ed il terzo portiere Julien Lopetegui. Tra i 22 giocatori selezionati da Javier Clemente per l'avventura americana, sono gli unici due a non aver giocato neanche un minuto nelle quattro partite finora disputate dalle Furie rosse.

Clemente come Sacchi? Se il tecnico azzurro è riuscito nell'impresa di provare 28 diverse formazioni da quando è alla guida della nazionale, il coach spagnolo individua nel «camaleontismo» il criterio di base della sua gestione: «Non ho la fortuna - afferma - di disporre di una squadra nettamente superiore a tutte le avversarie. Di conseguenza devo costruirla di volta in volta».

A volte, come con la Svizzera, il gioco riesce e si vince, a volte no: ma quando le cose vanno male è perché per qualche motivo non riusciamo a realizzare in campo quel che abbiamo pianificato, non perché non sappiamo cosa fare».

Nonostante le critiche della stampa «anti-clementista» il provocatorio allenatore spagnolo può esibire finora un tabellino invidiabile. Accompagnata dall'etichetta di squadra che delude ai mondiali, la Spagna è entrata di slancio nei quarti di finale - ed è solo la terza volta in 9 partecipazioni - senza perdere neanche una parti-

ta. Concreta, flessibile, cinica nel guardare più al risultato che al gioco, la formazione iberica ha segnato nove gol (uno in più della Germania) e ne ha subiti quattro.

Allenatore e giocatori erano comprensibilmente raggianti per il buon risultato ottenuto con l'accesso ai quarti ed il coach non si è fatto sfug-

gire l'occasione per polemizzare con «chi non ha creduto in questa squadra». Dura nei contrasti e dotata di una solida difesa costruita intorno ai pilastri Zubizarreta, Nadal ed Abelar, la Spagna versione Clemente non guarda troppo per il sottile: il bel gioco è un 'optional' troppo lussuoso per poterselo permet-

tere sempre.

Poco importa se ieri «El Pais», senza farsi troppo impressionare dai tre gol alla Svizzera, descrive la performance come il trionfo del calcio utilitaristico in cui la povertà ha battuto la miseria. «Quando giochiamo male - osserva Bakero - accettiamo le critiche, ma stavolta la Spagna ha fatto una partita fenomenale. Questa vittoria ci dà la tranquillità per guardare a quel che resta da correggere e migliorare ancora».

In verità, la Svizzera vista a Washington è sembrata davvero poca cosa. L'assenza di Alain Sutter ha reso irriconoscibile la squadra di Hodgson, apparsa lenta, impacciata e prevedibile.

Ora gli spagnoli hanno la possibilità di riposarsi per una settimana prima dei quarti di finale del 9 luglio a Boston, in cui affronteranno la vincente di Italia-Nigeria con tre giorni di recupero fisico in più: un fattore che a questo punto del torneo può rivelarsi determinante.

Clemente ed i giocatori hanno ripetuto ieri che fra azzurri o africani non hanno preferenze: «Se giochiamo come sappiamo - ha detto Sergi - possiamo battere chiunque». Il tecnico basco è incline a credere che l'Italia supererà l'ostacolo in virtù della sua maggior esperienza: in tal caso, Clemente il «camaleonte» è convinto di avere già in testa il piano per batterla.



Hierro realizza il primo gol spagnolo.

UN SIMBOLO IN SPAGNA

«Zubi» il fenomeno assapora di nuovo momenti di gloria

WASHINGTON — La voce del popolo e buona parte della stampa lo voleva in panchina per far spazio fra i pali al giovane, rampante Canizares: ad Andoni Zubizarreta, che ha collezionato ieri la novantesima presenza in nazionale, non era stato perdonato l'errore con cui durante le qualificazioni per Usa 94 aveva «regalato» un rigore alla Danimarca e si era beccato un cartellino rosso.

Il tam-tam su un suo pensionamento forzato già nel corso di questo mondiale è stato serrato: ma l'allenatore Javier Clemente ha difeso a spada tratta il suo capitano e «senatore» e nella sfida contro la Svizzera è stato ripagato con gli interessi.

Zubizarreta ha giocato una partita perfetta. Javier Clemente, noto per essere uno che non dimentica le critiche ingiustificate, ha dedicato proprio a Zubi l'elogio più gratificante dopo la secca vittoria con gli elvetici.

«Zubizarreta è stato senza dubbio - ha sottolineato Clemente - il migliore in campo. Solo uno dei migliori portieri del mondo può parare quello che ha parato lui. I giornalisti spagnoli - ha aggiunto sarcasticamente - dovrebbero condurre un sondaggio popolare per stabilire se è bravo o no. E magari poi far conoscere anche a Crujff l'opinione della gente». Lui fa finta di niente: «Sono nel calcio ormai da troppi anni - osserva Zubi - per non sapere come vanno queste cose. E' un classico: un giorno ti portano in trionfo e quello successivo sei nella polvere. Un professionista non deve sorprendersi».

Zubizarreta si è detto felice per la grande domenica dello sport spagnolo: al passaggio delle furie rosse nei quarti di finale di Usa 94 si sono infatti affiancati la grande vittoria di Conchita Martínez e la buona partenza di Miguel Indurain al Tour de France.

CALCIO

TRIESTINA / DOPO IL FALLIMENTO, BISOGNA SALVARE IL TITOLO SPORTIVO

Un piano di resurrezione

Servizio di Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Morta una Triestina se ne dovrebbe fare subito un'altra. Almeno questo è il fine del fallimento pilotato che dovrebbe seguire la via indicata la scorsa estate dal Bologna. Ma restano solo undici giorni per poter costituire una nuova società: un club su cui si possa poi trasferire il titolo sportivo della vecchia Alabarda. Da venerdì scorso il destino del calcio triestino è nelle mani del curatore fallimentare nominato dalla seconda sezione del tribunale. Il professor Alfredo Antonini, civilista e docente di diritto della navigazione all'università di Modena, tra le altre incombenze procedurali ha ora il compito di stabilire un prezzo d'acquisto della società di via Roma che in linea teorica potrebbe essere presa anche solo in affitto. Un prezzo che non sarà altissimo, conside-

rando che la Triestina non ha molto da vendere. I contratti dei giocatori sono ormai nulli: sono tutti svincolati. Chi vuole accasarsi altrove come Milanese, Conca e Casanato, è libero di farlo. Immobili di valore la società non ne possiede più e anche con il mobilio è messa male. Un mese fa, per esempio, un ufficiale giudiziario ha simbolicamente pignorato tutte le sedie della sala delle riunioni in seguito a una vecchia causa con il Comune per i lavori di ristrutturazione dello stadio Grezar. Non erano state pagate le spese legali. Il titolo sportivo, poi, non si può definire un bene veramente alienabile perché la Federazione ha la facoltà di revocarlo. Certo che se la Triestina potrà mantenere alla fine peserà sulla cifra che dovrà fissare il curatore fallimentare d'intesa con il giudice delegato. Tuttavia il professor Antonini potrà fare ben poco se nessuno si farà vi-

Il curatore ora dovrà fissare il prezzo di acquisto

vo per garantire all'Alabarda la sopravvivenza in serie C1. A scongiurare questo pericolo dovrebbe essere una cordata piuttosto eterogenea rappresentata dall'avvocato Luciano Sampietro. La scorsa settimana il legale però non aveva voluto sbilanciarsi. Un atteggiamento forse dettato dalla cautela e dalla volontà di non interferire nella delicata fase pre-fallimentare. Adesso però è venuto il momento di calare le carte. Pare che la coalizione pro Alabarda abbia come principali punti di riferimento l'imprenditore Laminari e l'ex presidente

dalla Triestina Giorgio Del Sabato. Ma non ci sono ancora conferme. E dopo tutto il caos che si è scatenato attorno all'Unione negli ultimi tempi chi se la sente più di avventurarsi in previsioni. Oltre a formare una nuova società, chi intende rilevare il sodalizio di via Roma deve provvedere a pagare il più presto possibile tutte le mensilità arretrate ai giocatori (circa tre miliardi). E' una mossa obbligata: senza le quietanze liberatorie dei tesserati ci si può scordare di riaffacciarsi alla finestra della serie C1. E' un problema che ha anche una sua valenza tecnica perché i nuovi dirigenti dovranno pur cercare di trattenere qualche giocatore per non dover partire da zero. Un'eventuale nuova proprietà dovrebbe pagare il mutuo federale e formulare un'offerta per comprare i resti della fallita Alabarda. Con circa quattro miliardi si potrebbero sal-

vare in extremis baracca e burattini. Potrebbe essere un mezzo affare perché il fallimento ha spazzato via i debiti verso i fornitori, i vecchi contratti-zavorra e gli obblighi pecuniari verso l'Ipaf ed enti previdenziali. Pagando i giocatori, la neonata società finirebbe automaticamente tra la schiera dei creditori privilegiati della Triestina Calcio Spa con la possibilità di recuperare i soldi spesi per l'acquisto della «defunta». E' chiaro, comunque, che chi subentra dovrà tirare fuori almeno un paio di altri 2 o 3 miliardi per riattivare la squadra e per la gestione ordinaria. Ma senza l'handicap del debito di 9 miliardi si creerebbe un terreno fertile per varare un serio programma di rilancio. Fra una decina di giorni, o forse meno, capiremo se questi erano solo sogni fatti in un'assoluta giornata di luglio o se erano i primi vagiti di una nuova realtà calcistica.

PIU' CONFERME CHE ACQUISTI

Già disegnata la nuova Udinese

UDINE - Carnevale non si muove, Pizzi nemmeno. E anche Desideri alla fin fine probabilmente finirà con il fermarsi a Udine. Insomma, l'Udinese edizione 1994/95, l'Udinese edizione serie B, è sostanzialmente finita. Adesso può godersi, assieme a Giampaolo e Gino Pozzo, il tira e molla fra Inter e Roma per ottenere le prestazioni di Marco Branca. La giornata della verità in questo senso potrebbe essere proprio quella odierna. Dunque, l'Udinese assiste al mercato altrui, osserva cosa succede. Parliamo di Carnevale, ad esempio. E' tornato a Udine, senza averne troppa voglia. Anzi, non avendone nessuna voglia. Sperava di rimanere a Pescara, ma difficilmente sarà accontentato. Questione di quattrini, soprattutto. Il problema, nel caso l'attacco motivazioni giuste per continuare a lavorare e a segnare proseguendo su quella strada tracciata lo scorso anno a Pescara? E lo stesso discorso fatto per Carnevale vale anche per Ciccio Desideri. L'aver partecipato alla tournée attorno al mondo con il Milan lo aveva convinto che in serie A poteva esserci ancora uno spazio per lui. E invece, i giorni passano e nulla si muove. Anzi. E così Udine rischia davvero di essere la sua squadra anche per il prossimo anno. Anche in questo caso, la domanda che si pone rimane sempre la stessa: saprà Fedele far scattare in lui le

motivazioni giuste? Saprà Fedele giocare sul suo orgoglio, sulla sua voglia di riscatto dopo la retrocessione, anche se il palcoscenico sarà quello della serie B? In questo senso importante appare essere la decisione di Fausto Pizzi di rimanere a Udine. C'erano stati pour parler con la Cremonese e anche con il Genoa, ma alla fine lui è rimasto in bianconero a Udine, tra i cadetti. E la sua presenza finirà con il rappresentare lo stimolo migliore per tutti i compagni, anche perché le dichiarazioni che il regista ha rilasciato all'indomani della conferma in Friuli (lo ricordiamo, ha firmato un contratto triennale sulla base dei 400 milioni annui) sono apparse ispirate dall'ottimismo più convinto: «Già lo scorso anno, al di là della retrocessione, ovvero del risultato finale, mi ero trovato molto bene qua a Udine: ora, poi, le operazioni di mercato hanno confermato la volontà di rafforzare la squadra, gli acquisti di Ripa e Poggi sono molto importanti». Dunque, mentre sui accendono gli ultimi fuochi di mercato, l'Udinese osserva soddisfatta: se poi riuscisse a trovare una collocazione adeguata a Carnevale e Desideri, sarebbe il massimo, ma anche così le cose, soprattutto per il portafoglio, non vanno male. E intanto sta per scattare la campagna abbonamenti: i tifosi organizzati hanno promesso che torneranno alla stadio numerosi, anche in B. La società ha proposto prezzi contenuti: da oggi potrà verificare quanto i colori bianconeri scaldano i cuori dei tifosi.

Guido Barella

I PROBLEMI DEL CALCIO DILETTANTISTICO TRIESTINO

Un arcipelago nella bufera

TRIESTE — L'arcipelago dilettantistico è nella bufera. Un tornado che partendo da lontano — dal mondo dorato dei professionisti — ha finito con il coinvolgere anche le ex-isole felici del calcio minore. Il Paese è in difficoltà, ormai questa è cosa risaputa, le labili realtà economico-imprenditoriali non riescono più a produrre bilanci nei quali ritagliare uno spazio dedicato alle sponsorizzazioni sportive. Questo in generale, e a Trieste? Figuriamoci. Il problema della mancanza di impianti sportivi e di sponsor «danarosi» è da sempre un «cancro» della città. Adesso il cancro è degenerato in ematemi. La Triestina è fallita, la Pallacanestro Trieste ha stentato non poco a trovare finanziatori locali, la Triestina Nuoto rischia di scomparire e

non esiste una società calcistica locale, che sia una, a non farsi venire le lacrime agli occhi ogniqualvolta lo sguardo ricade sui libri contabili. I problemi sono vari e variegati ma con un denominatore comune: la mancanza di soldi. Inevitabile che tale situazione si rifletta poi anche sul fronte sportivo: solo lo scorso anno — tanto per prendere in considerazione il vertice della piramide — c'erano due formazioni triestine nel campionato di Eccellenza e ben quattro in quello di Promozione. Poi la débâcle. Attualmente ci troviamo con i soli San Giovanni, San Luigi e Pontziana a difendere i colori cittadini in Promozione e il San Sergio a rappresentare Trieste nel campionato immediatamente superiore. Sempre con la speranza che l'elenco si aggiorni

ni in extremis pure con la Triestina: o la Triestina post fallimento, eventualmente condannata all'inferno dilettantistico. Andando a scandagliare nella piccola inchiesta di questa pagina, si potranno trovare «magagne» di ogni tipo: campi e impianti promessi e mai realizzati con conseguente impossibilità di far allenare le proprie squadre; croniche difficoltà di bilancio e pure qualche piccola polemica tra società che rischia di invelenire un ambiente che avrebbe invece bisogno di solidarietà e spirito di collaborazione. Sicuramente rimangono uniti si può uscire dalle sabbie mobili dell'intricata palude nella quale è sprofondata il calcio minore. Fra tante lacrime un piccolo roscio. O meglio, un roscio della medaglia. La crisi che impera da tempo ha costretto diverse

società a fare di necessità virtù, puntando tutte le proprie carte sullo sviluppo del settore giovanile. Vero e unico polmone vitale del mondo del football. Tutte le maggiori società triestine dispongono ormai di ottimi serbatoi dai quali poter attingere a piene mani. Scandagliando le classifiche di campionati giovanili regionali si possono trovare, quasi sempre nelle prime posizioni, formazioni della città. Spulciando poi nelle varie rose delle prime squadre, ci si potrà rendere conto di come l'età media dei giocatori sia progressivamente diminuita nel corso delle ultime stagioni. Questo anche grazie alle nuove regole che prevedono l'utilizzo obbligatorio di un paio di «ragazzini» a partita nei tre maggiori campionati dilettantistici. Alessandro Ravalico

ECCELLENZA / IL SAN SERGIO RIMESCOLA LE CARTE

Milocco allenatore per amicizia

In vendita qualche pezzo pregiato, in arrivo gli alabardati Zucca e Rabacci

TRIESTE — Questa volta toccherà al San Sergio il primato di prima squadra dilettantistica triestina. E' l'unica compagine rimasta a difendere i colori della città nel campionato di Eccellenza. A far dormire sonni poco tranquilli al suo presidente, Nicola De Boschi, in questo momento è la costruzione della prevista cittadella dello sport di Borgo San Sergio. Più volte il massimo dirigente dei «lupetti» ha minacciato le sue dimissioni se non si giungesse a un'immediata soluzione del problema. «Siamo ancora alla finestra — spiega — attendiamo gli eventi. Purtroppo a Trieste siamo sempre nella bufera: il dramma è che nessuno sa dirci niente e questa è una situazione che non può e

non deve esistere. Il progetto era quasi arrivato in porto nella passata amministrazione e l'area è già destinata dal piano regolatore a scopi sociali del rione. Invece, al momento attuale, a usufruirne sono solo gli zingari che lì attorno hanno piantato i loro carrozzoni. E giusto che tutti debbano poter vivere, ma c'è comunque modo e modo. Sto pensando, se non si troverà una soluzione, di rivolgermi a un avvocato per contestare al Comune l'articolo 241, quello che prevede le norme di trasparenza. Sinora tutto è rimasto zitto, nessuno ha spiegato come stanno le cose e questo mi dà parecchio fastidio. Voglio comunque ringraziare quei genitori del quartiere di comitato genitori dei pulcini che hanno cercato di far sentire la

loro voce nei confronti del sindaco: è Mario Marini, presidente della Federalcio regionale, che da anni sta portando avanti il progetto». Progetta, ricorda, dovrebbe prevedere la costruzione di un polo amministrativo del Figc nell'area tra le vie Petrarco, Maovaz e Forti, con annesso campo ad undici e uno ridotto, più altre strutture ad uso rionale. Ma risolto il problema «cittadella dello sport», non è che rimangono rose e fiori. Ci sono sempre degli altri problemi tipici nel settore dilettantistico. Innanzitutto il bilancio. Quanto costa un campionato di Eccellenza? «Con tanta buona volontà e stringendo — spiega De Boschi — sui cento, centoventi milioni. Compresa la scuola calcio, i

tre pulcini e la manutenzione dell'impianto del San Sergio, che da sola incide per circa 40 milioni». Logico che si cerchi di tirare la cinghia. Prima di parlare di acquisti, quindi, bisognerà pensare alle cessioni. Cotterle potrebbe finire alla Fortitudo, mentre le punte Lotti e Pese sono sul mercato. Per contro, potrebbero arrivare Ramani e Ravallico dal San Giovanni, Christian Vecchiet dal Portuale, mentre i «Berretti» alabardati Rabacci e Zucca sembrano già sulla strada che porta alla corte di Milocco, nuovo allenatore giallorosso. «Sono due bravissimi ragazzi — dice De Boschi — riferendosi agli (ex) alabardati — soprattutto sotto il profilo morale. Ci farebbe piacere averli con noi, ma dipende dal-

la Triestina e da loro. Insomma, ci interessano, questo sì, poi poteri avere è tutta un'altra cosa». I due «Berretti» potrebbero rappresentare un ottimo acquisto per il San Sergio, ne siamo certi. L'unica perplessità potrebbe derivare dall'ambizionamento dei due in un campionato così duro come quello di Eccellenza. Sempre dalla Triestina dovrebbe arrivare il nuovo allenatore Carlo Milocco. «La scorsa stagione ci ha aiutati — spiega De Boschi —, dandoci tanti consigli. Dipenderà da quello che succederà alla Triestina. C'è tra noi un rapporto di amicizia. Il nostro precedente allenatore, Tremul, è con noi da dieci anni e la prossima stagione allenerà gli juniores. Lo farà con passione e per passione».

PROMOZIONE / SAN LUIGI

Cambiamenti in vista: più giovani in squadra

TRIESTE — Eravamo certi che almeno parlando del San Luigi tutte le difficoltà attuali del mondo dilettantistico rimasero fuori della porta. Credevamo i «vivaisti» in una specie di botte di ferro: un campo sportivo — quello di via Felluga — con annesso campo a sette da poter gestire; uno sponsor importante; i Vivai Busà; una società solida; un ottimo settore giovanile; un presidente, Ezio Peruzzo, innamorato del calcio. Invece lo stesso presidente ci ha un po' spiazzati ventilando addirittura la possibilità di una dimissione: «Sono tanti i problemi oggi nel calcio — ha spiegato Peruzzo — e anche se la nostra situazione dal di fuori potrebbe sembrare migliore di altre, in realtà sono tante le cose che non vanno. Per non avere problemi nel calcio bisognerebbe mollarlo». Adirittura.

Ma cos'è che ha fatto arrabbiare Peruzzo, tanto da poter pensare di «mollare», dopo tanti anni di onorata militanza dirigenziale? «Con le altre società non c'è molta collaborazione. Ognuno guarda al proprio orticello. Basta vedere la storia di Alessandro Giorgi: la scorsa stagione ha giocato con noi e sembrerebbe che il Ponziana si sia fatto avanti per averlo direttamente con la Triestina, proprietaria del suo cartellino, senza nemmeno interpellarci. Non è questo il modo di comportarsi». Anche l'amara retrocessione appena patita, sembra avere un po' demoralizzato Peruzzo.



Il presidente Peruzzo

Malgrado il bel gioco dimostrato nella passata stagione, alla fine il verdetto per la sua squadra è stato oltremodo negativo. «Avevamo disputato un buon campionato giocando anche bene — racconta —, eravamo «belli» ma non concreti. Gli altri dicevano: «Bravi, ma i due punti ce li siamo portati via noi». Non basta giocare bene, bisogna anche fare risultato. Adesso pensiamo di cambiare parecchio, diversi giocatori li prenderemo dal settore giovanile. Bisognerà cercare di gestirli bene e tutelarli: pensavamo che Giorgi potesse essere il nostro punto di forza e poi leggiamo sui giornali che non sarà più nostro. C'è poca leal-

tà e troppa competitività, rivolta però verso il basso». Come per tutte le altre società, anche il San Luigi sarà costretto a fare i «miracoli» per far quadrare il bilancio. Quanto potrà costare un campionato di promozione? «Sui 40-60 milioni — calcola Peruzzo —, forse un po' di meno. Oggi purtroppo il calcio non è più divertimento: è solo sacrificio. Ma allora è normale che tutti continuino a domandare dei soldi. Ma se il sacrificio devo farlo io, come presidente, allora è meglio che mollare. Se portassero allo stadio almeno cinquecento persone allora si potrebbe discutere, ma non ce ne sono. Ultimamente ho fatto i salti mortali per pagare l'iva e tasse. Il calcio dilettantistico è una piccola giungla».

Cerchiamo di stemperare l'amarezza del presidente parlando di cose più concrete, ad esempio il mercato. «Tratteremo qualche giocatore — conferma il massimo dirigente del San Luigi —, anche se è giusto far giocare i giovani, soprattutto per chi dispone di un buon settore giovanile. L'unico che verrà di sicuro è Corrado Bertoli, dal Vesna, poi abbiamo qualche problema con le punte». A proposito di punte: come finirà la telenovela Cermelj, ormai da anni in bilico tra San Luigi e Gaja? «Il Gaja — conclude Peruzzo — ha chiesto una cifra da vergognarsi a dirlo. Assolutamente improponibile. Ma se faremo tutti i seri e gli onesti potremo portarlo al San Luigi».

a. r.

PROMOZIONE / SAN GIOVANNI

Un bilancio da risanare per restare a galla

TRIESTE — Giovedì sette luglio si svolgerà l'assemblea dei soci del San Giovanni. Si dovranno nominare i nuovi organi di amministrazione. Spartaco Ventura sarà ancora il presidente del sodalizio rossoneri o dopo tanti di militanza preferirà abbandonare la carica per dedicarsi anima e corpo all'attività di allenatore? La risposta di Ventura è come sempre diplomatica. «Sceglierei il ruolo più favorevole per la società».

Una società che nella scorsa stagione, dopo la retrocessione in Promozione, ha impostato una politica di risanamento. «Appianare il bilancio», era stata la parola d'ordine per Ventura ed i suoi. Così come quella della maggior parte delle altre società calcistiche. Coghiamo allora l'occasione per chiedere al presidente san Giovanni le ragioni della crisi che ha colpito tutto il settore dilettantistico. «Noi, siamo sulla strada giusta — spiega Ventura — entrate ed uscite devono essere per forza pareggiate. Un aiuto nelle entrate dovrebbe venire dagli sponsor, ma prima era più facile reperirli, ora tutto è diventato più difficile. La crisi generale del Paese ha influenzato anche il mondo del calcio, soprattutto quello professionistico, ridimensionandolo. I tagli che vengono fatti



Spartaco Ventura

dai professionisti poi si ripercuotono anche su noi dilettanti. I nostri ragazzi più validi non riescono più a trovar posto nelle grandi società: se prima c'erano trenta giocatori che riuscivano ad andare a giocare fuori Trieste, adesso almeno venti di questi rimangono a casa. C'è stata una riduzione di almeno due terzi. Senza cedere i giovani promettenti le nostre società difficilmente riescono a tirare avanti». Ogni tanto, qualcuno riesce comunque a fare il «grande salto». Massimo Marsich, che ha giocato la passata stagione nella Triestina, potrebbe essere portato ad esem-

pio. Il San Giovanni, poi, di ragazzi pronti all'avventura professionistica ne ha parecchi. Uno su tutti: Emanuele Krnac. «Le squadre professionistiche — continua Ventura — preferiscono prendere i giocatori più giovani, quelli che non devono firmare contratti. Prendere un dilettante comporta poi dei rischi: non si sa mai se riuscirà ad adattarsi ai campionati maggiori. Per questo, un buon 95 per cento delle scelte dei professionisti ricade sui ragazzi che tra l'altro costano meno». E proprio sui ragazzi delle giovanili quest'anno farà conto il San Giovanni. Anche nella prima squadra dove diversi di loro troveranno posto. Per questo motivo, forse, il mercato dei rossoneri segna ancora calma piatta: si vociferava dei probabili passaggi del portiere Ramani e del centrocampista Davide Ravalico al San Sergio. Oltre a questo, per il momento, non è dato sapere. Quali, allora, gli obiettivi per la prossima stagione? «Per il momento stiamo facendo un buon lavoro — conclude Ventura — e per quest'anno ci attendiamo anche dei risultati. Il nostro maggior obiettivo rimane comunque quello di fare bene con il settore giovanile, dove c'è una squadra allievi che si potrà ben comportare».

a. r.

PROMOZIONE / PONZIANA

Una politica di austerità aspettando il campo

TRIESTE — Per il Ponziana la telenovela del nuovo campo sportivo non è ancora terminata. Di qui a poco dovrebbero cominciare i lavori nell'area sottostante il palazzetto di Chiarbola, ma dopo oltre tre lustri di «patimentato» l'uso del condizionale rimane d'obbligo. Il comune ha concesso alla società biancoazzurra l'uso dello stadio Grezar in attesa che il nuovo impianto sia ultimato. Ma il presidente del «veltri», Francesco Zagaria, preferisce rimandare il trasloco sul mitico manto erboso che difficilmente potrebbe «assorbire» la contemporanea presenza della Triestina e di tutte le formazioni ponziane.

«Noi pensiamo di giocare in via Flavia — spiega il massimo dirigente biancoazzurro — ancora almeno per questo secondo semestre dell'anno. Evidentemente, se nel frattempo dovessero iniziare i lavori del nuovo palazzetto, saremmo costretti a trasferirci al Grezar. Entro una decina di giorni probabilmente sarà dato il via ai lavori del nuovo campo. E da diciassette anni che lo attendiamo. Da quando sono diventato presidente. Già allora furono redatti i primi progetti. Per un discorso di continuità societaria è importante che si possa disporre di un nostro impianto. Non solo per noi ma per tutto il rione che rappresentiamo. Siamo certi che in Ponziana potremmo contare su di un pubblico di 300-400 spettatori a partita. In via Flavia, invece, ne avevamo sì e no 50:



Franco Zagaria

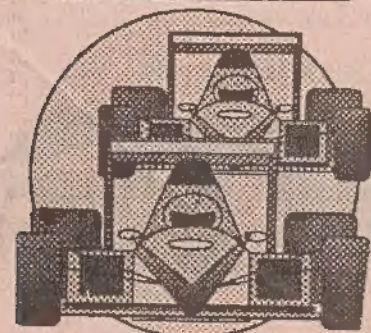
c'erano enormi problemi di parcheggio perché giocavamo quasi sempre in concomitanza con la Triestina. Per una società come la nostra, che ha alle spalle 90 anni di storia, è impensabile non poter disporre di un proprio impianto». E i impianti sportivi sono di tutti. Per molte società rimangono una chimera lontana. Come una chimera, per qualcuno, potrebbe addirittura rimanere la prosecuzione dell'attività. Soldi in giro non se ne vedono ed il mercato che si è appena aperto è uno specchio realistico della grave situazione. «Il mercato praticamente non esiste — conferma Zagaria — molte società non hanno nemmeno i soldi per iscriversi al prossimo campionato».

I responsabili della Triestina, poi, ci avevano assicurato che potevamo tenerlo. Abbiamo da anni un rapporto di dare-avere con l'Alabarda che ci doveva ancora qualcosa. Così Giorgi non ci è costato praticamente nulla. Non è mia abitudine, né della società, imbastire delle polemiche. Soprattutto nei confronti di persone e società con le quali siamo sempre andati d'accordo. Ma non c'è stata nessuna scorrettezza da parte nostra».

a. r.

FORMULA 1

GRAN PREMIO DI FRANCIA / TERZO POSTO DELLA FERRARI CON BERGER, SUBITO FUORI GARA MANSELL



Il dominio di Schumacher

GP DI FRANCIA / INTERVISTE

Berger compiaciuto Mansell torna in Usa

MAGNY COURS — «E' stata una delle mie migliori partenze» dice Michael Schumacher — e in ogni caso sarebbe stato impossibile fare di più. Ero molto preoccupato prima del via perché mi avevano detto che le due Williams montavano oggi un nuovo tipo di motore ed io per di più ero al terzo posto sulla griglia. Sono partito proprio nel momento in cui la luce rossa del semaforo diventava verde. Ho visto Mansell fare un piccolo errore e mi sono infilato tra lui e Hill e alla prima curva ero in testa. E' stata una gara molto dura oggi sia perché le Williams andavano molto forte sia per il caldo.



Gerard Berger

Un po' di disappunto per Damon Hill che, pur essendo in pole position, si è visto passare subito da Schumacher. «Ho fatto anch'io una buona partenza, la mia migliore partenza dell'anno insieme a quella di Montecarlo ma non c'è stato niente da fare. Michael mi ha passato, io ho cercato di stargli dietro ma la mia macchina non era ben bilanciata. Per essere sincero la vera sorpresa per me non è stata tanto la partenza di Schumacher quanto il suo terzo stop al box. Questo non me l'aspettavo davvero e ora devo dire che la strategia della Benetton di fare tre soste al box si è rivelata giusta. Mi hanno battuto più con la strategia che con la potenza».

Stravolto dalla stanchezza ma soddisfatto Gerhard Berger, «Sono molto felice per questo

risultato. Una gara che conferma che stiamo facendo progressi e poiché altri sviluppi sono in programma penso che nella seconda metà del campionato saremo in grado di puntare alla vittoria. L'unità battaglia l'ho combattuta con Mansell quando me lo sono trovato davanti uscendo dal box dopo il secondo rifornimento. Poi, quando Nigel si è ritirato me la sono presa comoda fino alla fine».

La Ferrari si tratterà a Magny Cours per una giornata di test privati, poi la squadra si trasferirà in Inghilterra dove venerdì prossimo cominceranno le prove del Gp di Gran Bretagna.

gna. Andrea De Cesaris: «Sono molto contento di questo risultato. Avrei potuto anche arrivare quinto ma ho dovuto ritardare un mio rientro al box perché in quel momento c'era Frentzen. Sono felice anche per la squadra perché tutti hanno lavorato molto e bene e i nostri progressi sono continui. E' una cosa incoraggiante correre in una squadra come questa».

Jean Alesi: «Era difficile passare Nigel su questa pista. All'inizio mi ha fatto perdere tempo. Avevamo previsto tre fermate al box e questo ci obbligava a un ritmo elevato. Dopo la seconda sosta ho trovato la pista libera ed ho potuto attaccare più forte, ma la pressione dei pneumatici posteriori si è abbassata. Perciò sono uscito di pista. Quando ci sono rientrato c'erano sabbia e ghiaia e Baricello — che non mi poteva vedere — non è riuscito a evitarmi».

Nigel Mansell, dopo essersi ripreso nel fredo del motorhome Williams, dà l'addio a tutti come fosse un turista di passaggio: «Spero che Damon Hill possa fare ancora delle belle gare come quella di oggi. Io me ne torno negli Stati Uniti perché domenica prossima ho una gara a Cleveland. Auguro a tutti un buon Gran premio di Gran Bretagna, io ho passato qui un eccellente weekend e ringrazio tutti i componenti della Williams». Mansell non ha detto se accetterà altri inviti per gli ultimi gran premi.

MAGNY COURS — Sesta vittoria su sette gare per Michael Schumacher e la Benetton Ford. Neppure il ritorno di Nigel Mansell è servito ad animare questo gran premio che ha visto il pilota tedesco dominare la scena dall'inizio alla fine. Qualche brivido lo ha dato però Jean Alesi che, dopo un taglio sulla sabbia, è stato urtato da Rubens Barrichello, e con lui si è dovuto ritirare.

Gerhard Berger, invece, ha con molta regolarità ottenuto il terzo posto alle spalle di Damon Hill. Schumacher ha sorpreso tutti fin dal via quando ha «bruciato» Hill e Mansell che lo precedevano sullo schieramento di partenza.

Mentre Damon Hill gli è rimasto attaccato alle spalle, Nigel Mansell con l'altra Williams ha dichiarato subito forfait accumulando un vistoso distacco.

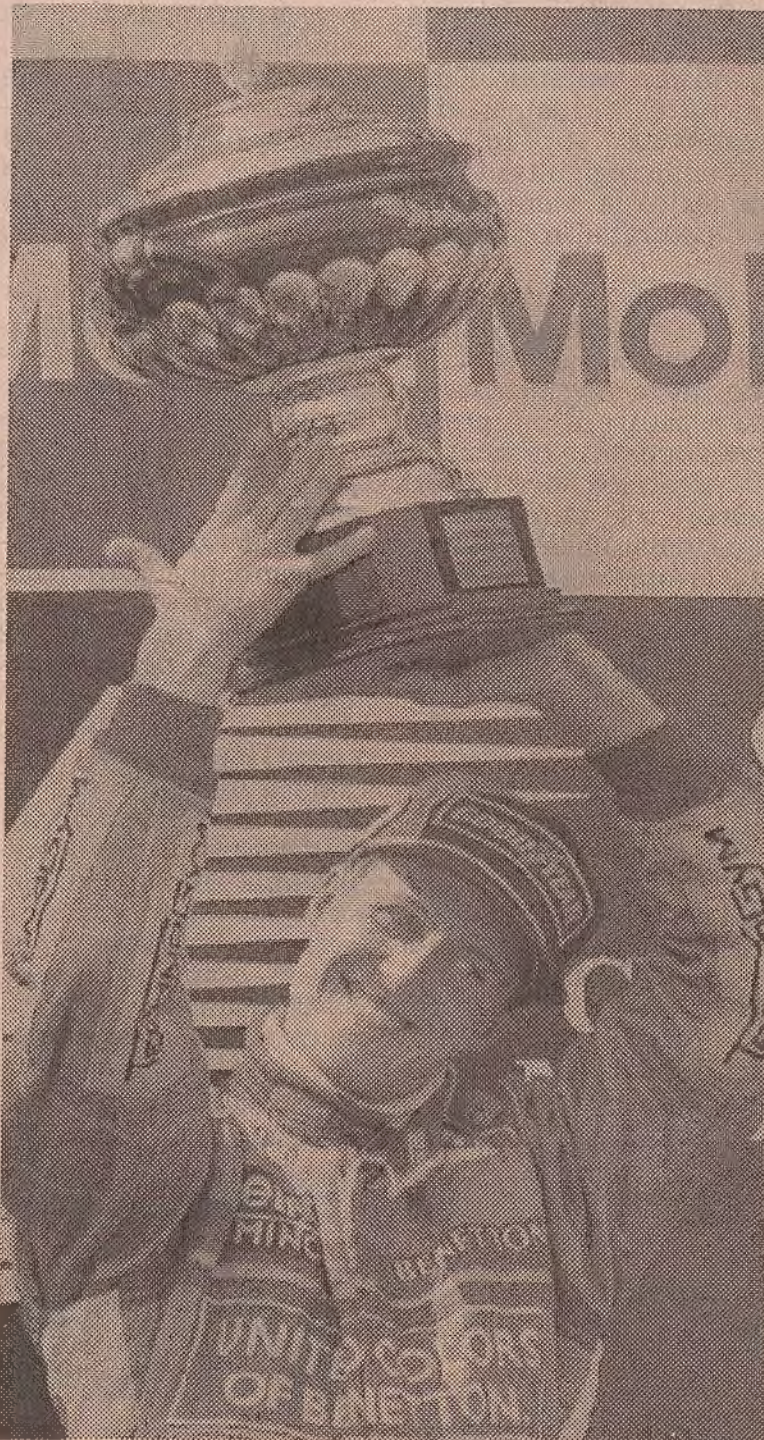
Mansell si è trovato fin dall'inizio in difficoltà con la trasmissione e non ha mai forzato. Un Mansell molto diverso da quello che aveva lasciato la F1 nel novembre 1992 con la corona di campione del mondo in testa.

Poi Mansell ha cominciato a soffrire il caldo atterrito e quando, al 47° giro, si è ritirato stava quasi per svenire dentro l'abitacolo. Neppure le soste al box per i rifornimenti di benzina e i cambi gomme sono riusciti a movimentare questa gara.

Schumacher si è fermato tre volte, Damon Hill due ma è andato in testa per pochi giri solo in occasione delle soste del tedesco.

Le nuove Ferrari 412 T1/B, largamente modificate nell'aerodinamica non hanno avuto miglior sorte del precedente modello che ha gareggiato fino a metà giugno. Gerhard Berger ha conquistato un terzo posto nella classifica finale mentre Jean Alesi si è ritirato quando era alle spalle di Berger.

Alesi si è ritirato in seguito ad un incidente con il brasiliano Rubens



Un gesto ormai abituale per il tedesco Schumacher.

Baricello della Jordan. Il ferrista non è riuscito a inserire la vettura in una doppia curva ad esse ed ha tagliato passando sulla sabbia. Quando stava per rimettersi in marcia, Baricello scivolando sulla sabbia finita sull'asfalto lo ha tamponato.

Un risultato non del tutto deludente per la Ferrari (sei volte sul podio in sette gare disputate quest'anno) ma neppure molto incoraggiante. Dopo tanto lavoro per migliorare le prestazioni, Alesi e i tecnici si aspettavano qualcosa di più.

Buoni i risultati ottenuti da due piloti italiani. Andrea De Cesaris con la Sauber Mercedes si è classificato sesto mentre l'altro pilota del-

la scuderia, Heinz Frentzen, è quarto. E' la prima volta che la scuderia svizzera tedesca piazza tutti i due i propri piloti in zona punti.

Quinto Pier Luigi Martini con la nuova Minardi che ha debuttato proprio in questo gran premio. L'altro pilota della scuderia di Faenza, Michele Alboreto, si è invece ritirato nella prima fase della gara. Gianni Morbidelli con la Footwork si è ritirato al ventottesimo giro in seguito ad una collisione con Olivier Panis della Ligier. Alessandro Zanardi con la Lotus si è ritirato col motore in fiamme e per lo stesso motivo si è ritirato Micka Hakkinen con la McLaren Peugeot.

Classifica del Gran

Premio di Francia, settima prova del campionato mondiale di F1, disputato su 72 giri del circuito di Nevers/Magny Cours pari a km. 306: 1) Michael Schumacher (Ger/Benetton-Ford) in 1h38'35"704; 2) Damon Hill (Gbr/Williams-Renault Elf) a 12"642; 3) Gerhard Berger (Aut/Ferrari) a 52"765; 4) Heinz-Harald Frentzen (Ger/Sauber-Mercedes) a un giro; 5) Pierluigi Martini (Ita/Minardi Scuderia Italia) a due giri; 6) Andrea De Cesaris (Ita/Sauber-Mercedes) a due giri; 7) Johnny Herbert (Gbr/Lotus-Mugen Honda) a due giri; 8) Christian Fittipaldi (Bra/Footwork-Ford) a due giri; 9) Jean-Marc Gounon (Fra/Simtek-Ford) a 4 giri; 10) Mark Blundell (Gbr/Tyrrell-Yamaha) a 5 giri; 11) Erik Comas (Fra/Larrousse-Ford) a 5 giri. Gli altri 15 partiti non sono stati classificati.

Classifica del campionato mondiale conduttori dopo sette g.p.: 1) Michael Schumacher (Ger) 66 punti; 2) Damon Hill (Gbr) 29; 3) Gerhard Berger (Aut) 17; 4) Jean Alesi (Fra) 13; 5) Rubens Barrichello (Bra) 7; 6) Nicola Larini (Ita) 6; 7) Martin Brundle (Gbr) 6; 8) Heinz-Harald Frentzen (Ger) 5; 9) Mika Hakkinen (Fin) 4; 10) Ukyo Katayama (Gia) 4; 11) Karl Wendlinger (Aut) 4; 12) Mark Blundell (Gbr) 4; 13) Andrea De Cesaris (Ita) 4; 14) Pierluigi Martini (Ita) 4; 15) Christian Fittipaldi (Bra) 3; 16) David Coulthard (Gbr) 2; 17) Erik Comas (Fra) 1; 18) Michele Alboreto (Ita) 1; 19) Eddie Irvine (Gbr) 1; 20) J.J. Lehto (Fin) 1.

Classifica del mondiale costruttori dopo sette g.p.: 1) Benetton 67 punti; 2) Ferrari 36; 3) Williams 31; 4) Jordan 11; McLaren 10; Sauber 10; 7) Tyrrell 8; 8) Minardi 5; 9) Footwork 3; 10) Larrousse 1.

La media finale del vincitore Michael Schumacher è stata di km. 186,216.

Il giro più veloce è stato di Damon Hill in 1'19"678 alla media oraria di km. 192,022.

FLASH

Auriol con la Toyota vince alla grande il Rally d'Argentina

CORDOBA — A conclusione di una terza tappa spettacolare, con un finale drammatico, Didier Auriol ha vinto stasera la 14ma edizione del Rally di Argentina di automobilismo, con appena sei secondi di vantaggio su Carlos Sainz, il quale mantiene comunque il comando della classifica del campionato mondiale piloti di rally. Questa la classifica finale del Rally di Argentina (distanza totale: 1.346,06 km.; chilometri cronometrati: 565,10; numero dei tratti cronometrati: 29): 1. Didier Auriol-Bernard Ocelli, FRA-Toyota Celica Turbo 4WD 5h. 50; 42; 2. Carlos Sainz-Luis R. Moya, SPA-Subaru Impreza a 6; 3. Ari Vatanen-Fabrizia Pons, FIN/FRA-Ford Escort RS Cosworth a 6; 40; 4. Bruno Thiry-Stephane Prevot, BEL-Ford Escort RS Cosworth a 11; 07; 5. Jorge Recalde-Martin Christie, ARG-Mitsubishi Lancer E. (10. Gr. N) a 36; 22; 6. Jorge Bescham-Jos Garcia, ARG-Ford Escort RS Cosworth a 43; 17; 7. Rudolf Stohl-Peter Diekmann, AUS/DAN-Audi Coupé S2 a 56; 56; 8. Isolde Holderied-Tina Thurner, GER/SVI-Mitsubishi Lancer (Ev. Gr. N) a 1h. 00; 49. Classifica del campionato mondiale piloti: 1. Carlos Sainz (SPA) 72 punti; 2. Didier Auriol (FRA) 67; 3. Juha Kankkunen (FIN) 57; 4. Massimo Biasini (ITA) 30; 5. Bruno Thiry (BEL) 22; 6. Francois Delecour (FRA-Ford) 20; 7. Ian Duncan (KEN-Toyota) 20; 8. Armin Schwarz (GER) 19; 9. Kenjiro Shinzuka (JIA-Mitsub.) 15; 10. Andrea Aghini (ITA-Toyota) 12 e Ari Vatanen (FIN-Ford) 12.

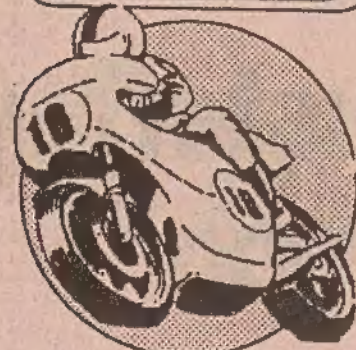
Auto: bloccato rally S. Marino per troppi incidenti

SAN MARINO — Numerosi incidenti avvenuti nel corso del Rally dei Castelli di San Marino hanno costretto gli organizzatori a bloccare la gara. Diversi partecipanti sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale locale, a Rimini e a Cesena. Ferito gravemente è invece rimasto il «navigatore» sammarinese di una Ford Escort, Livio Ceci, di 34 anni, ricoverato all'ospedale S. Orsola di Bologna in prognosi riservata. La gara, valida quale terza prova del Campionato Emiliano Romagna di Rally, è cominciata stamane alle 8 con 123 equipaggi partenti. Nel primo pomeriggio, dopo la quinta prova speciale sulle 12 previste, essendo le strade del circuito sammarinese bloccate dalle numerose autoambulanzette fatte accorrere per soccorrere i feriti, gli organizzatori hanno deciso di fissare l'ordine d'arrivo fino a quel momento e a chiudere così la prova. Il rally è stato aggiudicato al sammarinese Lazzarini su Lancia Delta integrale.

Belgio: italiano muore in prove corsa vetture d'epoca

SPA-FRANCORCHAMPS — Un pilota italiano è morto nel circuito belga di Francorchamps in occasione di una corsa di auto d'epoca. L'auto di Bruno Bonini, 71 anni, è uscita di strada mentre effettuava dei giri di prova verso le 9 di questa mattina. L'uomo è rimasto ucciso sul colpo.

MOTOCICLISMO



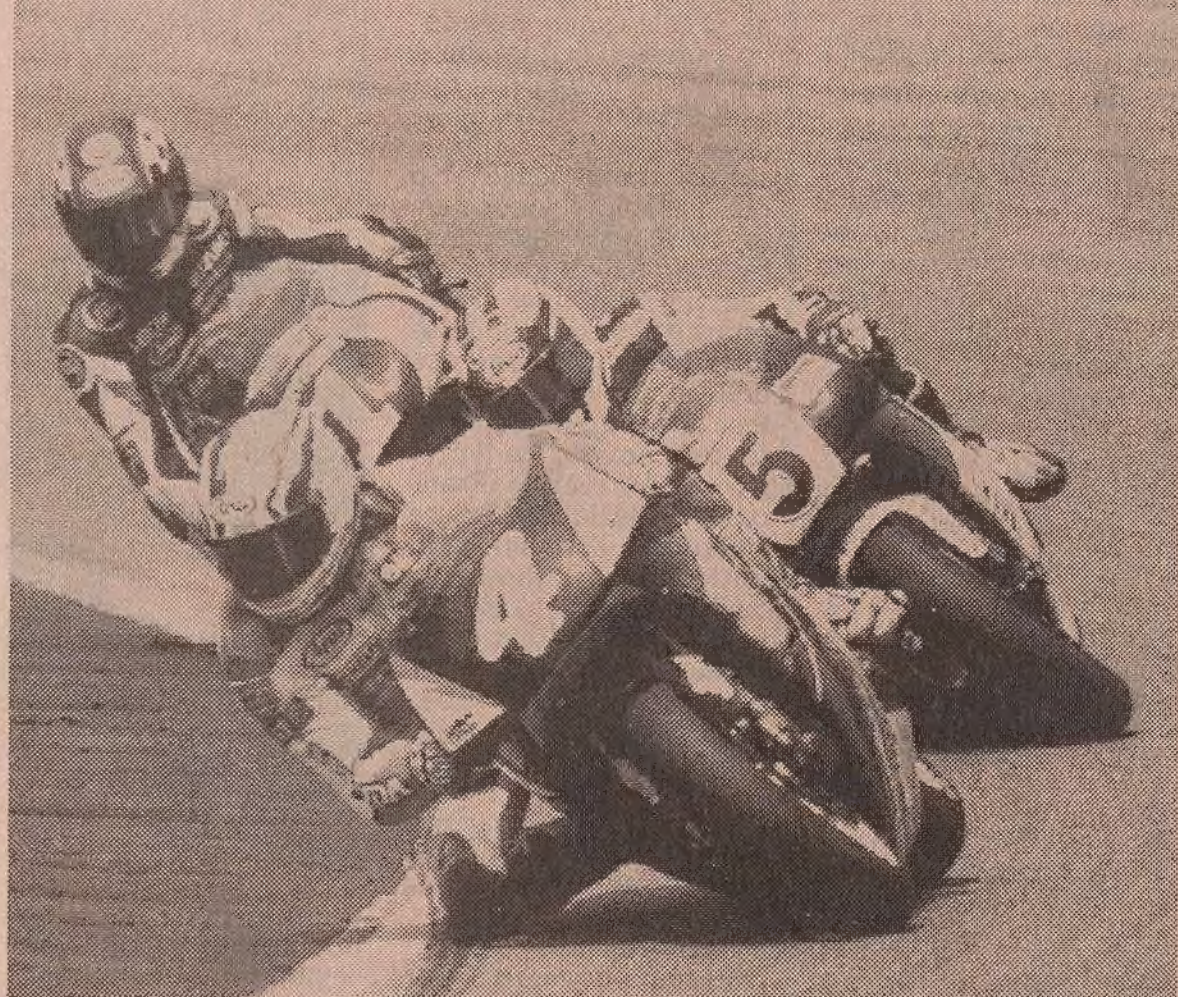
GRAN PREMIO D'ITALIA / MACCHINE E PILOTI AZZURRI NON CONFERMANO LE PROMESSE DELLE PROVE

L'inatteso naufragio di Grand'Italia

SCARPERIA — Il G.P. D'Italia al Mugello, ottava prova del campionato mondiale di motociclismo ha parlato soprattutto giapponese, invertendo tutti i pronostici della vigilia che avevano, invece, visto le tre pole position conquistate da tre piloti, e due moto, italiani, Biaggi (Aprilia) nella 250, Cadalora nella 500 (Yamaha) e la sorpresa Locatelli (Aprilia) nella 125, risultato che non si realizzava da ben 12 anni.

Nipponiche sono state invece le tre moto vincitrici, tutte Honda, giapponese, Noboru Ueda, il vincitore della 125, mentre l'australiano Mick Doohan ha inflitto il suo sesto successo stagionale (ed il quinto consecutivo) nella 500 mentre il tedesco Ralf Waldmann nella 250 si è visto regalare da Massimiliano Biaggi una vittoria che non sembrava ieri alla sua portata.

Ma Biaggi, solo in testa e con oltre 4 secondi di vantaggio, dopo due passaggi da brivido su cordolo, è andato diritto in curva fermandosi nella sabbia della via di fuga. Lui ha poi detto che gli si è «chiuso lo sterzo per un qualcosa alla forcella», ha aggiunto di «non aver sbagliato nulla e che rinfarebbe tutto come nella prima parte della gara», anche se ai più è apparso un errore di valutazione su una vittoria quasi in tasca e che avrebbe permesso a



Il numero 4 Doohan, seguito dal 5 Cadalora, si avvia a vincere la 500.

Biaggi di essere a quota 163 punti, mentre è a 128 tallonato da Okada (125), ieri solo settimo, mentre il vincitore Waldmann è a quota 91; ma c'è Capirossi, ieri terzo, pure a 118.

L'uscita di Biaggi ha letteralmente ammutolito i 60 mila che, sfidando un caldo infernale (sulla pista la temperatura dell'asfalto è arrivata a 60 gradi) tifavano per Motitalia, specie dopo le esaltanti prove di sabato. La 250 aveva vissuto uno splendido avvio con Romboni il più svelto a prendere la

testa anche se poi aveva dovuto cedere il passo.

Dopo si è capito perché: all'ottavo giro si ferma, infla il box della Honda, si ferma e quasi sviene. Accorre l'ambulanza, flebo e via al centro clinico dove poi si riprende senza problemi. Nel frattempo Capirossi si faceva luce fra gli inseguitori di Biaggi fino ad essere quarto dietro Harald e Waldmann. Poi l'uscita, già temuta al box Aprilia dopo le due scodate, con Waldmann che si avvia al primo successo '94.

Nella 500 tutto il Mugello tifa per Cadalora (Yamaha), ma al via il più svelto è Schwantz (Suzuki), mentre Doohan, danneggiato all'inizio è solo nono al primo passaggio. Poi Doohan e Cadalora riguadagnano la testa facendo corsa a sé.

Cadalora sembra studiare l'avversario per poi tentare il sorpasso, ma rinuncia e, anzi, negli ultimi giri Doohan aumenta il vantaggio sull'inseguitore pago del secondo posto, come poi conferma nelle interviste. Nel frattempo si era

fermato per un guasto Loris Reggiani (Aprilia) ed usciti di pista, al 17° giro, Kocinski e Chandler, entrambi su Cagiva.

Dopo il podio Doohan non riesce a nascondere il suo giustificato entusiasmo per il quinto successo consecutivo e riceve anche gli onori da Cadalora. «Mi sono arreso solo a lui — dice il pilota della ritrovata Yamaha apparsa vicinissima oggi alla Honda — ma devo trovare una vittoria, per me e per la Casa, ed intanto mi consolo col miglior tempo sul giro».

Le speranze degli italiani si appuntano, dopo due delusioni, sulla sorpresa della 125, Roberto Locatelli, 20 anni, in pole position al suo esordio nel mondiale, con l'Aprilia. Tutti gli occhi sono puntati su di lui, al via si difende e transita secondo dietro Raudies. Ma poi il debuttante non riesce a tenere. In testa si portano Sakata (Aprilia) e Ueda (Honda), incalzati da Tsujimura.

Sakata migliora anche il record sul Mugello ma poi esagera ed all'ultimo giro prende una pericolosissima sbandata ed a stento riesce a tenere la moto in pista: ne approfitta il connazionale Sakata che lo «brucia». Intanto Locatelli è decimo assoluto, ma pur sempre il primo degli italiani e porta a casa i suoi primi sei punti mondiali. Non è poi male per un esordiente nel circo del motociclistico e può diventare qualcosa di più di una promessa.

GRAN PREMIO D'ITALIA / INTERVISTE

I perchè di Biaggi

Blocco dello sterzo - Buon esordio di Locatelli

Capirossi soddisfatto

del suo terzo posto

Cadalora riconosce

la supremazia di Doohan

SCARPERIA — Grand'Italia motociclistica è uscita duramente sconfitta dalla sfida mondiale del Mugello. Alle posizioni di sabato di Luca Cadalora, Max Biaggi e Roberto Locatelli in gara hanno risposto l'australiano Michael Doohan, vincitore della classe 500, Ralf Waldmann (250) e Noboru Ueda (125). Sul podio ci sono andati soltanto Luca Cadalora (secondo) e Loris Capirossi (terzo).

Per Aprilia e Cagiva davvero una brutta giornata. «La più brutta che io ricordi — dice Carlo Pernat, direttore sportivo dell'Aprilia — Nella 250 abbiamo avuto la conferma d'aver con Biaggi il pilota più forte in assoluto. E d'aver anche la moto migliore. Abbiamo dominato la gara fino a quando Biaggi non ha preso una buca (questa la versione ufficiale della sbandata. Ndr) ed è caduto».

Biaggi conferma, dopo aver parlato di «qualcosa allo sterzo»: «avevo trovato un mio rit-

mo veloce ma senza prendermi rischi più di tanto. Una buca ha fatto perdere aderenza alla ruota anteriore della mia Aprilia». Ralf Waldmann, che ha beneficiato del ritiro di Biaggi, sportivamente ammette: «Per me è stato un fine settimana eccellente, potevo vincere, ma Biaggi mi ha dato una grossa mano».

Sorride Loris Capirossi e con una colorita battuta riassume la sua tattica di gara. «Ho corso mettendo in funzione il gufo — dice —, l'aquila la porterò sulla spalla al momento opportuno».

Capirossi ha tenuto a sottolineare che è «un campionato difficile per-
ché tutti vanno forte» e poi non ha mancato di dare una bacchettata al suo rivale Max Biaggi. «Quando l'ho visto a terra — ha dichiarato — mi è dispiaciuto, però chi sbaglia deve pagare e Biaggi oggi ha sbagliato».

ferito restare alle sue spalle».

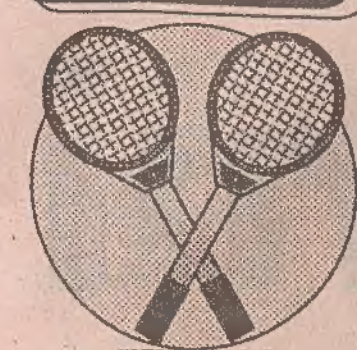
Dopo essersi detto felice per aver scoperto d'essere tornato «al Luca di sempre», Cadalora ha concluso: «Sono pronto a dare il massimo; se è vero che mi sono fatto la fama di rompiscapole perché pungolo i tecnici, è altrettanto vero che i miei attacchi sono andati a segno: ora ho davvero una Yamaha pronta per vincere».

L'esordio mondiale di Roberto Locatelli con l'Aprilia nella classe 125 è stato giudicato «molto positivo». «Fosse riuscito a restare assieme al gruppo di testa un paio di giri ancora sarebbe stato perfetto», ha commentato Fabrizio Guidotti, il preparatore della sua moto. Dal canto suo il ragazzino bergamasco spiega: «Potevo reggere il ritmo di Ueda e Sakata per qualche giro, non per tutta la gara. La mia moto si è imbarcata alla curva Savelli ed ho perso il contatto, deconcentrandomi. Mi ci sono volute un paio di tornate prima di riprendermi».

Lunedì 4 luglio 1994

TENNIS

WIMBLEDON / IL NUMERO 1 MONDIALE BATTE IN TRE SET GORAN IVANISEVIC



Sampras concede il bis

L'asso americano aveva vinto anche l'anno scorso sui prestigiosi campi inglesi. L'avversario croato si è difeso nei primi due set ma è crollato nel terzo.

Sampras si è già aggiudicato nel '94 otto tornei

LONDRA — L'americano Pete Sampras, numero uno del tennis mondiale, ha vinto il torneo di Wimbledon battendo in finale il croato Goran Ivanisevic in tre set per 7/6 (7-2) 7/6 (7-5) 6/0. Così, per il secondo anno consecutivo, Pete Sampras è il re di Wimbledon.

Una riconferma che è apparsa facile sin dall'inizio e che si è conclusa in gloria con un Ivanisevic piegato al terzo set in poco meno di due ore, per un totale di sette incontri vinti e due soli set persi in questo torneo dove lo statunitense n. 1 mondiale si presentava come gran favorito. Ora più che mai Sampras rimpianterà l'eliminazione ai quarti al Roland Garros, pur successiva a una gran prova agli Internazionali d'Italia, perché i presupposti per fare Grande Slam quest'anno c'erano tutti. La stagione di Sampras procede a gonfie vele, ha già vinto otto tornei e il suo tennis appare un gradino superiore a quello degli altri. Ivanisevic in questa finale si è battuto per due set fino al tie-break ma nei momenti determinanti ha ceduto, per deporre poi completamente le armi nel terzo set.

Una volta di più, Ivanisevic ha dimostrato di avere un temperamento troppo fragile. Una volta di più, Sampras ha dimostrato, come accade da un anno a questa parte, di essere forte mentalmente oltre che sul piano tecnico-attico. La finale del torneo, svoltasi in una cornice pienamente estiva, con un sole cocente, ha offerto emozioni nei primi due set, con

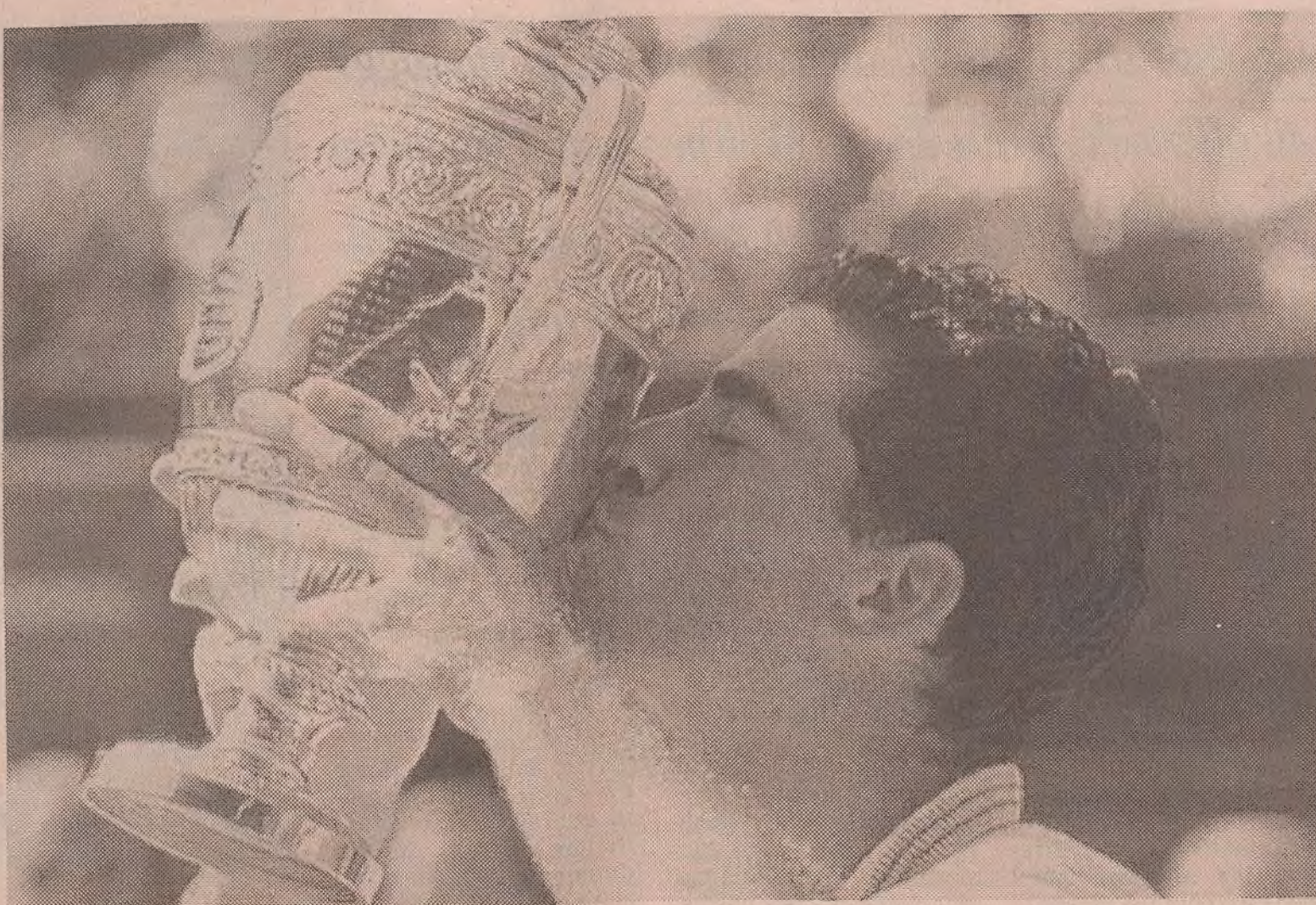
tante occasioni di break per entrambi poi salvate in extremis. Il match tra i due forti «bombardieri» si è aperto appunto nel segno del loro servizio vinto facilmente fino al settimo gioco. E' stato allora che Sampras ha fatigato a mantenere il servizio a causa di due brillanti risposte di Ivanisevic. Nel gioco successivo è stato il croato ad avere qualche problema, per poi esibire il suo miglior servizio nel decimo gioco quando a suon di aces ha salvato tre set points. Quindi Ivanisevic ha messo sotto pressione Sampras, disturbato anche dalla rottura di una corda, ma lo statunitense si è cavato dagli impacci con due punti di fila dopo aver cambiato la racchetta. Dopo che Ivanisevic ha mantenuto a una volta il servizio si è arrivati al tie-break. I punti sono venuti sul servizio fino al 3-2, quindi di Ivanisevic ha messo lunga una demi-volee. Poi ancora un errore con una volée lunga mentre Sampras vinceva facilmente i suoi due punti di servizio.

Nel primo set Ivanisevic ha messo a segno ben 16 aces (e 25 in totale) contro i 9 di Sampras. Anche nel secondo set il servizio è stato protagonista. Ivanisevic ha guadagnato un break nel quarto gioco ma Sampras ha reagito tenendosi il servizio. Il croato ha quindi vacillato al nono gioco quando ha commesso due doppi falli ma si è ripreso con alcune pregevoli volées e un ace. Sampras ha avuto qualche momento di nervosismo all'undicesimo gioco quando l'occhio elettronico che controlla

la linea ha dato per buono un servizio di Ivanisevic che invece era fuori dallo statunitense. Sampras ha discusso con l'arbitro ma ha poi vinto senza problemi il suo successivo gioco.

Nel tie-break ancora servizio alla ribalta fino all'ottavo punto quando Ivanisevic ha mandato una volée in rete guadagnando poi il decimo con un'inaspettata risposta, Sampras ha quindi guadagnato il set point con un gran gioco di serve and volley e ha chiuso i conti a 5 quando Ivanisevic ha sbagliato una volée di rovescio. Nel terzo set Ivanisevic, contrariato da trovarsi due set sotto, ha giocato contratto e nervoso mettendosi completamente nelle mani dell'avversario. Sampras faceva break, a zero, già al secondo gioco e si ripeteva al quarto e sesto per raggiungere la sua seconda corona di Wimbledon. «Non ho mai avuto vita facile con i mancini — ha dichiarato Sampras — e difatti Goran mi aveva battuto in semifinale a Wimbledon nel '92 ma ho disputato una gran partita. Non avrei potuto far meglio». Ivanisevic, da parte sua, ha riconosciuto la superiorità di Sampras: «Ha giocato troppo bene, soprattutto nei tie-break. Gli sono riuscite delle volées e delle risposte eccezionali. Questa sconfitta mi fa meno male di quella del '92 in finale con Agassi. L'avevo dovuto vincere».

L'aver raggiunto la finale a Wimbledon consente comunque al croato di insediarsi al numero due della classifica mondiale, divenendo così il «definito di Pete Sampras».



Il bacio di Sampras alla coppa, conquistata ieri a Wimbledon nella finale con Ivanisevic.

TENNIS / FRIULI-VENEZIA GIULIA

Coppa dell'Amicizia: a segno il bomber Sorrentino Under 14: Vlacci e la Variola campioni regionali

TRIESTE — L'importanza di essere atleti! Roberto Sorrentino, centravanti del Ponziana calcio, è stato il dominatore della 12.a edizione della Coppa Amicizia che si è giocata sui campi della Polisportiva Opicina. Sorrentino, quarta testa di serie del tabellone, ha infatti messo in campo tutta la sua potenza atletica derivata dal calcio per imporsi su giocatori di ottimo livello tra i «non classificati», come Claudio Lauritano e Rino Colotti.

Dopo aver messo fuori causa in semifinale il favorito della vigilia Lauritano, che è stato in partita soltanto nel primo set dell'incontro, in finale ha nettamente fatto suo il match contro Colotti, che, reduce dalla bella

prova in semifinale con la seconda testa di serie Roberto Maracich, ha rimontato soltanto due game nella finale con Sorrentino. 6-1 6-1 il punteggio, con cui Sorrentino ha sconfitto Colotti, impedendogli in pratica di entrare in partita e conquistando così il suo primo successo in un torneo di tennis. È sfuggita invece a Rino Colotti l'occasione di trionfare sui campi di casa, pur avendo dimostrato un ottimo stato di forma nella vittoriosa semifinale su Roberto Maracich.

Matteo Vlacci, quattordicenne promessa dell'At Opicina, ha confermato il suo netto dominio in regione conquistando sui campi di casa il titolo di campione regionale Under 14. Il tor-

neo, patrocinato dal Credito Romagnolo Banca del Friuli, ha così visto il ritorno del giovane tennista triestino in una competizione locale. Vlacci è infatti impegnato ormai da un anno nei tornei di livello nazionale assieme a giocatori sui quali la federazione ha puntato gli occhi e, al suo «ritorno» a casa, ha messo in mostra i notevoli progressi tecnici compiuti dopo la preparazione invernale.

Il dominio del portacolori dell'At è stato netto anche nella finale vinta con il punteggio di 6-2 6-0 sul friulano Merati. In semifinale Merati aveva eliminato un altro giovane talento dell'operoso vivaio biancocelesti Carli, che, dopo tre set, si è arrestato alla

seconda testa di serie del tabellone. Nel torneo femminile bella prova della Predonzani, che, al suo primo anno fra le Under 14, ha raggiunto la finale, dove è stata sconfitta dalla Variola con il punteggio di 6-3 6-2.

Angela Variola e Matteo Vlacci sono stati infine premiati dal rappresentante del Credito romagnolo Banca del Friuli Secchi, dal rappresentante del Coni Stelio Bori e dal presidente del Comitato provinciale della Fit Tullio Turk.

Coppa Italia C. A. Generali

Si sono disputati ieri gli incontri dei quarti di finale della fase regionale

della Coppa Italia Maschile. Conquistano la semifinale i giocatori del C. A. Generali di Trieste, che nel difficile match contro l'S. T. Monfalcone riescono a esprimersi ad ottimi livelli, sfiorando il successo già dopo i quattro singolari. Nella formazione capitanata da Aldo Tononi è risultata decisiva la vittoria di Giuseppe Oppenheim su Claudio Lauritano, che non è mai riuscito a metter in difficoltà l'estro e il talento del suo avversario. Dopo i successi in due set di Pieve e Muro è venuta però a mancare, complice anche un po' di sfortuna, la vittoria di Del Torre su Cossar, trovandosi in svantaggio 3-2 nel terzo set prima di ottenere i quattro game conclusivi. In semifinale il C. A. Generali

deve affrontare in trasferta il T. C. San Vito, mentre nella parte alta del tabellone i favoriti giocatori del C. A. Zaccarelli incontrano il T. C. Aviano.

Risultati quarti di finale. St. Città di Udine perde con il Tc. Aviano 3-4; Tc. Novapalma-Ct Zaccarelli Gorizia 2-4; Tc. Campoformido-Tc. San Vito 2-4; St. Monfalcone-C.A. Generali Trieste 2-4.

Parziali. Oppenheim b. Lauritano 6-3 6-2; Pieve b. De Meo 6-4 6-0; Muro b. Quargnal 6-1 7-6; Cossar b. Del Torre 6-0 2-6 6-3.

Doppi. Oppenheim-Tononi b. Cossar-Lauritano 4-6 6-3 6-4; Lazzara-Flaminio b. Muro-Pieve 3-6 6-3 6-2.

Sebastiano Franco

CICLISMO

TOUR / CLAMOROSA CADUTA IN PROSSIMITÀ' DEL TRAGUARDO, VINCE ABDUJAPAROV

Nell'esordio con mattanza sbuca un uzbeko

Tutta colpa di un «flic»: Nelissen e Jalabert finiscono all'ospedale, probabile il loro ritiro - Anche Fontanelli coinvolto



ATLETICA / ASSOLUTI

Ottoz protagonista al «San Paolo»

NAPOLI — Il sipario dello stadio S. Paolo di Napoli è calato sui campionati italiani assoluti 1994 con molti confortanti responsi sulla buona condizione degli atleti di punta del panorama nazionale, che da domani si dedicheranno anima, corpo e muscoli alla preparazione dei campionati europei, in programma ad Helsinki dal 7 al 14 agosto. Laurent Ottoz ha limato al record di papà Eddy (13'46 nel 1968), vincendo la maglia tricolore sui 110 ostacoli con il nuovo primato personale di 13'50, una prestazione che si è ripetuta nella finale europea potrebbe anche aprirgli le porte del podio. Alessandro Lambruschini, come aveva già fatto una settimana fa in Coppa Europa, non ha avuto nessun problema a vincere, stavolta regolando negli ultimi 200 metri la concorrenza di Gianni Crepaldi ed ha chiuso con una volatina finale in 2'28'84. Si è rivisto Giuseppe D'Uso, medaglia d'argento ai mondiali di Stoccarda l'anno scorso, sulla sua specialità preferita, gli 800 metri. Il catanese, con un facile 1'48'61, ha imposto la propria statura mondiale ribadendo al più giovane Cadoni, secondo, il diritto di prelazione sul posto agli europei nel doppio giro di pista. In tema di «figli d'arte», anche Giorgio Frinolli, ha emulato suo padre Roberto, vincendo il titolo italiano dei 400 ostacoli, seppure con un tempo ancora lontano da quello che seppa ottenere suo padre negli anni '60. Prima maglia tricolore per Paolo Dal Soglio nel getto del peso. Il bolognese è un altro degli azzurri che potrebbero aspirare ad una medaglia nella rassegna continentale. In campo femminile Giada Gallina sui 200 metri e Serenella Strissa sugli 800 hanno bissato i successi ottenuti sabato, mentre Carla Tuzzi ha posto il suo sesto sigillo tricolore sui 100 metri ad ostacoli, nonostante una caduta che sabato durante il riscaldamento l'aveva costretta a ricorrere alle cure dei medici all'ospedale S. Paolo. Piacevole novità sui 400 metri ostacoli dove è emersa definitivamente la giovanissima lombarda Virna De Angeli, la quale ha stabilito con 56'79 il nuovo record italiano junior a questa specialità una dignità tecnica che era venuta meno con il ritiro dell'altoatesina Irmgard Troyer.

ARMENTIERES — Ormai è un rito del ciclismo come quello della scomparsa, punzonatura. Altri sport hanno costruito la loro fortuna sul sangue, questo si è adeguato. Alla Vuelta si cominciò con la spaventosa caduta di Cipollini, al Giro col mucchio di Bologna.

La prima tappa del Tour è la storia di una annunciatrice mattanza: troppe curve, troppo stretta la strada, troppo tutto. E nel tutto è incluso il «flic» che approfitta della postazione privilegiata per scattare una foto alla mandria lanciata nella prima volata. E' talmente concentrato, o si, che non si accorge di Wilfried Nelissen, lanciato come un bufo a testa bassa nel tentativo di battere l'uzbeko Djamilidine Abdoujaparov.

Il campione belga prende il poliziotto in pieno, a 70 all'ora. La sua bici si spacca, atterra di faccia. Su di lui si schianta Fabiano Fontanelli. Nel domino finiscono coinvolti anche Giorgio Furlan, l'ucraino Alexander Gontchenkov ed il francese Laurent Jalabert. Intanto il poliziotto raccoglie il cappello e cerca di darsi un contegno. Poi realizza che s'è spaccato qualcosa e s'accascia.

Intanto, con la sua prodezza fotografica ha fatto fuori il campione del Belgio e l'eroe di casa, che alla Vuelta aveva vinto sette tappe. E' proprio Jalabert ad avere la peggio. Assieme a Nelis-

sen finisce all'ospedale Chu di Lilla. Il bollettino medico è di quelli che preannunciano il ritiro di entrambi.

Nelissen ha riportato trauma cranico senza perdita di conoscenza (ma sarà sottoposto a Tac in serata) e ferite multiple al viso. Jalabert ha un'importante trauma facciale e la frattura degli incisivi superiori.

riori, altre eventuali fratture saranno verificate anche per lui in serata.

L'ineffabile Jean Marie Leblanc, che del Tour de France è il direttore, dice: «Noi facciamo il massimo sforzo per tenere libera la linea d'arrivo. La sicurezza per noi è un'ossessione permanente. Questa è stata una sbavatura». Inutile ricordare il lungo elenco

di tonfi al Tour. Uno, comunque, se lo ricorda bene il vincitore di oggi: Djamilidine Abdoujaparov che nel 1991 finì il Tour sull'asfalto degli Champs Elysee grazie ad una di quelle enormi latine di plastica che servono a migliorare il bilancio della corsa a tappe più importante del mondo. Abdu era al centro della strada e non ha

corso pericoli, era già avanti quando Nelissen ha centrato il poliziotto e non si è fatto distrarre (come invece gli capitò al Giro a Bibione, toccato dal già franante Endrio Leoni). Prima della caduta la giornata ha visto l'inutile fuga di 59 chilometri del belga Herman Frison e degli olandesi Jean Paul Van Poppel e Rob Mulders: mas-

simo vantaggio, un minuto e mezzo.

Ripresa a 12 chilometri dalla fine, ha avuto come solo risultato quello di consegnare a Van Poppel la maglia a pois del miglior «scalatore» visto che il tulipano veloce è passato per primo su quei cavalcavia che al Tour chiamano colli di quarta categoria.

Oggi si correrà la seconda tappa, 203,5 chilometri da Roubaix a Boulogne sur Mer e Chris Boardman vede avvicinarsi la possibilità di entrare in Inghilterra vestendo in giallo.

Dice felice l'ex primatista dell'ora: «Sono stato aiutato da una squadra formidabile. Soprattutto Jean Claude Colotti ha fatto un lavoro formidabile e Greg Lemond è regolarmente venuto a prodigare consigli ed incoraggiamento. La caduta? E' stata impressionante. Rabbriavdisco all'idea che potevo esserci dentro».

Ordine d'arrivo

1) Djamilidine Abdoujaparov (Uzb-Polt) in 5h46'16" alla media oraria di km. 40,546
2) Olaf Ludwig (Ger) s.t.;
3) Johan Museeuw (Bel) s.t.;
4) Silvio Martinello (Ita) s.t.;
5) Andrei Tchmil (Rus) s.t.;
6) Jan Svorada (Slk) s.t.;
7) Giovanni Fidanza (Ita) s.t.;
8) Emmanuel Magnien (Fra) s.t.;
9) Miguel Indurain (Spa) s.t.;
10) Gianluca Bortolami (Ita) s.t.

Classifica generale

1) Chris Boardman (Gbr - GAN) in 5h54'05";
2) Miguel Indurain (Spa) a 15";
3) Tony Rominger (Svi) a 19";
4) Alex Zülle (Svi) a 22";
5) Johan Museeuw (Bel) a 23";
6) Armand de las Cuevas (Fra) a 24";
7) Djamilidine Abdoujaparov (Uzb) a 27";
8) Thierry Marie (Fra) a 29";
9) Eddy Seigneur (Fra) a 30";
10) Olaf Ludwig (Ger) a 32".



Ecco una drammatica immagine della caduta a 100 m dal traguardo, nella prima tappa del Tour ad Armentieres.



PALL. TRIESTE / COMPLETAMENTE DA DEFINIRE L'ASSETTO SOCIETARIO E LA SQUADRA

Tutto da fare in 4 giorni

COPPE / PRIMO TURNO

Un sorteggio senza scosse

MONACO DI BAVIERA — Record di partecipazione alle coppe europee di basket: 257 club di 37 paesi prenderanno parte alle cinque competizioni (Euroclub, Coppa Europa e Coppa Korac maschili, Coppa dei Campioni e Coppa Ronchetti femminili), i cui sorteggi per i primi turni si sono svolti a Monaco di Baviera.

In totale le domande erano state 272 di 39 paesi ma per quindici club la Fiba non ha accettato l'iscrizione. Fra queste figurano le squadre della Jugoslavia, ancora colpita dall'embargo dell'Onu. Accolte invece le iscrizioni delle formazioni della Bosnia-Erzegovina, che giocheranno le loro gare casalinghe a Spalato, in Croazia. Questo il sorteggio relativo alle squadre italiane:

Euroclub (final four a Saragozza in Spagna dall'11 al 13 aprile '95): le italiane entrano al secondo turno, andata il 29 settembre, ritorno il 6 ottobre. La Scavolini Pesaro esordisce a Kaunas contro lo Zalgiris, la Buckler Bologna affronterà prima in trasferta la vincente del confronto fra gli inglesi del Bracknell e gli olandesi del Weert.

Coppa Europa (finale a Istanbul in Turchia il 14 marzo '95): la Benetton Treviso è ammessa al secondo turno, in cui affronterà, in trasferta il 27 settembre e in casa il 4 ottobre, la vincente del confronto fra i ciprioti dell'Apol Nicosia e i bulgari del Plama Pleven.

Coppa Korac (finale con formula di andata e ritorno): Filodoro Bologna, Glaxo Verona e Pall. Trieste entrano in gara al secondo turno (andata 28/9, ritorno 5/10), la Stefanel Milano addirittura al terzo e tutte giocheranno la prima partita in trasferta. Bologna affronterà la vincente del confronto fra i lituani del Neka Kaunas e gli slovacchi del Trencin; Verona se la vedrà con chi emergerà dallo scontro fra i bosniaci del Cesko Sarajevo e i polacchi di Pruszkov; Trieste avrà come avversario o i belgi del Goodyear Aalst o i ceki dello Sparta Praga; la Stefanel Milano invece avrà come avversario la vincente del confronto fra le vincenti di Doka Zagabria (Cro) Tonak Novy Jicin (Rep.Ceca) e Macedonia Strumica (Mak) Kalev Tallinn (Est).

Coppa dei Campioni donne (final four a Como il 22 e 23 marzo '95): La SFT Como, campione in carica, è qualificata da un'ufficio al girone di semifinale.

Coppa Ronchetti (finale con formula di andata e ritorno): il Trogrylos Priolo esordiranno al secondo turno contro le israeliane del Lachen Ramat-Hasharon, prima fuori e poi in casa. La Lavezzini Parma, invece, è ammessa al terzo turno e giocherà contro la vincente fra le polacche del Lodz e Spartak Myjava (Slo).

Gli Industriali attendono ancora la risposta (oggi)

all'offerta di entrare da soci al 50 per cento. Dallamora

conferma la disponibilità a giocare a Chiabrola.

Mercato: si attenderanno le ultime ore utili, giovedì.

TRIESTE — Presto e bene. O, alla meno peggio. La nuova Pall. Trieste avrà un parto maledettamente frettoso. Oggi le doglie societarie: verrà comunicata agli Industriali la risposta alla loro proposta di portare capitali e entrare al 50 per cento nel controllo della società biancorossa. L'offerta era stata lanciata venerdì scorso in un incontro in Comune con il sindaco Illy, nelle vesti di garante della Pall. Trieste. Ma a pronunciarsi sulla possibilità di aprire ai nuovi partner doveva essere Renzo Crosato, che ha ricevuto in regalo la gestione della società da Giuseppe Stefanel.

E Ponte di Piave, nonostante tutto, continua a avere diritto di replica nelle vicende biancorosse. Non si possono interpretare altrimenti un'attesa di due giorni per il verdetto («sì, soci no») e il colloquio nella Marca per il quale si era messo in lista d'attesa Alberto Dal Cin, probabile plenipotenziario tecnico della squadra che sta per nascere...

Un responso affermativo alla proposta della cordata economica significherebbe garantire la «trinità» del club e avere basi concrete per aprire sul mercato. Un rifiuto sarebbe apparentemente inspiegabile: ora la Pall. Trieste è una struttura fragile e le risorse economiche non consentono di scialare. L'eventuale «no», insomma, richiederebbe abbondanti spiegazioni.

Se la Pall. Trieste deve inventarsi un assetto societario in breve tempo, non può prendersela comoda nemmeno nelle trattative di mercato.

Giovedì si compiranno i giochi. E c'è una squadra da costruire quasi di sana pianta. Al momento, infatti, c'è solo la panchina: Budin, Cattabiani, Calavita, Pol Bodetto, La Torre.

1, 3, 4. No, non sistiamo dando i numeri. Sono i ruoli scoperti nell'organico triestino attuale: play, ala piccola, ala alta. Tutti da occupare con giocatori italiani. La delegazione triestina (Crosato, Zini, Burcovich) è in partenza per Bologna, quartier generale del baraccone delle compravendite. L'obiettivo è trovare buoni giocatori e spendere possibilmente poco. Per strappare prezzi favorevoli occorrerà aspettare le ultimissime battute del «mercato». La nuova Pall. Trieste, assicurano, nascerà nella notte tra mercoledì e giovedì.

Con Calavita in complicità, la società può spendere entrambe le fiches «prestite» a sua di-

sposizione. Per il primo, Crosato non si rassegna a veder svernare altrove quell'Abbio al quale la Buckler deve cercare collocazione. Non è un play puro ma non lo sono neppure alcune tra le alternative possibili, come Guerra e Piazza. A proposito di quest'ultimo, bisogna tenere conto dei 700 milioni di credito vantati dalla Pall. Trieste nei confronti del Trapani, moroso nel regolare l'affare Lokar. Meglio puntare sul danaro fresco o sul giocatore?

Negli ultimi giorni la disponibilità di play sul mercato è aumentata in seguito alla decisione della Scavolini di cedere Rossi. E Cantù non ha ancora ufficializzato di aver ritirato Rossini. A qualche ora dalla chiusura delle trattative, inoltre, Reggio Emilia potrebbe attuare un robusto sconto sul cartellino di Londero.

Se la scelta del primo piccolo è un rebus aperto a mille possibilità, è più ristretta la scelta dell'ala piccola. Dallamora (Filodoro) è una delle prime opzioni. Messo di fronte a una scelta tra Trieste e Modena come possibile destinazioni, l'ex ragazzo prodigo ha espresso una preferenza per le nostre parti. «È un'esperienza che mi arricchirebbe di più» ha affermato testualmente. Speriamo che la fregola di arricchimento si limiti all'aspetto tecnico e umano. Altrimenti, è caduto male...

Alta. I nomi sono sempre quelli: Tonut per la bandiera, Dell'Agnello-Bosa-Zamberlan per l'esperienza, Morena scommessa per il futuro. Tenendo i due stranieri a bagnomaria. A quelli ci penserà Dal Cin.



Andrea Dallamora, disponibile al trasferimento a Trieste.



Trieste conserva i diritti su Gray. Verona se lo vuole, paga.

Dal Cin detta un diktato: «Piena indipendenza»

TRIESTE — Non sono proprio beati gli ultimi, che rischiano di avere una squadra senza capo né coda. D'accordo, la questione dell'allenatore non è legata alla scadenza del 7 luglio, però è logico attendersi una comunità di intenti sulla costruzione del complesso. La Pall. Trieste vuole un coach «universale», che abbia esperienza, capacità di coordinamento dello staff, oltre che un'affidabile conoscenza delle cose tecniche. Un identikit pretenzioso che sembra corrispondere alle caratteristiche di un noto «commesso viaggiatore» del basket.

Alberto Dal Cin, lo zio d'America che ha fatto parecchi favori alla Stefanel (English e Gray sono

sbarcati in Italia su suo suggerimento ma ci sono altri giocatori di origine controllata che girano in Europa), lavora a Dallas in qualità di assistant coach, sembrava sul punto di accasarsi a San Antonio e ha appena concluso un camp a Brunico. Interessato a tutte le vicende cestistiche, in questi giorni seguirà pure in Slovenia i campionati europei e, naturalmente, farà una capatina nella sede di Passaggio Sant'Andrea.

Dal Cin è un veneto che si è fatto da sé, rimasto orfano quando aveva pochi anni ha vissuto in Canada e poi si è trasferito negli Stati Uniti giocando hockey in inverno e basket in estate. Parla ancora in dialetto però la sua conformazione men-

ta è tutta americana. Poiché non potrebbe sedere su una panchina italiana e quindi dovrebbe scegliersi i collaboratori, parla subito senza peli sulla lingua. E premette: «È vero, stiamo discutendo, tuttavia ci sono molti aspetti da definire, quando i tempi stringono terribilmente». Per Dal Cin la pallacanestro italiana non ha segreti, essendosi già brillantemente districato fra mille problemi, l'eventuale investitura non lo spaventa. «Ho le idee chiarissime — assicura — per cui le scelte che andrei a operare cadrebbero su gente di valore. Ovviamente non vorrei interferenze nel mio lavoro, accetto ogni responsabilità ma al 100 per 100 dell'indipendenza».

Una dichiarazione che eliminerebbe l'ipotesi Hrubi, comunque Dal Cin è comprensibilmente dubbioso: «Trieste è l'ambiente ideale per impostare un determinato discorso, però è fondamentale sapere quale budget la società mette a disposizione e se c'è volontà di articolare un settore giovanile, si tratta di argomenti basilari. Insomma non si può iniziare al buio. Il capitolo stranieri per l'allenatore di Dallas non crea problemi e l'ingaggio di Joe Binion è da scartare: «Si possono trovare giocatori bravi a buon prezzo, questo non rappresenta un ostacolo. Binion non rientrerebbe nei miei programmi, eppoi comporta esborsi notevoli».

Severino Bal

SERIE A1 / ANCHE LE ALTRE 13 FORMAZIONI DEVONO DEFINIRE GLI ORGANICI

I ranghi prima dello sprint

TRIESTE — Potenza dei nomi. Sede del mercato: un anno fa a Bologna, era il Carlton, in omaggio al grande Myers, da oggi lo sarà l'Holiday Inn, come dire, ragazzi dopo gli affari godetevi un periodo di vacanze. Andiamo ad analizzare le situazioni squadrate per squadra ricordando che le compravendite si chiuderanno alle ore 24 di giovedì prossimo, poi chi non sarà soddisfatto dovrà attendere novembre e sperare nell'usato.

Buckler Bologna. I campioni continuano a sfogliare la margherita-Abbio. Fosse vera la voce riguarda a Savic, si troverebbero nella necessità di sfolire i ranghi, data l'abbondanza di guardie e di lunghi. Bucci, affezionato agli uomini di esperienza, congedato Savio, opterà per un vecchio svincolato.

Scavolini Pesaro. Vuole chiudere da reginetta estiva. Dopo essersi assicurata «Nembo Kid» Riva, il miglior tiratore italiano (eppure permangono dubbi sulla sua prima uscita da casa), ha riaperto le trattative per Myers. Via Gracis, se ne andranno Rossi e Costa. Se arriva Calbini rinuncerà a Orsini. Danny Ferry è una visione di vale Valerio?

Verona. Marcellotti vorrebbe ripetere il miracolo della passata stagione ma sarà difficile. Riscattato Sandro Boni, d'accordo, ammettiamo che Comegys prenda il posto di Gray, basterà? Valorizzare Gandola e Nobile sarebbe già qualcosa.

Stefanel Milano. Ma Piliutti non doveva essere la nuova bandiera lombar-

da? Portaluppi forse garantisce un bottino maggiore di punti, non certo la qualità difensiva di «Pili». Con la presenza virtuale di Cantarello, ci pare che Tanjevic non abbia a disposizione un complesso irresistibile. Il quintetto base dovrebbe poggare su Bodiroga, Gentile, Fucca, Pessina, Tabak. In panchina: De Pol, Portaluppi, Alberti più due «x». Filodoro Bologna. Benché si sia comportata egregiamente nel campionato scorso, ha fatto una mezza rivoluzione. Se ne vanno Comegys, Fumagalli, Dallamora, Aldi, sul lato arrivi sono segnalati Djordjevic, Frosini, Pilutti, forse Tonut, che vanno ad affiancarsi ai vari Esposito, Gay, Casoli: potrebbe essere la seconda torre della Al.

Pfizer Reggio Calabria. Recalciti tergiversava, a ragione. Deve rinunciare a Minto e Baldi, Bullara e Tolotti potrebbero portare linfa vitale alle casse sociali, quindi dovrà fare di necessità virtù, tenersi stretto il tuttofare Barlow, sperare nel figlio prodigo Sconocchini (a titolo di prestito) e che arrivi un pivot.

Benetton Treviso. La cabina di regia è una sicurezza con il macedone Naumoski e il rientro, dopo molti anni, di Gracis. Potrebbe puntare ancora su Nicolai, se Forlì ridimensiona le pretese. D'Antoni vorrebbe un «quattro» americano, però c'è da seguire pure la pista Paspali.

Pistoia. Incredibile ma vero, un piccoletto di 33 anni, Crippa, è richiestissimo ma Papini difficilmen-

te si priverà del suo play, anche perché Della Valle non assicura una ripresa fisica decente. Considerato il costo di certi «pezzi» da mercato non ci sarebbe da meravigliarsi di un ritorno in Al di Maguolo.

Montecatini. Il miglior acquisto sarebbe un... gesto di clemenza, tuttavia è arduo prevedere uno sconto di pena per Mario Boni. Billeri, che ha rilevato Benvenuti, passato a Trapani, spera che la Buckler conceda Abbio in prestito. Situazione non semplice nemmeno a proposito del tandem straniero, viste le partenze di McNealy e le difficoltà con Lock.

Cagiva Varese. Una matricola per modo di dire. Gli sforzi sono tutti rivolti a Komazec, il quale non intende vedersi decurtato un ingaggio d'oro, retaggio greco. Dacio Bianchi, a quanto pare, dovrà nuovamente fare le valigie, per Rusconi c'è da risolvere il rebus del regista.

Roma. Ha concluso l'affare della vita tornando in Al, sebbene sia da verificare la bontà di molti «rest». Voleva Bonaccorsi e non è riuscita ad averlo, idem per Riva. E meno male che c'è Aventa. Reggio Emilia. Squadra che si salva non si tocca, una filosofia che Bernardi è disposto ad accettare. Mike Mitchell (38) farà il Meneghin, non confermarlo Brown.

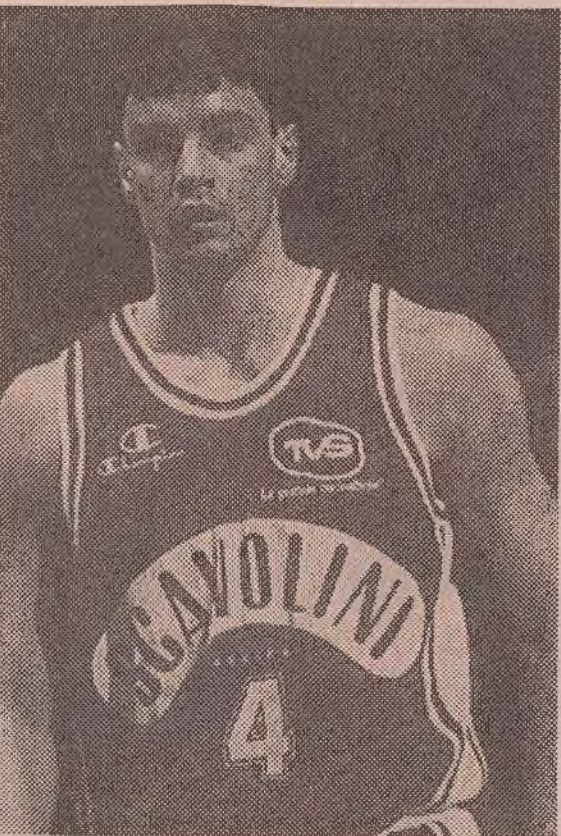
Olitalia Siena. L'allenatore Pancotto ha dato il foglio di via a Daye e Thornton. L'epurazione non riguarderà solo gli stranieri. Ancora in prestito l'ex Stefanel Sartori.

s. b.

PALL. TRIESTE

Ritiro in sospeso

TRIESTE — Ritiro «casalingo» in vista per i giocatori biancorossi. Niente Folgaria per la Pall. Trieste. Trasferendosi a Milano, Tanjevic si è portato dietro anche scaramanzia e tradizione. Tra queste, il tradimento anticipato, tra i monti del Trentino, nel solito hotel. E per cementare il nuovo gruppo la Pall. Trieste, «sfatata», si vede costretta a cercarsi un'altra meta.



A Pesaro chi parte e chi arriva: Pierfilippo Rossi e Antonello Riva.



NAZIONALE / DOPO IL TORNEO DI BOLOGNA

Anche a metà l'Italia va

TRIESTE — La grande ammalata del basket italiano non se la passa poi malaccio. La Nazionale, priva di almeno metà dei titolari, non ha sfigurato nel torneo («Foot Locker») di Casalecchio sul Reno, una specie di prova generale in vista dei «Goodwill Games» di San Pietroburgo.

Senza gente come Myers, Gentile, Rusconi e Nicolai, la squadra di Messina ha retto il confronto con la Grecia, la Germania (che è pur sempre campione d'Europa) e sorprendenti universi-

tari Usa del Nit, allenati dal grande Lou Carnesecca.

Gregor Fucca si è confermato un punto di riferimento, come Sandro De Pol. Ma il ct spende parole di elogio solo per Carera e Paolo Conti. «Da Carera mi aspettavo un rendimento così alto, Conti è stato un po' la piacevole sorpresa. Se quest'anno riusciamo a mettere in squadra tre-quattro giocatori nuovi avremo fatto un bel passo avanti in vista degli europei del '95 ad Atene».

Da una Nazionale all'altra. Iniziano gli Euro-

pei Under 22 in Slovenia. La nostra rappresentativa (che ha perfezionato il proprio collaudo a Trieste nel «Torneo della pace» vinto su Croazia, Bosnia e Finlandia) gioca a Postumia, in un girone di media difficoltà. L'obiettivo minimo è di arrivare tra le prime quattro. Blason non ha alcuna intenzione di veder infrangere una lunga serie di medaglie consecutive. Gli azzurri sono costretti a rinunciare ai vari Bonora, De Pol e Casoli opzionati dall'Italia A.

Ro. De.

SERIE A2 / GORIZIA

Gli acquisti «sicuri» lo sono un po' meno

GORIZIA — La Ciemme è stata una delle prime società del panorama del basket nazionale a concludere le sue trattative. Proprio questo aver voluto anticipare i tempi sembra essersi trasformato in un'arma a doppio taglio per la società del patron Leo Terraneo.

Gli annunciati acquisti dell'ala Pastori e del tiratore Spagnoli, entrambi appartenenti alla «colonia» Celada, sembrano avere incrinato delle complicazioni impreviste. Pastori, infatti, ha «sparato» sull'ingaggio, mentre Spagnoli, che ha dichiarato di voler rimanere a Pistoia, non sembra gradire un ritorno a Gorizia.

Pastori l'anno scorso a Desio è stato sicuramente uno dei protagonisti della promozione della squadra in serie A1 ed è proprio il buon campionato disputato che ha indotto il giocatore a far lievitare le sue richieste economiche. Da questo orecchio la società goriziana non ci sente bene. La Ciemme infatti non vuole fare pazzie di alcun genere, specie in questo momento in cui il basket non sembra navigare in buone acque. La società goriziana quindi potrebbe ri-

tornare sui suoi passi se non verrà trovato un accordo equo per entrambe le parti.

Entro giovedì, a mezzogiorno, data di chiusura della campagna trasferimenti per le serie A e A2, la situazione dovrà trovare una soluzione. Già oggi è in programma un incontro tra la società e il procuratore del giocatore. La situazione sembra invece essere diversa per quanto riguarda Spagnoli. Il forte tiratore, che ha già vestito la maglia della squadra goriziana tre stagioni fa, non si fa trovare.

Tutti lo cercano e nessuno riesce a mettersi in contatto con lui. Anche in questo caso un chiarimento lo si dovrebbe avere nelle prossime ore.

In casa della Ciemme non ci si preoccupa più di tanto della situazione. I due giocatori appartengono a Celada che, dopo aver ceduto i diritti sportivi di Desio a Roma, ora è senza squadra e deve cercare di «sbrogliare» il suo parco di giocatori che conta una ventina di elementi di un certo prestigio. Celada che con Gorizia ha sempre intrattenuto ottimi rapporti, basati su un'assoluta correttezza, sicuramente farà di tutto, anche nel suo interesse,

per uscire dalla situazione di stallo in cui si sono venute a trovare le sue due cessioni.

Sono ancora aperti i discorsi relativi al playmaker e allo straniero. Per il regista che dovrà far da spalla a Roberto Fazzi si fa con insistenza il nome del canturino Angiolini. La Ciemme in questo campo non ha alcuna premura. Sul mercato infatti ci sono diversi nomi e quindi la società è propensa ad attendere le ultime ore per vedere di riuscire a condurre in porto l'affare più conveniente.

Per lo straniero la squadra goriziana è molto vicina al pivot Embry, anche lui ex Desio. Prima di concludere, però, la Ciemme, in seguito ad alcune voci che circolano nell'ambiente, ha deciso di controllare le condizioni fisiche del giocatore. La società goriziana ancora alla ricerca di un abbinamento, si fa il nome di un ritorno della Segafredo, ha risolto il problema della sede di gioco. In attesa che finiscano i lavori di ristrutturazione del palasport goriziano, che dovrebbero essere ultimati per il 15 ottobre, la squadra giocherà le prime due partite di campionato a Pordenone.

Antonio Gaier

Lunedì 4 luglio 1994

SERIE C / IL DON BOSCO IN VANTAGGIO SULLA SERVOLANA NELLA RICERCA DI UN SUPPORTO ECONOMICO

Tutti a caccia di sponsor

B2/MONFALCONE

Squadra iscritta Il resto verrà poi (almeno si spera)

MONFALCONE - C'era una scadenza da rispettare, quella del primo luglio: era il termine ultimo per iscriversi alla B2, a Monfalcone l'attendevano tutti come data rivelatrice dei destini futuri della neopromossa squadra di basket maschile. E l'iscrizione è stata regolarmente effettuata con l'altrettanto regolare pagamento delle tasse relative e sottoscrizione della fidejussione bancaria (20 milioni di lire) richiesta dalla Fip. Dunque, almeno una certezza c'è: l'Italmonfalcone non rinuncia alla promozione conquistata brillantemente sul campo e si tiene ben stretta il diritto sportivo di sua spettanza.

E' una certezza che ancora si regge, però, su piedi d'argilla giacché la reale copertura finanziaria per l'avventura non esiste ancora e l'esposizione preventiva (tassa d'iscrizione più fidejussione, 23 milioni in totale) è frutto quasi interamente del rischio che si sono accollati sulle loro spalle due dirigenti, il presidente Gavgagnin e il ds Zuccolotto.

Il tanto sospirato sponsor, insomma, non è ancora stato trovato. A dir la verità qualche appiglio di speranza cui aggrapparsi da alcuni giorni esiste, l'auspicata entrata in campo del sindaco di Monfalcone Adriano Persi ha fruttato la possibilità di agganciare alcune ditte impegnate con rilevanti commes-

se in appalto all'interno dello stabilimento cittadino Rincantieri. E se questi interlocutori si dovessero mostrare interessati all'accordo potrebbe essere questione di ore.

Aspettando lo sponsor, intanto, tutto è paralizzato. Di mercato si parla come se ne parlerebbe al bar, tanto per chiacchierare. La strategia sarebbe anche già stata definita, ma col portafoglio vuoto non vale neppure la pena alzare il telefono e prendere qualche appuntamento. Ci sono ancora 16 giorni di tempo per completare il roster, prima che si chiuda la campagna trasferimenti, e tutto è ancora da fare.

L'iscrizione alla B2 rappresenta, implicitamente, la bocciatura della proposta avanzata dal patron delle Latterie Carsiche, Pelloni. Stanco di spendere soldi a vuoto nella Servolana, l'imprenditore diuinese aveva in mente di acquistare, contando anche sulle difficoltà finanziarie dei cantieri, i diritti di Monfalcone, trasferirli a Trieste e allestire una super squadra con il meglio di Servolana, Italmonfalcone, Bor e forse Don Bosco, in grado di tentare anche la scalata alla B1.

Niente da fare, la B2 rimane a Monfalcone. E se proprio la società non dovesse avere garanzie finanziarie per iniziare la stagione, piuttosto consegnerebbe squadra e diritti nelle mani del sindaco.

Matteo Contessa

TRIESTE — Stanno cambiando molto profondamente gli scenari del basket nazionale. Vi è la spinta dei nuovi regolamenti che cercano di tracciare un solco decisamente di tipo professionistico, seguendo il quale il movimento dovrà avanzare. E questa la variabile prevista. Vi è poi quella imprevedibile, e cioè la grave recessione economica che ha violentemente decurtato i capitali alla voce «sponsorizzazione».

In ogni caso, mutando l'ordine dei fattori, il prodotto finale non cambia e si legge crisi. Fatto questo che per ovvi motivi va ad avviluppare soprattutto le realtà del basket minore fatto di grosse uscite e di entrate (sponsor, pubblico, ecc.) minime. La panoramica globale che stiamo per presentare, infatti, non consente di presentare vedute più ottimistiche. Un fatto comunque balza agli occhi parlando con gli addetti ai lavori,

e cioè il livellamento della causale economica verso il basso su scala nazionale.

Una volta infatti si parlava di isole felici, come Lombardia, Veneto, Emilia e altre, e le si paragonava con le stentate realtà del movimento locale regionale. Ora invece questa sensazione di inferiorità non ha più ragione d'essere e i pesanti tagli sono uguali per tutti.

Vediamo ora le varie realtà locali della serie C1. Cominciamo da quella forse più problematica, e cioè la Servolana. Qui molte cose sono cambiate a livello soprattutto dirigenziale. Due assemblee dei soci a breve distanza di tempo hanno creato il nuovo consiglio direttivo che, nelle parole di Giorgio Zerial, rappresenta una vera novità per la società. Infatti, dopo le passate stagioni, dove l'intero lavoro societario veniva svolto da una o due persone al massimo, quest'anno c'è un consiglio interamente operativo. Ebbene, nella sua prima riunione, tale organo ha subito riletto a presidente del sodalizio servolano Gualtiero Pelloni. Il quale, però, continua nella sua volontà di non voler sponsorizzare il prossimo campionato sportivo.

La sua funzione è dunque soprattutto quella di gestire tale fase di transizione e di agevolare il direttivo, data la sua conoscenza del mondo imprenditoriale locale, nella ricerca di nuovi sponsor. Senza di essi infatti, il campionato si rivelerebbe il campionato di una durissima prova, poiché i costi sono alti (50 milioni le spese essenziali di tasse gara e di palestra). Inoltre quest'anno le società dovranno pagare interamente la quota palestra, prima integrata dai contributi del Coni.

Comunque l'iscrizione (il termine scadeva venerdì 1.0 luglio) e il tesseramento degli atleti sono stati regolarmente

compiuti. Tramontata definitivamente infine, l'ipotesi di fusione con l'Italmonfalcone di B2, progetto nato da un'idea di Pelloni e preso in considerazione dal direttivo. C'era, fra i tanti ostacoli, un possibile pericolo di perdita del diritto sportivo a causa della rinuncia al campionato da parte dei cantieri.

Vi è dunque un'oggettiva situazione di incertezza, che impedisce qualsiasi decisione tecnica. In sospeso così le decisioni sul possibile futuro allenatore (Zovatto è una mera vox populi, oggi come oggi) e sulla campagna acquisti. Si prospetta comunque una conferma in blocco dell'organico attuale, con l'unico sforzo di piazzare sul mercato, ormai di B2, il gioiello (?) Monticello, reduce da un provino non troppo convincente a Bergamo, date anche le precarie condizioni fisiche.

Sul fronte Jadran, invece, i problemi sono leggermente diversi. La ba-

se dello sponsor sembra permanere sempre, garantendo una certa sicurezza. Il nodo cruciale sembra essere invece quello dei giocatori. Via Ciuch e Starc, vi è qualche problema con Arena, che non è (ancora?) acquisito definitivamente. Si arriva così alla situazione di una società con soli quattro-cinque cartellini di proprietà. Ma si dà comunque per scontata l'attuazione di una valida politica di prestiti, con altre società minori dell'altipiano che garantisca ancora una volta un «roster» competitivo per la categoria.

E c'è poi la questione Boris Vitez, giocatore che si riteneva quest'anno potesse essere svincolato. Purtroppo il regime di svincolo copre i nati fino al 1960 e Boris è del 1961. Inoltre proprietà del cartellino è la Rayer Venezia, società che, per le sue condizioni disperate, la canna del gas l'ha tolta e ha infilato direttamente la te-

sta nella bombola. Sarebbe comunque bello vedere prima o poi ricalcare i parquet triestini Vitez, giocatore che nel 1985 fu inserito da Sandro Gamba in un listone di 40 azzurrabili.

E arriviamo al Don Bosco. Qui ritorniamo in un certo senso al discorso Servolana. La società si è iscritta con grande sforzo al torneo di C1 e i giocatori sono stati informati che una volta di più saranno dei puri dilettanti. Unica novità tecnica è il coach, Ricky Peria al posto di Pippo Garano, mentre sul fronte giocatori verrà riproposta in pratica la squadra della scorsa stagione.

Certo, alle spalle vi è sempre una squadra juniores vincitrice lo scorso anno di un titolo italiano, ma ora i problemi finanziari si sono fatti più pressanti. Fino ad adesso la società si è sempre autofinanziata vendendo qualche pezzo pregiato, ma a momento è difficile. Modello di par-

la della succitata crisi economica che spinge squadre di B1 a costruirsi con 5-6 ottimi ed esperti giocatori assieme ai giovani del vivaio. Questo rende quasi impossibile buoni affari per le società di serie inferiore.

Per esempio citiamo il caso di Francesco Gori, play-guardia del 1977, il giocatore sta, in pratica, per accasarsi a Treviso, sponda Benetton, ma l'affare non è una sessione immediata, bensì un prestito con diritto di riscatto. Ciò non consente ovviamente ai salesiani il reperimento immediato di una valida contropartita finanziaria. Dunque è necessario cercare altrove il sostentamento e lo stesso Modolo di informa di trattative molto ben avviate per reperire sponsor che coprano la gestione della stagione 1994-'95. Forse, per la prima volta dal 1976, un'altra sigla affiancherà quella gloriosa, tradizionale dell'oratorio di via dell'Istria.

UNA DECISIONE SOFFERTA PRESA PER PRIVILEGIARE IL SETTORE GIOVANILE

La Ginnastica «scarica» i maschi della serie D

E Richy Oeser, vecchia gloria di casa nostra, è il nuovo caposezione, mentre Ceccotti resta d.s. per le donne

TRIESTE — Sbaglia chi pensa che in estate le società chiudano bottega e se ne vadano in ferie: proprio in questo periodo è tempo di conti, di bilanci e di pianificazioni per il futuro. Neanche la SgT si è sottratta a questa «tradizione». Una ventina di giorni fa è stato eletto un nuovo consiglio direttivo, che ha visto riconfermare, nuovamente (da 14 anni è al vertice) la presidenza a Matteo Bartoli. Ed è proprio il presidente biancoceleste che ci illustra la situazione della società: «Innanzitutto sono contentissimo di essere sempre alla presidenza — esordisce Bartoli —. Con il nuovo consiglio direttivo che si arricchisce sempre di più di consiglieri donne, abbiamo esaminato parecchi problemi os-

rei dire — continua Bartoli — enormi. Problemi di carattere dirigenziale, problemi di spazio, problemi tecnici e, infine, problemi economici.

«Stiamo attraversando un periodo disastroso per noi, e da quel che si vede e si sente in giro, anche per tutte le altre società. Questo ci ha portato, malvolentieri, a delle scelte decisive che, purtroppo, abbiamo dovuto prendere, riducendo sezioni e allenatori. Nel corso del consiglio è stato nominato il nuovo caposezione per la pallacanestro sia maschile che femminile.

«Abbiamo scelto — prosegue Bartoli — un grande giocatore prima della SgT e poi anche della Pallacanestro Trieste: Riccardo Oeser. Accanto a lui, quale direttore sportivo

per il settore femminile rimane Andrea Ceccotti. Abbiamo dovuto rinunciare a malincuore a Fabio Bonetta, che è stato anche lui uno degli artefici del successo del campionato conclusosi da poco con la promozione. Rinconfermiamo invece Mauro Stoch.

«La scorsa settimana c'è stata un'ennesima riunione dedicata soprattutto alla pallacanestro, una riunione sofferta, alla presenza di quasi tutti i consiglieri biancocelesti, abbiamo dovuto prendere una decisione molto difficile, prosegue Bartoli... Per la seconda volta, nel corso della storia della società, abbiamo deciso di rinunciare alla prima squadra maschile. Questo significa che non parteciperemo al prossimo campionato di serie D. E una deci-

sione, continua il presidente, che ci è costata molto, al tempo stesso cercheremo di trasmettere più grinta possibile al settore giovanile maschile, sin dal minibasket».

«Ennesimo problema per il consiglio la situazione economica che sta rivoluzionando l'aspetto del basket: «La situazione finanziaria — prosegue Bartoli — è un altro aspetto critico, in una città che sta diventando sempre più avara. Sembra impossibile riuscire a trovare uno sponsor.

«Nonostante questi problemi, non da poco, la squadra femminile di basket è stata iscritta, l'ultimo giorno utile, al campionato di serie A2 e le ragazze saranno tutte tesserate in questi giorni. E proprio da queste splendi-

de mule — aggiunge Bartoli —, viene una nota positiva. Tutte, dalla prima all'ultima, si sono dichiarate disponibili a continuare a vestire la maglia biancoceleste, continuando l'avventura in una squadra dove esiste un perfetto amalgama e uno spirito di gruppo eccezionale. Tutto questo per un compenso economico che si potrebbe definire di «incoraggiamento, giusto quel che basta per coprire le spese...».

Ma, pare che non tutti facciano orecchie da mercante, verso la società biancoceleste, forse qualcosa si sta muovendo: «Forse, dice Bartoli, nonostante un periodo lunghissimo di incontri, telefonate, andate a vuoto, forse c'è ancora qualcuno disposto a dare una mano alla

Ginnastica Triestina. Tutto ciò ci permetterebbe di affrontare un campionato con maggiore dignità. Adesso noi cercheremo di potenziare sempre di più il basket femminile, se possibile acquistando delle giocatrici lunghe, ovviamente puntiamo anche sulla pallacanestro maschile, ricominciando con una politica che punta molto sul settore giovanile».

Tutto sembra essere pronto per questo ritorno del basket in gonnella in serie A2, le ragazze dovrebbero giocare al Palazzetto la domenica pomeriggio, in alternativa alla Pallacanestro Trieste, anche se noi abbiamo già fatto richiesta per poter omologare la storica vecchia palestra di via Ginnastica».

Fulvia Degraasi

A2 DONNE

Muggia è iscritta

MUGGIA - Solo grazie all'ennesimo sacrificio da parte degli appassionati dirigenti, primo fra tutti il presidente Nevio Bessi, l'Interclub Muggia ha potuto iscriversi alla serie A2 femminile. La società è tuttora in attesa di una soluzione ai propri problemi economici e tuttora il disavanzo di bilancio si aggira sulla sessantina di milioni. Di mercato, neanche parlarne.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/a, galleria Telegioco 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORITIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 055/2343106-7-8-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro richieste

GEOMETRA con esperienza conduzione cantieri edili offresi ad impresa costruzioni. Tel. 049/773700. (A7709)

4 Impiego e lavoro offerte

A. ESATTORI venditori, full time part-time, dopolavoristi pensionati giovani anche senza esperienza ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI, assume per Geografia Provinciale. Affidiamo gestione clienti già acquisiti con conseguente guadagno automatico da provvigioni incasso e eventuali vendite. Requisiti indispensabili: età 30/50. Automobile propria, almeno mattino o pomeriggio liberi. Via Morelli 18 0481/534329 Gorizia. (B00) **AZIENDA** autoriscaldamento ragazzo militeante, patente B, esperto meccanico o pratico autoriscaldamento, max 23 anni. Scrivere a Casella postale 207 Posta Centrale, Trieste. (A7694)

CERCASI apprendista per lavoro in bar paninoteca gelateria in Grado, per luglio e agosto. Richiedete mas sena. Telefonare da lunedì 0481/80718. (C.00)

CERCASI urgentemente cuoco qualificato per ristorante pesce, astenersi perditempo. Telefono 0337/535323. (A7687)

DITTA in espansione cerca personale automunito Ud-Ts-Go, 0481/790509, 14-16 lunedì-martedì. (C.00)

ESTETISTA, massaggiatori/trici, parrucchiere/e, seriamente cerca, selezioniamo per collaborazione anche part-time in Trieste. Scrivere a cassetta n. 13/R Publied, 34100 Ts. (A099)

L'AGENZIA generale dell'I.n.a.-Assitalia di Gorizia ricerca un collaboratore vivace, determinato, di ottima immagine e professionalmente preparato cui affidare la costituzione di una agenzia di città con adeguato e interessante portafoglio clienti. Titolo preferenziale: essere introdotto nel tessuto socio-economico della città. Si garantisce massima serietà e riservatezza. Per un appuntamento telefonare, solo se veramente interessati, alla signora Donata al n. 0481/530049 (lunedì 4 e

martedì 5 luglio 1994 dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 16.00 alle ore 18.00). (B.00)

SELEZIONIAMO aspiranti estetiste, massaggiatori, parrucchiere, stilisti di moda, orafi per addestramento operativo. Telef. 040/362895. (A099)

SOCIETA' internazionale con sede a Pordenone offre guadagno sicuro al di sopra della media, per lavoro semplice da svolgere in zona residenziale, requisiti: serietà, simpatia, auto propria, 4 ore al giorno. Inoltre un responsabile zona Trieste con fisso iniziale garantito. Telefonare lunedì 0481/390106 ore 18/20 no perditempo. (B00)

100.000 al giorno per semplice lavoro in zona di residenza (no porta a porta) ditta in costante sviluppo ricerca ambasciati, automuniti, motivati al guadagno, anche part-time. Telefonare lunedì 20.30-21.30 0481/91498. (C00)

1991, 1992, 1993 200-400-850 mil. dollari fatturato multinazionale americana con prodotto e marketing rivoluzionari ti farà guadagnare «se vuoi» 100-300 mil. l'anno, poi illimitato. Tel. 0336-423005. (B572)

6 Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/384374. (A7747)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzioni roli, veneziane. Pitturazione restauri appartamenti. Telefonare 040/384374. (A7747)

8 Istruzione

PREPARAZIONE esami riparazione «Settebello» via Agro 4 ore 17-19. (A7591)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A7740)

14 Auto-moto-cicl

MERCEDES 300 CE 1988 e Maserati 4.24 1991, pochi chilometri, perfettissime, venduto privato. Telefonare al 040-312512. (A7619)

18 Appartamenti e locali richieste d'affitto

PROPRIETARIO PALACE HOTEL Gorizia cerca in affitto appartamento o villetta non ammobiliata. Corso Italia o vicinanza. Telefonare 0481/82166. (B574)

19 Appartamenti e locali offerte d'affitto

MONFALCONE: APPARTAMENTI solo ARREDATI, ottime condizioni, immediate disponibilità. Immobiliare Italia, Monfalcone, 410354.

20 Capitali - Aziende

A.A.A.A. QUALSIASI categoria finanziamenti veloci e a basso costo. 10.000.000/300.000.000. Telefonare 0422/423913/423944. (G58)

A.A. ASSOLUTA discrezione: finanziamenti rapidissimi, nessuna spesa. Piazza Goldoni 5, 040/365797. (A7718)

APE PRESTA FINANZIARIA IN GIORNATA Con bollettini postali. Nessuna spesa anticipata. Es. L. 4.000.000 RATE DA L. 90.000 Tel. 040/722.272

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN GIORNATA Bollettini postali 10.000.000 rate 90.000. FIRMARE SINGOLA 040/630992 0481/412772

A. AUTONOME, pensionati, dipendenti finanziamo cessazioni, prestiti delega, mutui tel. 040/638038 mattina. (A7740)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti soprattutto gratuito. Tel. 02/3603101. (G913836)

FINANZIARIO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000 tempi brevissimi visita gratuita 02/3603033. (G913831)

GIOIELLERIA nuova, controllissima, vendesi. Telefonare al 312512. (A7619)

GORITIA cedesi avviata attività commerciale all'ingrosso. Richiedete serietà e intraprendenza. Per appuntamento telefonare 0481/688344 dalle ore 18.30 alle ore 19.30. (B569)

CREDIT EST srl Finanzia fino a 30.000.000 nessuna spesa anticipata esito in giornata

VIA S. LAZZARO 17 TEL. 634025 - TRIESTE Fogli analitici in loco

Cap. int. versato 1.000.000.000, Uff. it. cambi n. 28205 n. 12677 Reg. società

IL sistema di autofinanziamento per avere in pochi mesi da 77 a 170 milioni senza pagare alcuna rata esiste davvero! Informazioni 0330/406058. (C395)

VENDO macelleria Opicina cento ben avviata, rinnovata da poco. 040/211079 mattino. (A7702)

22 Case-ville-terreni vendite

BOX vendesi disponibili in nuovo garage con telecomando e serranda elettrica zona piazza Garibaldi, largo Sonnino, inizio via D'Annunzio. Tel. 040-630284 ore 9-13. (A6310)

CAMPOROSSO: costruttore vende appartamenti nuovi, indipendenti, ottime finiture, già provvisti di abitabilità, pronta consegna. Siamo presenti ogni sabato e festivi. Tel. 0432/672390. (A000)

GORITIA luminosa appartamento piano alto, soggiorno, cucina, due letti, bagno, due terrazzi, cantina, auto, metano. BMSERVICE. 0481/93700. (B00)

GRADISCA appartamenti pronta consegna. Prezzi 130.000.000 - 150.000.000. EDILIS 0481/92976. (B00)

GRADISCA appartamento prontissimo vendesi 130.000.000. Quota contanti 30.000.000 più mutuo 100.000.000 8,90% annuo. EDILIS 0481/92976. (B00)

26 Matrimoniali

ATTRATTE laureata; femminile, giovanile, 47enne conoscerebbe serio distinto 40-52enne sani principi morali, ideale, posizionato, ottimo ceto sociale per sincera amicizia, matrimonio. Patente 2157270M, Posta centrale, Spilimbergo (Pn). (B571)

FINO A MEZZ'ORA PRIMA, BRINDANDO IN DISCOTECA, PIANGEVANO DAL RIDERE.

IL PICCOLO CONTRO GLI ECCESSI DEL SABATO SERA.

PALLAMANO

PALLAMANO / DOPO LE DIMISSIONI



Anche il Principe tifa per Dejacco

Il presidente federale uscente potrebbe tornare con l'appoggio di una maggioranza di società italiane

GIORNATA STORICA PER LA PALLAMANO ITALIANA

La Nazionale si impone sulla Romania

ROMA — Giornata storica per la pallamano italiana. Nel torneo internazionale in corso a Monastir in Tunisia, la nazionale maschile di Lino Cervar è riuscita per la prima volta a battere la fortissima Romania, col risultato di 20-19.

Partenza bruciante quella degli azzurri, che applicando alla perfezione l'attacco in 2.a fase, orchestrato dal tandem siracusano Bronzo-Fusina, hanno posto sin dalle prime battute il loro sigillo sull'incontro, sino a raggiungere il massimo vantaggio di +4 al 26' (10-5).

La Romania aveva, da lì alla chiusura della prima frazione, un ritorno d'orgoglio, che le consentiva di rimontare sino al 10-9.

Nel secondo tempo, l'Italia continuava a tenere alto il ritmo e a giocare con grande accortezza anche in fase difensiva. Purtroppo l'infortunio di Fonti (sospetto menisco) la

privava di uno degli elementi più combattivi, ma ciò non intaccava le risorse della squadra azzurra, finalmente motivata e carica al massimo. L'incontro procedeva su un piano di perfetto equilibrio sino al termine. Massotti e compagni sapevano gestire vantaggiosamente il gol di vantaggio fino al termine, grazie anche alle ottime parate di Lo Passo, sconfiggendo gli ultimi furiosi attacchi alla Romania. A quanto pare, l'arrivo del tecnico Cervar è stato un formidabile toccasana, anche perché l'Italia sta imparando a sopportare alla mancanza di grandi tiratori da fuori con schemi agili, fantasiosi e ricchi di alternative. Questa vittoria, infatti, giunge a seguito dei due secondi posti ottenuti nel Trofeo Italia e nel Trofeo Croazia, manifestazioni di grande prestigio internazionale.

Italia: Lo Passo, De Lu-

ca, Massotti 3, Noessing, Limoncelli, Tarafino 1, Fusina 3, Bronzo 4, Bonazzi 3, Miglietta 2, Biscuppec 1, Puccilli 1, Guerrazzi 2, Fonti. All.: Cervar.

Momento particolarmente felice per le nazionali maggiori di pallamano che si stanno mettendo in grande evidenza nei vari tornei internazionali dei ragazzi di Lino Cervar sulla Romania, nel Torneo di Monastir, note lie- te anche dalle azzurre, che nel Trofeo Puglia, in corso di svolgimento a Bitonto (Bari), hanno prevalso sulla fortissima formazione dell'Ucraina per 14-13. Un risultato a dir poco clamoroso, se consideriamo che l'Ucraina parte tra le favorite della fase dei Campionati Europei, in programma in Germania a fine agosto.

C'è da aggiungere che il tecnico Neven Andreasic aveva proposto, nell'occasione, una formazione spe-

rimientale, rinunciando ad elementi del calibro di Marina Pellegatta, Laura Manera, Marinella Cambiaso e Brigitte Grandia, per dare spazio ad alcune giovani emergenti: Rogato, Condorelli, De Marino, Bonomei e soprattutto le sassaresi Luana Pistelli ed Elisabetta Trotta.

Una formazione in costante crescita, quella di Neven Andreasic, che dopo aver ceduto 15-17 alla Slovacchia nella gara d'esordio del torneo, ha ancora la possibilità di aggiudicarsi il Trofeo Puglia. Suo prossimo avversario è la Dalmazia, contro la quale si auspica una vittoria con largo margine.

Italia: Montemaggiore, Bonomei, De Marino, Trotta 1, Mura 1, Baggio 1, Rogato 1, Benkovic 1, Leonardo, Pistelli 3, Pisanu, Volterrani, Roffi. All. Andreasic.

TRIESTE — La pallamano italiana si sta mobilitando. C'è da eleggere, entro la fine dell'estate, un nuovo presidente federale. Le dimissioni di Ralf Dejacco hanno creato non poco scompiglio all'interno dei club della Penisola. Il Principe ovviamente non rimane fuori da questo intenso movimento preparativo in vista della nomina dei nuovi vertici della Figh.

La scorsa settimana Giuseppe Lo Duca e altri rappresentanti di una ventina di società di A1 e A2 si sono ritrovati a Bologna per i primi accordi su quello che sarà il piano d'attacco dei club di nord e centro Italia.

L'obiettivo è quello di riportare sullo scranno più importante della Federazione lo stesso Dejacco, ma questa volta affiancato da un consiglio federale schierato dalla sua parte.

Praticamente l'intento è quello di sovvertire il diktat dei consiglieri del sud, che, negli ultimi an-

Giuseppe Lo Duca e altri rappresentanti di una ventina di squadre di A1 e A2 si sono incontrati a Bologna per prendere accordi sulla strategia dei club del Nord e Centro Italia

ni, aveva pesantemente condizionato la politica della Figh. Dejacco non ha fatto mistero sul «pesante» clima che reggeva le sorti della federazione durante la sua presidenza, evidenziando come le decisioni del presidente fossero sempre subordinate al volere di un consiglio in cui lui si trovava in minoranza.

Anche questa settimana ci sarà una riunione del comitato elettorale pro-Dejacco, con la volontà di redigere un programma d'azione in base al quale raccogliere l'adesione del maggior numero possibile di società ita-

liane di handball. La battaglia è appena iniziata e per la Figh l'estate si prospetta particolarmente calda.

L'auspicio del presidente uscente è quello di poter lavorare in autonomia per sviluppare il movimento della pallamano nazionale, troppo vincolato ancora a una logica amministrativa vecchia e inadatta per uno sport determinato a fare il definitivo salto di qualità. E il «vecchio» apparato ha già subito un brutto sgambetto leggendo a Misano Adriatico, dove erano in fase di svolgimento il Trofeo delle Regioni e

il Trofeo Topolino, sul «foglio rosa» più conosciuto della Penisola i nomi e cognomi dei detrattori del presidente federale.

Dejacco non ha avuto problemi e ha messo in crisi il sistema della Figh rendendo noti i personaggi che hanno ostacolato il suo cammino, lasciando intendere inoltre che venerdì scorso, durante l'incontro con il presidente del Coni Pescante, tale tema sia stato analizzato con dovizia di particolari. Proprio da Misano Adriatico arrivano delle belle notizie per i giovani del Principe.

Nel Trofeo Topolino la rappresentativa di Corsetti e Stendardi si è piazzata al terzo posto. Bratti Roncelli, Laurini, Slama Sassi, Forzale, Urbas e Barozzi sono riusciti a conquistare la medaglia d'argento in una manifestazione che vedeva schierate ben 158 squadre provenienti da tutta la Penisola.

I biancorossi sono stati sconfitti solo dal «sette» del Merano, evidenziando semmai un grosso salto di qualità delle giovani leve giuliane. Ben milleseicento ragazzi si sono dati battaglia nel Trofeo Topolino, quasi a dimostrare che la pallamano, magari lentamente, sta avvicinando un numero crescente di praticanti.

Questo grazie al lavoro fatto nelle scuole e a livello di club. E la linea di sviluppo federale di Dejacco passerà proprio attraverso lo sviluppo dei settori giovanili, ingiustamente penalizzati negli ultimi anni.

Andrea Bulgarelli

PALLANUOTO / IL COMMENTO DI WIDMANN

Dopo la vittoria arriva la salvezza: la Triestina ha gioito due volte

TRIESTE — Dopo tante difficoltà, delusioni e amarezze in un campionato difficile e sfortunato, la Triestina gioisce due volte. Firma la scatenata la festa alla «Bianchi», poi però l'atmosfera si fa pesante: da Milano non giungono notizie sul derby tra Snam e Geas.

Alla fine prevale la rassegnazione e la squadra si reca in pizzeria ad aspettare il risultato che potrebbe voler dire salvezza. Quando arriva la notizia della sconfitta del Geas dalla tavolata dei Ceas della tavolata si alza l'urlo liberatorio e l'allenatore Widmann non grida più schemi,

consigli o incitamenti, ma solo «Birra, birra per tutti». Quale è stata la chiave del successo alabardato nel derby?

I commenti di Widmann, del presidente ederino Ungaro e la statistica offrono assieme un quadro molto preciso. Per l'allenatore triestino si è trattato di una bella partita, con una grande prova di Golob, una grande grinta e voglia di vincere.

Il «mister» continua: «Non abbiamo buttato via palloni, alla fine siamo stati bravi ad addormentare la partita, il contropiede è stato efficace e veloce. Inoltre abbiamo concluso la partita con ben sei giocatori espulsi e, nonostante ciò, siamo riusciti a farcela. Ribadisco la prova

eccezionale di Golob. Credo che oggi nemmeno il nostro ex portiere, Giulio Gerbino, sarebbe riuscito a far meglio. Abbiamo perso tante partite per mancanza di «spiritus pugnandi», oggi ci siamo ampiamente riscattati».

Il presidente rossonero, visibilmente deluso dalla prestazione dei suoi, ha commentato: «Grande non-partita dell'Edera. Abbiamo regalato la vittoria. Senza nulla togliere alla vittoria della Triestina, bisogna ammettere che i rossonero in vasca hanno davvero sbagliato troppo. Sprecare due rigori su quattro in una partita è davvero troppo».

Se poi a questo aggiungiamo più di qualche pallone regalato in fase di

disimpegno difensivo e una percentuale disastrosa (18,75%) negli attacchi in superiorità numerica, ecco che il risultato viene spiegato chiaramente.

Risultati: Snam Mi-Geas Mi 13-8; President Bo-Bissolati Cr 17-11; Plebiscito Pd-Wisp Bo 9-7. Classifica: Plebiscito Pd e Wisp Bo 24 punti; President Bo 17; Snam Mi 14; Bissolati Cr 10; Triestina 6; Edera 5; Geas Mi 4.

Classifica: Plebiscito Pd e Wisp Bo 24 punti; President Bo 17; Snam Mi 14; Bissolati Cr 10; Triestina 6; Edera 5; Geas Mi 4. Classifica marcatori: Triestina: Pino Franco 47 gol, Ingamartore 29. Edera: Drasin 45 gol, Maizan 23.

Massimo Vascotto

**Cus Trieste 7
Mestrina Nuoto 5**

(0-2; 4-0; 2-2; 1-1)

CUS TRIESTE: Levi, Scozzai, Zausa, Umek, Scapini (1), Buttignoni (1), Pini (3), Addobbati (1), Camuffo, Marzio, Bergamasco (1), Marino, Tiberio.

MESTRINA NUOTO: Scarpa T., Carrer, Di Bari (12), Varola, Delliganti, Saeli, Piemonti, Cipriano, Sabbadin (1), Scarpa M. (2), Scamparini, Breda, Pinato.

TRIESTE — Il Cus Trieste chiude il suo campionato casalingo di serie C con una vittoria. A una giornata dal termine, i triestini si tolgono la soddisfazione di sconfiggere la seconda del terzo girone, Mestrina nuoto. Con la vittoria di sabato i giuliani raggiungono la certezza di rimanere in serie C.



La festa nautica della Ginnastica

TRIESTE — Grande festa in Sacchetta per la sezione nautica della Ginnastica Triestina. Sul pontile della società sono state battezzate le nuove imbarcazioni a disposizione degli atleti. L'occasione è servita anche per inaugurare la stagione estiva.

BASEBALL / SERIE B

Black Panthers fra i grandi

Dopo i passi falsi la squadra di Ronchi batte il Padova

RONCHI DEI LEGIONARI — Tornano a riassaporare il gusto della doppia vittoria i Black Panthers di Ronchi, impegnati sabato scorso nella prima giornata del girone di ritorno del campionato di serie B di baseball. Dopo i mezzi passi falsi commessi nelle gare con Juventus Torino, Sanremo e Junior Parma, passi falsi che comunque non hanno compromesso il primato in classifica, gli uomini di Frank Pantoja tornano a far sentire nettamente la loro superiorità in questa fortunata stagione. E a farne le spese, stavolta, è stato il Padova, battuto sul diamante amico con i punteggi di 8 a 4 e di 8 a 7.

Due gare condotte con grande tenacia dalle «pantere», anche se nel secondo appuntamento i patavisini si sono resi più pericolosi, approfittando di qualche errore di troppo commesso dalla difesa romanesca. Comunque sia il bilancio non può che essere considerato positivamente: due vittorie e ancora il dominio, in contrastato, nel girone 2 del torneo cadetto. E a Padova i Black Panthers hanno riaffermato le loro grandi qualità. Qualità in attacco, dove si sono messi in luce Stabile, Zamò e Paolo Da Re, autori di un fuoricampo ciascuno e qualità in difesa ancora con Zamò e Stabile

grandi protagonisti. E non è stato da meno il monte di lancio.

Nella prima gara è stato Conte a mettersi in luce, mentre nella seconda dopo un avvio stentato di Zanolla, ci hanno pensato Minin e Bratovich a condannare le mazze dei padroni di casa. Nel primo dei due appuntamenti, poi, ha fatto la sua ricomparsa l'esterno Gianluca Bertossi, bloccato per alcune settimane a causa di un fastidioso infortunio. Il suo è stato un impiego a mezzo servizio, ma comunque sia si è trattato di un segnale importante per il futuro.

Un futuro che dovrà vedere i Black Panthers impegnati in un allungo continuo verso l'obiettivo agognato che è e rimane quello della promozione. Le «pantere» torneranno davanti al pubblico amico sabato, quando alle 16 e alle 21 sarà di scena l'Elisi Mantova, mentre prossimamente saranno a San Martino Buonalbergo (il 17 luglio).

Un cammino non troppo lungo ma, comunque sia, un cammino impegnativo. Le aspettative sono comunque lusinghiere: dai Black Panthers, al termine di una grande stagione, ci si attende una grande festa nel corso della quale festeggerà finalmente il gradito ritorno in serie A.

Luca Perrino

Alpina Tergeste in testa al campionato di serie C

TRIESTE — Scatta il girone di ritorno nel campionato di serie C1 di baseball e l'Alpina Tergeste tiene ancora ben salde le redini del comando. E ieri, al giro di boa, è arrivata l'ennesimo successo. I triestini l'hanno colto in quel di Monfalcone, nel derbyissimo giocato sotto una canicola insopportabile. Ed il successo per gli uomini di Enrico Previsti e Claudio Cernecca è stato pieno, davvero senza smagliature. Il risultato finale, 11 a 4 a favore delle casacche triestine, ne è davvero la prova inconfutabile. La reazione dei padroni di casa è durata pochi inning, poi l'esperienza e la grande volontà dei triestini è venuta fuori. E se l'attacco non ha dato adito a cedimenti, la difesa è sembrata preparata e arcigna come non mai. Segno che la stagione sta procedendo davvero bene per i colori del presidente Luciano Emil.

Ancora quattro giornate separano i triestini dalla fine delle ostilità e la promozione in serie B potrebbe davvero essere dietro all'angolo per Vergine, Tamaro e compagni. Quella di ieri è stata una giornata di grazia per le compagini del Friuli-Venezia Giulia. Hanno vinto tutte, confermando così la bontà del lavoro portato avanti durante l'inverno scorso. Ha vinto la Cassa rurale e artigiana di Staranzano impegnata in quel di Castel-

Dragons. E la vittoria, anche in questo caso, è stata inconfutabile: 11 a 4 il risultato finale a favore del nove allenato da Mario Minetto e Stefano Zotti. Ancora una volta gli staranzanesi hanno giocato con grande determinazione, mettendo sul piatto della bilancia una volontà di ferro ed una voglia di ben figurare che fa sperare per il futuro. E nel parlare di successi non va dimenticato quello colto dai Rangers di Redipuglia davanti al pubblico amico.

A farne le spese il Treviso baseball, battuto con il punteggio di 14 a 4. E anche in questo caso gli uomini di Roberto «Bobo» Comar hanno recitato la parte delle primedonne. Ottimo il loro comportamento, sia in attacco, sia nel settore difensivo. Dopo qualche passo falso commesso nel corso del cammino in questa stagione ci volevano proprio queste vittorie.

Ancora poche giornate e ci saremo: i verdetti saranno inconfutabili e il bilancio non potrà che essere positivo. Domenica prossima, poi, l'Alpina Tergeste sarà sul diamante amico dove incontrerà i Dragons di Castellfranco di Starnzano impegnati in trasferta contro il Treviso, mentre la Cassa rurale e artigiana di Staranzano se la dovrà vedere con i Rangers di Redipuglia nel derbyissimo bisacico.

lu. pe.

VOLLEY / LE GARE ESTIVE

Rosandra protagonista del torneo «Gaja»

PADRICIANO — Terminata la stagione e conclusi pure gli allenamenti collettivi, gli atleti del volley cittadino, com'è ormai consuetudine consolidata, si ritrovano ad affrontare negli attesi quanto combattuti tornei estivi.

Le superfici di gioco cambiano: sabbia, erba sintetica, cemento a volte, ma lo spirito rimane quello battagliero di sempre e vengono chiamati a raccolta, a seconda delle occasioni, pallavolisti di altre province e atleti che, da parecchi anni, non calcano più le «scene».

Anche quest'anno, organizzato dalla polisportiva Gaja di Padriciano, ha preso il via il classico torneo misto che in questa stagione ha visto contendersi il primato dodici squadre.

Per una settimana si è giocato tutte le sere e il successo è andato alla squadra del Bar Rosandra, i cui giocatori si sono imposti non senza qualche difficoltà sulla formazione Brenci tra le cui fila militavano giocatori come Cherin, Marega Rovere e la Patuzzi.

Sempre in questi giorni si è disputato il torneo «Green Volley and not only» nell'ambito di una manifestazione che comprendeva competizioni in molte altre discipline sportive. Come già negli anni passati, nutrita è stata la partecipazione di giocatori triestini, tradizionali animatori del torneo.

Arbitri: Gino Caputto, Maurizio Cicogna, Michele Rossi.

1.0 - 2.0 posto

BAR ROSANDRA 2

BRENCI 1

Bar Rosandra: Terpin, Paganini, Kocianic, Bozic, Kanziani, Skerk, Jercog.

Brenci: Rossetti, Siroti, Patuzzi, Vatta, Rovere, Marega, Cherin, Cella M.

3.0 - 4.0 posto

NIGHT CANNON 2

GOMBAC 1

Night Cannon: Scubin, Riolino, Kralj, Cac, Kralj, Vidali M., Ciocchi D., M. Milic.

Gombac: Paolica, Coloni, Gregori P., Pitacco, Gombac M., Masten L.

5.0 - 6.0 posto

NEW OLD BOYS 2

NCNEN 0

New Old Boys: Hrovatin, D., Maver E., Ficur, Milic L., Zeriali J., Davor, Pernaric, Grilanc, Ncnfn: Azzolin, Facchini, Minniti, Martellani, Vaccari, Cian, Brusadin.

6.0 - 7.0 posto

SKAMPICE 2

JEVNIKAR 0

Skampice: Severi, Perini, Kalc, Kucjancic, Criti, Ciuk, Galoppin, Susteric, Furlanic.

Jevnikar: Jevnikar M., Jevnikar T., Gombac, Sacchi, Formigli, Masten T., Jurkic, Kalc M., Kus V.

MOUNTAIN BIKE

Martini vince a Maniago

MANIAGO — Spettacolare seconda prova del campionato regionale di mountain-bike su tracciato di tre chilometri di Maniago. Una gara particolarmente difficile che ha messo un po' in crisi i «bikers» spesso costretti ad affrontare in contropiede i tornanti del ripido percorso.

Fango e tratti viscidissimi disseminati di pietre e di radici sporgenti hanno reso ulteriormente selettiva la competizione. La vittoria assoluta è andata a Carlo Martini (individuale) seguito a ruota da Maurizio Lugnan (4R export) e quindi Dennis Jannis (Kuori bike team). Primo dei triestini è Livio Turitto (Cicli Capponi), quinto, che ha staccato di poco nella classifica assoluta Antonio Barbarossa (Cicli De Palma).

A questo punto dopo la seconda prova del campionato regionale di discesa (all'appello mancano ancora due gare, la prima delle quali si disputerà il 17 luglio a Gemona) nella categoria Veterani troviamo in testa il triestino Antonio Barbarossa (Cicli De Palma) che dopo il rientro alle competizioni sta risalendo di gran carriera al vertice. Tra gli juniores in testa c'è Giorgio Jannis (Ecologic bike '90), nei seniores A guida la graduatoria Carlo Martini (individuale), nei seniores B Maurizio Lugnan (Cicli 4 R), nei seniores C Gino Rigoni (Kuori bike). Prima e incontrastata dominatrice tra le donne è Laura Lida (Polisportiva Valnatisone).

Premio Comitato Reg. Coni m 1660: 1) Mariachi Bi (M. Bisuzzi), 2) Nicchio Ks, 3) Oscar Max. 5 partenti, tempo al km 1. 18. 1. Totalizzatore 17, 13, 16 (31). Tris Montebello 11.400 lire.

Premio Comitato Reg. della Fed. it. cronometristi Ud. m 1660: 1)

TROTTO / MONTEBELLO

Pamir As e Nashua Bi gli eroi della serata dei cronometristi

TRIESTE — Montebello ha riaperto i battenti, dopo una breve sosta, in una serata dove il caldo si è fatto sentire spronando i quadripedi ad impegnarsi a tutta birra sull'anello di corsa insabbiato di fresco ma tirato a lucido.

Serata in onore dei cronometristi, che hanno affollato lo spazio della tribuna loro riservata da dove sono poi partiti per la cerimonia delle premiazioni in un convegno che ha voluto ricordare le figure di tre loro colleghi che ormai non ci sono più.

Corsa di centro il Premio Romeo Marcovigi, con in pista i puledri di quattro anni impegnati sulla media distanza.

C'era molta incertezza per questa prova vantaggiosa che è risultata abbastanza combattuta.

Dopo l'errore di Pontebello Jet al via, è stata Pesca Guasimo a guadagnare il comando, superata, in meno di mezzo giro, da Pacchua che, attaccata da Pamir As nell'ultimo rettilineo, appariva provata, mentre sbagliava in fase d'attacco Principe Bart. Pamir As, avuta via libera, controllava in retta d'arrivo la puntata di Pesca Guasimo che doveva accontentarsi del secondo posto nei confronti di Pacchua e Principale Dbc.

Risultati.
Premio Comitato Reg. Coni m 1660: 1) Mariachi Bi (M. Bisuzzi), 2) Nicchio Ks, 3) Oscar Max. 5 partenti, tempo al km 1. 18. 1. Totalizzatore 17, 13, 16 (31). Tris Montebello 11.400 lire.

Premio Comitato Reg. della Fed. it. cronometristi Ud. m 1660: 1)

Nashua Bi (M. Biasuzzi), 2) Molly Fa, 3) Laughin Hanover. 5 partenti, tempo al km 1. 16. 7. Totalizzatore 28, 17, 47 (55). Tris Montebello 48.600 lire.

Premio Memorial Tullio De Martini m 2080: 1) Gufo Rl (D. D'Angelo), 2) Oridice, 3) Occhiodilince. 8 partenti, tempo al km 1. 22. 1. Totalizzatore 23, 10, 11, 12 (42). Tris Montebello 24.500 lire.

Premio Ass. cronometristi Trieste m 1660: 1) Nolliver (C. Cossar), 2) Ogigia, 3) Oly. 12 partenti, tempo al km 1. 19. 3. Totalizzatore 509, 44, 14, 19 (207). Tris Montebello 721.300 lire.

Premio comitato prov. Coni Trieste m 1660: 1) Ritz As (M. Biasuzzi), 2) Rara Mercè, 3) Rubens Jet. 10 partenti, tempo al km 1. 19. 2. Totalizzatore 25, 15, 17, 16 (109). Tris Montebello 96.500 lire.

Premio Memorial Romeo Marcovigi m 1660: 1) Pamir As (P. Leoni), 2) Pesca Guasimo, 3) Pacchua. 8 partenti, tempo al km 1. 19. 9. Totalizzatore 95, 28, 32, 62 (450). Tris Montebello non vinta.

Premio fed. it. cronometristi Roma m 1660: 1) Rocky Balboa (R. De Rosa), 2) Ribes Brazza, 3) Ribes Sm. 11 partenti, tempo al km 1. 21. 2. Totalizzatore 64, 21, 22, 30 (242) duplici della accoppiata 4 a e 7 a corsa 718.500 X 500 lire. Tris Montebello 389.700 lire.

Premio Memorial Claudio Humar m 1660: 1) Parry (E. Vairani), 2) Pastura di Sgrei, 3) Pastura. 12 partenti, tempo al km 1. 20. 2. Totalizzatore 109, 28, 25, 19 (258). Tris Montebello 378.300 lire.

Lunedì 4 luglio 1994



IL CITTA' DI BISCEGLIE SI AGGIUDICA LA 500x2 DOPO UN APPASSIONANTE TESTA A TESTA CON MOANA DI MALINGRI

A Di Terlizzi il valzer sulle onde

UN'ESTATE IN REGATA

LUGLIO				
9	LNI Trieste	Trieste	Delta Cup	Delta 1000
9-10	As Nautilago	Trasaghis	3 prova camp. it. Classe 10 R	Modelvela
10	Sn Laguna	Trieste	Regata Monotipi Meteor e J24	Meteor
10	Ps Margherita	Ps Margherita	Regata Due Valli	Crociera
10	SNG	Trieste	15 miglia in solitario	Crociera
15	Italia in vela	Trieste	Camp. It. Giornalisti	(Jod)
16-17	Av Lido	Venezia	Regata Hobie Cat - 3 prova camp. zonale 16.0 e 18.0	Hobie Cat
17	Cn Chioggia	Chioggia	5 sel. zon. Laser Camp. It. 95 - Raduno l'Equipe	(Jod)
19	Italia in vela	Trieste	Partenza giro d'Italia	(Jod)
23-24	Cn Chioggia	Chioggia	Torfeo Ravagnan Europa	Europa
AGOSTO				
14-15	Sv Oscar Cosulich	Monfalcone	Trofeo Colussi-Parovel-Pellicani-Alberti	Snipe
15-17	Svb Grignano	Trieste	Camp. it. «470» Juniores	470
21	Triestina S. Mare	Trieste	Raduno Optimist	Optimist
26-28	Svo Cosulich	Monfalcone	Camp. It. Dinghy	Dinghy
27-28	Cv Aprilia Marittima	Lignano	Regata Optimist - Trofeo Pugno	Crociera
27-28	Yc Adriaco	Trieste	Sett. Velica Int. (prova camp. zon. lms)	lms
28			6 Sel. zon. Laser Sel. Camp. It. 1995	Laser
SETTEMBRE				
3-4	Yc Hannibal	Monfalcone	Trofeo Scuole di Vela	l'Equipe
3-4	Cn Chioggia	Chioggia	59 Camp. Adriatico Snipe - 2 prova camp. zonale	Snipe
11	Chioggia	Chioggia	Regata Optimist - Trofeo Pugno	Optimist
11	Lni Trieste	Trieste	Coppa dei 2 Fari	Crociera
17-18	Yc Adriaco	Trieste	Coppa Ornella Rasini - Regata a squadre Opt.	Optimist
18	Lni Venezia	Venezia	Coppa Città di Lido - 5 Coppa Bergamo	Crociera
18	Triestina S. Mare	Trieste	IV Trofeo Golfo di Trieste	lms-Croc.
24-25	Cv Aprilia Marittima	Lignano	Aprilia Portorose	Crociera
24-25	Ps Margherita	Ps Margherita	7 Vela d'Autunno	lms-Croc.
24-25	Yc Venezia	Venezia	7 Vela d'Autunno	lms-Croc.
25	Svo Cosulich	Monfalcone	7 Sel. Zonale Laser Sel. Camp. It. 1995	Laser
25	Sn Laguna	Trieste	Trofeo Due Castelli	Asso 99
30	Yacht Club Lignano	Lignano	Trofeo Solero J24	lms Libera
30-31	Yc Lignano	Lignano	Camp. Invernale J24	lms Libera
OTTOBRE				
1-2	Sn Julia	Sistiana	Coppa Tavolato	J24
2	Sn Julia	Sistiana	Trofeo Bernetti	lms-Croc.
4	Yc Adriaco	Trieste	Regata di chiusura per derive	Snipe
8	S. Triestina Vela	Trieste	Regata Snipe	Snipe
8	Yc Adriaco	Trieste	Trofeo Baron Banfield	Crociera
9-16	Svb Grignano	Trieste	Coppa d'Autunno - Alpe Adria Kermesse	Crociera
16	Sirena Cnt	Trieste	8 Sel. Zonale Laser Sel. Camp. It. 1995	Laser
16	Ps Margherita	Ps Margherita	Regata di chiusura Derive	Contender
16	Yc Adriaco	Trieste	Regata per barche Classiche in legno	Crociera
16-30	Yc Hannibal-Av Percoto	Monfalcone	Camp. Autunnale - 4 prova Camp. zonale J24	J24
23-30	S. Triestina Vela	Trieste	Trofeo Alesani-Finozzi	lms-Croc.
NOVEMBRE				
1-13	Yc Hannibal-Av Percoto	Monfalcone	Camp. Autunnale - 5 prova Camp. zonale J24	J24
12-13	Coll. Morosini	Venezia	Trofeo S. Barbara	F.J.
DICEMBRE				
4	Cv Aprilia Marittima	Lignano	Ice Cup	Crociera

SOCIALE ABBINATA PER STV E ADRIACO Scatto di Passion Fruit

TRIESTE — Nello spirito di quel simpatico ecumenismo fra società veliche del golfo, per la prima volta nella storia delle regate sociali fra circoli della Sacchetta, Adriaco e Triestina della vela hanno svolto ieri la prima delle due prove abbinata; la seconda si svolgerà in settembre. Mentre per la Stv la sociale è di antica data, l'Adriaco, pur essendo più anziano della dirimpettaia, è alla sua prima sociale vera e propria.

Ieri, con vento leggero da 330 gradi, 56 yachts alturieri delle due società hanno ricevuto l'ordine di partenza alle 11.01 per una «bastone» andata e ritorno e una piegata con arrivo in Sacchetta. Il vascello più veloce è stato Passion Fruit di Lanza (Stv); 2) Equinox di Tromba (Adriaco); 3) Duffy di

Melon (Stv); 4) Salino di Romanò (Stv); 5) Lola di Michelazzi (Stv). Sono risultati vincitori di categoria: A: Sorcetto; B: Duffy; C: Passion Fruit; D: Salino.

La Società velica Barcola-Grignano, il Circolo della vela Muggia, la Società triestina sport del mare e la Lega navale hanno invece organizzato ieri l'«insieme a gonfie vele», regata a bastone con caccia al tesoro conclusiva. Hanno preso il via 13 scafi, divisi in tre categorie. Divertimento per tutti, e questi i risultati finali: Cat. A: 1) Barba (Degrassi, Lni); 2) Satisfaction (Benedetti, Lni); 3) Ocio de soto (Tofolini, Stm). Cat. B: 1) Paribu (Ienke, Svbg); 2) 3 Mule (Gazel, Lni); 3) Keep Smiling (Giacomelli, Lni). Cat. C: Shogun (Cuzzi, Lni); 2) Big Beluga (Molinari, Svbg); 3) Adhara (Annis, Stm).



La caratteristica sagoma di «Moana» dei fratelli Malingri, seconda alla 500x2. (Foto Marzari)

CAORLE — Si è conclusa sabato, dopo quasi una settimana di navigazione, la ventesima edizione della 500x2. Le condizioni meteo sono state più che clementi con i 61 equipaggi che si sono cimentati nell'avventura. La gran parte dei team, infatti, ha dovuto combattere contro la bonaccia che ha caratterizzato in particolare l'ultima giornata di navigazione.

L'edizione numero 20 di questa regata, che trova la sua caratteristica nell'ammettere equipaggi composti solo da due persone, ha proposto il record di partecipanti. La prova si è corsa in tre raggruppamenti; si è regatato in lms, Open e classe Jannone One design: tutti i quindici Jod di Cino Ricci — le barche del giro d'Italia a vela — sono stati noleggiati da equipaggi più che agguerriti.

Veniamo alla cronaca: la partenza è stata data domenica scorsa alle 15; i 61 team sono partiti in condizioni di pochissimo vento. Ultimo ha lasciato il porto il Moana 60 — l'elica di Totò — di Vittorio ed Enrico Malingri, che ha ritardato la partenza a causa di alcuni problemi allo scafo: l'impatto iniziale non ha comunque pregiudicato la prova dei due fratelli, che per tutto il percorso

hanno tenuto la testa della gara duellando, a pochissime miglia di distanza, con il Cori 55 Città di Bisceglie (ex Città di Trani) dei fratelli Di Terlizzi. I due scafi hanno infatti tenuto il comando per tutte le 500 miglia, che li hanno portati da Santa Margherita di Caorle a Sansego, fino alle Tremiti e ritorno, sempre via Sansego. Di

notte i Malingri guadagnavano, e di giorno i Di Terlizzi recuperavano: questo il valzer risolutivo con la vittoria in reale di Città di Bisceglie (giunto secondo alla da poco conclusa Rimini-Corfu) con ben sei ore di vantaggio sui secondi (i Malingri appunto) che si sono impantanati in una incredibile bonaccia a 20 miglia dall'arrivo.



Partenza della 500x2 con la triestina Arundel.

Subito dietro alla testa della regata si è giocato il tutto per tutto tra gli Jannone One design; favoriti della vigilia Stefano Rizzi e Stefano Spangaro, reduci da Brookfield, e i due fratelli Romanelli, uno dei quali — Andrea — settimo classificato alla Minitransat 1993. I Romanelli si sono un po' arenati lungo la corsa, Spangaro-Rizzi, invece, hanno tenuto la prima posizione per più di metà regata: poi hanno concesso a Caramel-Zanuso, su Arkanoè, la guida e la vittoria in tempo reale, mentre hanno ottenuto un ottimo secondo posto due triestini, Gugli Danelon e Paolo Fornasaro, su Culligan Piscine: «solo» terzi Rizzi e Spangaro, mentre i Romanelli si sono dovuti accontentare di un ottavo posto.

Tra gli lms, per quanto riguarda gli arrivi in reale e non la classifica in tempo compensato, vittoria dell'X Velella, già ben classificatosi agli lms di Chioggia, arrivato un soffio davanti a Elca dei due Naibo, a Ceralacca, terzo, e al DiecixDieci di Battiston-Stader; quattordicesimo arrivato in tempo reale il Marisa, con a bordo il triestino Giorgio Sodomo, e ventesimo, sempre in tempo reale, l'Arundel di Fonda-Cittar.

Francesca Capodanno

INTERVISTE IN BANCHINA

Paolo Fornasaro e Gugli Danelon sul podio degli Jod

CAORLE — E' stata una regata «in famiglia»: padri e figli, anche padre e figlia, ma soprattutto otto coppie di fratelli. La 500x2 ha visto equipaggi roduti, e un gran divertimento per tutti. Questo è almeno quanto affermano Stefano Rizzi e Stefano Spangaro, forse un po' delusi per un terzo posto «guadagnato» tutto nella parte finale della regata, dopo che erano stati in testa per più di metà percorso. «Ci siamo giocati la regata con alcuni bordi matti — dice Stefano Rizzi — dopo le Tremiti; comunque è stata una bella gara, e con Stefano Spangaro non potevo non divertirmi».

Vittorio Malingri ha condotto con il fratello Enrico e insieme a un'ernia al disco che comunque non lo ha fermato nemmeno questa volta, una regata testa a testa con il vincitore in assoluto, il Città di Bisceglie dei Di Terlizzi. «La nostra barca — ha commentato Vittorio Malingri — non è certo fatta per le arie dell'Adriatico, contrariamente al Città di Bisceglie abbiamo vele a prua pesanti, adatte piuttosto a una navigazione oceanica».

Tornano vincitori, a Trieste, Gugli Danelon e Paolo Fornasaro, i due triestini hanno infatti conquistato il secondo posto tra gli Jannone One design, la categoria forse più ostica, dove le barche sono tutte uguali; dove, insomma, è soprattutto la bravura che conta. Si sono fatti avanti piano piano: nella prima parte della regata hanno sondato il terreno dietro a Rizzi-Spangaro, tra il quinto e il terzo posto; riuscendo a tenere testa alle due scatenate veliste francesi si sono fatti avanti all'altezza delle Tremiti, riuscendo, con alcuni bordi azzeccati, a passare Rizzi-Spangaro; a quel punto la regata l'hanno giocata tutta contro i padovani primi in classifica che comunque, anche all'arrivo, con il gioco delle bonacce, sono giunti distaccati di dieci ore.

Per tutti, comunque, al di là della prestazione in classifica una bella regata: concordano Tomsa Eggey e Wolf Stelter, austriaci, ultimi per tradizione, con 30 ore di ritardo, sul loro Viktoria.

fr. c.

Europei J24 in Olanda: c'è Doctor J di Ferluga

TRIESTE — Sono iniziati a Medemblik, in Olanda, i Campionati europei J24. Si tratta di un appuntamento agonistico, cui prendono parte 80 equipaggi. La regata si presenta impegnativa: il programma prevede due regate eliminatorie e 10 prove effettive. Degli 80 equipaggi iscritti circa una decina provengono

dall'Italia anche se è assente il campione italiano di Lignano, Luca Santella. Dalla nostra zona è partito un solo equipaggio: Franco Ferluga sarà al timone di Doctor J sponsorizzato Gigor Forte Basculanti. Il team è composto anche da Claudio Buattati, Carlo Colla, Massimo Longo, Quinto Joncoli.

OLTRE 100 ISCRITTI AL TROFEO «ALEX MOCCIA» DELLA PIETAS JULIA - VINCE UN GARDESANO

Optimist, Sistiana in festa



Una flotta di battaglieri Optimist in regata.

SISTIANA — Sarà il fascino di questa baia incastonata fra il bianco delle sue rocce e il verde dei suoi pini, olmi, lecci, o l'ormai tradizionale raduno della puerizia velica dell'Alpe Adria per il trofeo Optimist Alex Moccia; fatto sta che ogni anno il centinaio di barche viene largamente superato per questo vivacissimo evento velico. Iscriviti 110, partiti 102 e tutti arrivati dopo quattro prove disputate in due giornate sotto i vigili occhi di una giuria presieduta da Moletta e composta anche da Zeni e De Angelis, mentre il comitato di regata (presidente Sain, Alberti, Spanghero, Viga e Gudici) predisponeva tutti i servizi. Supermarina assolto da un generale che ha lasciato la penna bianca per il berretto con l'ancora: il presidente Errizquez, scrupoloso quanto compito padrone di casa.

Del centinaio di partecipanti, un buon 20% provenienti dalle sedi veliche slovene, Capodistria, Isola e Pirano. Larga la rappresentanza dei ragazzi della Pietas Julia, circo-

lo organizzatore, di Monfalcone e delle due società veneziane. Disputate 4 prove (una a scartare). La giuria ha avuto un po' di tribolazione durante le partenze, con tanta prorompente fanciullezza in mare. Vi sono stati richiami generali, bandiere nere e in un'unica prova 11 squalificati. Di vento non ce n'è stato troppo ma sufficiente per far navigare il leggero guscio.

Del punto di vista dei valori assoluti il discorso è facilmente riassumibile: un gardesano quasi diafano (Matteo Giovannelli); una mareschiata gradese di grande regolarità (Daniela Padovan); un altro dell'isola d'oro che ha cominciato benissimo poi è leggermente scaduto (Nicola Baldas); infine lo sloveno Rok Kosir che ha cominciato male ma poi ha avuto un risveglio fantastico.

Di questi quattro, Giovannelli è giunto due volte primo al traguardo e una volta secondo; poteva fare un terzo traguardo ma è incappato in una Pms (che poi ha scartato), Daniela non ha mai avuto la gioia del traguardo, ma con due

2.i, un 3.o e un 5.o scartato, il suo secondo assoluto è più che meritato. A Baldas e Kosir i due rimanenti traguardi. Significativa la constatazione che nei primi 10 vi sono ben 4 femmine: sopra la Padovan, la Johana Krizmic della Cupa, 6.a; Mara Trimeloni 7.a e Vlenia Carosole 8.a, entrambe di Malesina. Quinta delle fanciulle è Elisabetta Versace di S. Giorgio di Nogaro, 11.a nella generale.

Da citare il 5.o assoluto Alberto Bolzan della Svo di Monfalcone; lo sloveno Darko Radonic (9.o) e Federico Propat dell'Adriaco, 10.o. Da nominare inoltre: Bertaglia (Adriaco) 12.o; Tedesco (Cdv Venezia) 13.o; Stefanini (Pietas Julia) 14.o; Chersicola (Barcola-Grignano) 15.o; Mazzega (Dv Venezia) 16.o; Anna Fonda (Lni Grado) 17.a; Spinzola (Cupa).

Animatissima anche la festa della premiazione: oltre al trofeo Moccia, andato a Matteo Giovannelli, e alle coppe e targhe riservate ai piazzati, vi sono stati premi a sorteggio. Tutti felici.

Italo Sencini

PRESENTATA A LIGNANO LA «500xTUTTI» - PARTENZA IL 10 LUGLIO

Lotta tra Open, a Sansego e ritorno

LIGNANO — Se la 500x2 attira equipaggi «in famiglia», o avventurosi velisti che per tradizione partecipano alla regata a due, da quest'anno esiste una regata simile ma del tutto nuova, organizzata dallo Yacht Club Lignano, e dal Marina Punta Faro. Si tratta della «500 miglia di Lignano» che però è già diventata la «500 x tutti».

L'idea è nata lo scorso gennaio, quando il Marina Punta Faro ha cambiato proprietà. La nuova gestione, che

quest'anno si è già impegnata nell'organizzazione, sempre in collaborazione con vari circoli velici, del Campionato delle due golfi, dell'Austria Cup, e soprattutto, del Campionato italiano J24, voleva una regata in più nel golfo Adriatico, e ha pensato a queste 550 miglia da Lignano. Si tratta della soluzione ideale: se le 1000 miglia della Rimini-Corfu-Rimini sono troppe (spesso per mancanza di ferie, sponsor o volontà agonistica), e la 500x2 è per natura li-

mitata a team di due velisti, le 500 miglia di Lignano si prospettano come un'ottima idea, destinata ad avere successo.

E infatti, già per questa prima edizione, si prospetta una lunga serie di iscrizioni: da Trieste non mancano neppure velisti e imbarcazioni di prim'ordine. In particolare modo è prevista una lunga e dura lotta tra le imbarcazioni open: presenti infatti due Moduli 105, Ielg e Marchingegno, nonché il nuovo Over 33.

Si tratta, in sintesi, di un passo in avanti verso la creazione di una vera e propria stagione delle regate d'altura in alto Adriatico: un obiettivo ambizioso da raggiungere, ma che certo porterebbe risultati in termini turistici e agonistici e di coinvolgimento di nuovi sponsor. La partenza è fissata per le 14 del 10 luglio, dalla darsena di Marina Punta Faro. Il percorso porterà i concorrenti a Sansego; poi il ritorno a Lignano. Iscrizioni e informazioni entro il 7 luglio, allo 0431/70315.

SUCCESSO DELLA REGATA ORGANIZZATA DALLA OSCAR COSULICH DI MONFALCONE

Duello a Umago: Gaia Cube la spunta su Galeb

MONFALCONE — Due giorni di sole, e vento a sufficienza per regatare con impegno. La società velica Oscar Cosulich ha organizzato la decima edizione della Monfalcone-Umago-Monfalcone, regata costiera per open e lms. Sabato la partenza è stata data alle 10, in piena bonaccia: poi il vento è arrivato, e finalmente gli scafi si sono mossi, di bolina larga, fino a Umago, senza alcuna necessità di grandi manovre.

In testa al gruppo, al di là delle differenze di categoria, i tre equipaggi che ormai stanno mono-

polizzando le regate costiere locali da qualche mese: Gaia Cube Spirit of Slovenia, prima di tutto, seguita dal Galeb timonato da Dusan.

Poi, e dal Cimbra di Levade; ancora all'inseguimento, per così dire, «in rodaggio» la Trappola di Piccoli. Dietro ai quattro cavalli da corsa altre 101 barche, altrettanto impegnate e intenzionate a fare bene.

Dopo il pernottamento a Umago, la regata di ritorno: alle 10 di ieri provvidenziale, si è alzato un buon vento, che ha permesso agli scafi un'andatura di traverso;

chi interpretando il tutto di bolina larga, chi con lo spinnaker al limite, tutti hanno fatto ritorno a Monfalcone entro il tempo massimo. Primo in assoluta, ancora una volta, il Gaia Cube, come da copione seguito da Galeb, da Cimbra e dalla Trappola. Per quanto riguarda le singole categorie, tra gli lms hanno avuto la meglio Dolci Folie (Polo) tra i classe 3 crociera, poi Anna Express di Colombo in classe 2 regata, Alice in I crociera e Scorpione in IV regata; solo 13 barche hanno comunque regatato in lms: le altre 92

hanno regatato in open, divise in cinque categorie. Da segnalare la prestazione di Arianna (Previsano) in classe D, prima in compensato (contava, oltre che la lunghezza dello scafo anche la misura dell'inferitura della randa) in entrambe le prove, e di Caos (Guarnieri) primo in classe 3 e quinto assoluto in «reale» nella regata di ritorno, da Umago a Monfalcone.

Queste comunque le classifiche open, categoria per categoria.

Cat. A: 1) Gaia Cube (Kozmina); 2) Galeb (Puh, Ycp) 3) Cimbra (Le-

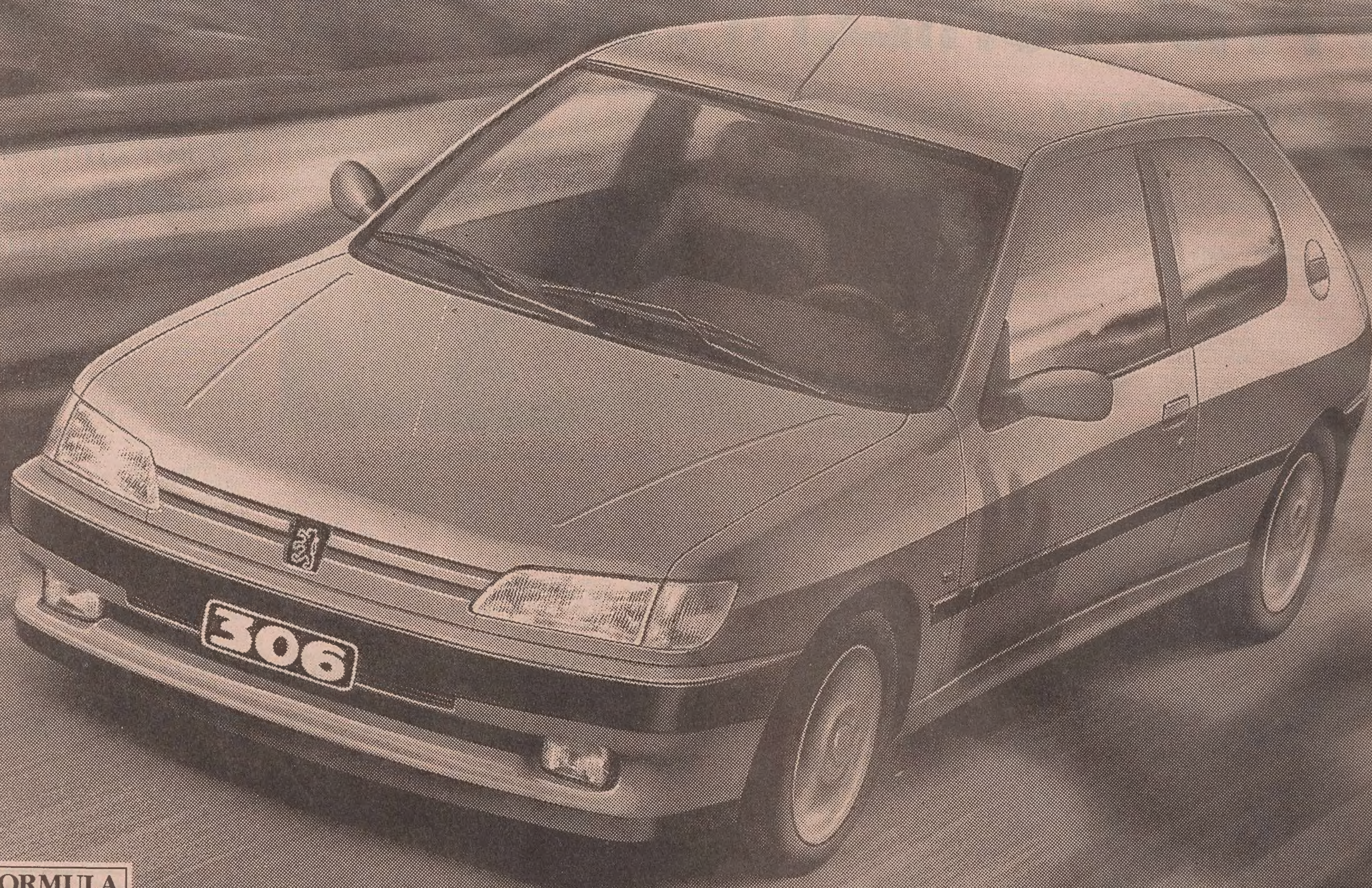
vade, Svoc). Cat. B: 1) Caos (Guarnieri, Cdv); 2) Midonita (Marcan, Ucp); 3) Flayarin (Vecchiet, Lni Ts).

Cat. C: 1) Trappola (Piccoli, Sng); 2) Alkoholita 3 (Antonic, Ycp); 3) Mitila (Peracca, Cdv).

Cat. D: 1) Arianna (Pravisan, Snt); 2) Schiribiz III (Busdachin, Cdv); 3) Energia e ambiente (Cusmich, Cdv).

Cat. E: 1) Spunk (Strauss, Ycp); 2) Crois-sant (Fregonese, Cvam); 3) Trace (Soranzo, Svoc). Cat. J 24: 1) Bevo Carico (Verzegnassi).

fr. c.



**FORMULA
FIDUCIA
PEUGEOT**
IL CONTRATTO CHE VI GARANTISCE

PEUGEOT 306. L'ANTAGONISTA.

PEUGEOT 306: FINO AL 30 LUGLIO SPAZIO AI VANTAGGI.

Peugeot 306: il piacere di guida in 15 versioni. Benzina o Diesel, da 71 a 155 cavalli. Tre o cinque porte, automatica o Cabriolet. A voi la scelta, a voi tutto il piacere e tutti i vantaggi di Peugeot 306.

A PARTIRE

da L. 20.700.000

(VERSIONE XR 3 porte)

**FINO A 20 MILIONI IN 24 MESI
A TASSO ZERO***

* Esempio: Prezzo chiavi in mano versione XR 3 porte L. 20.700.000
- Anticipo 700.000 - Spese apertura pratica L. 200.000 - Importo da finanziare L. 20.000.000 - 24 rate mensili da L. 833.333 - T.A.N. 0% - T.A.E.G. 0,98%

OPPURE:

**L. 3.000.000 DI VALUTAZIONE
DELL'USATO DA DEMOLIRE**

O ANCORA:

**L. 2.000.000 DI SUPERVALUTAZIONE
DEL VOSTRO USATO****

** Su base listino Eurotax Blu - E' un'offerta valida fino al 30.06.1994 per le vetture disponibili presso le concessionarie Peugeot - Salvo approvazione Peugeot Finanziaria.

E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE:

AutoLisert s.r.l.

CONCESSIONARIA PER LA PROVINCIA DI GORIZIA
MONFALCONE - VIA TIMAVO 24 - TEL. 0481/790504

PADOVAN & DE CARLI

CONCESSIONARIA PER TRIESTE E PROVINCIA
TRIESTE - VIA FLAVIA 47 - TEL. 040/827782



PEUGEOT